Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO

Mercoledì, 29 gennaio 1969
Anno 88 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 60
N. 6837 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450, 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

BREVE CERIMONIA IERI A MEZZOGIORNO NELLE TRE GRANDI CAPITALI

L'ITALIA HA SOTTOSCRITTO IL TRATTATO ANTINUCLEARE

Finora la firma è stata apposta da 86 Paesi, ma solo sette lo hanno ratificato
Nenni illustra alla RAI-TV gli obblighi e le possibilità derivanti dall'accordo



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Mosca — L'Ambasciatore Federico Sensi appone la firma al trattato contro la proliferazione

Washington, 28
L'Italia è diventata oggi l'ottantaseiesimo Paese firmatario del trattato contro la proliferazione delle armi nucleari. La firma è avvenuta contemporaneamente, a mezzogiorno, nelle capitali degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e della Granbretagna. A Washington, il documento è stato firmato dall'Ambasciatore Egidio Ortona, al Dipartimento di Stato. Alla cerimonia erano presenti il Sottosegretario di Stato Elliot Lee Richardson e il direttore dell'Agenzia americana per il disarmo William Fisher. Nella sala inoltre erano convenuti numerosi giornalisti americani e italiani.

L'Ambasciatore e il rappresentante del Governo americano si sono seduti a un tavolo, sul quale è stato deposto il volume contenente il testo del trattato del 1.o luglio 1968, sul quale Ortona ha apposto la sua firma. La cerimonia è terminata con una stretta di mano fra l'Ambasciatore e Richardson. Il trattato diventerà operante quando sarà stato ratificato dagli Stati Uniti, dalla Granbretagna, dall'Unione Sovietica e da altri quaranta Stati firmatari. Finora lo hanno ratificato soltanto sette Paesi.

A Mosca ha firmato l'Ambasciatore Federico Sensi, e a Londra l'Ambasciatore Raimondo Manzini. All'atto della firma, il Governo italiano — dice una nota della Farnesina — ha rimesso ai Governi depositari del trattato, dandone in pari tempo informazione a tutti i Governi accreditati a Roma, il testo di una nota in cui vengono rinnovate le dichiarazioni fatte da parte italiana in merito al trattato in varie sedi internazionali, ed accolte dal Parlamento della Repubblica. La nota contiene poi alcune precisazioni in merito ad alcune garanzie e ai rapporti con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (A.I.E.A.) e con l'Euratom.

In occasione della firma del trattato anti-H, il Ministro degli Esteri Nenni, ha fatto la seguente dichiarazione alla radiotelevisione italiana: «L'Italia ha firmato a Londra, a Mosca, a Washington il trattato di non proliferazione delle armi nucleari. La firma è stata accompagnata da una dichiarazione esplicativa dell'impegno che la Nazione ha assunto.

«Che cosa è questo trattato? E' un accordo al quale sinora hanno aderito ottantasei nazioni e col quale vengono sanciti principalmente due obblighi: l'obbligo delle potenze che possiedono armi nucleari — gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, alle quali si è associata la Granbretagna — di negoziare sollecitamente efficaci misure per la cessazione della corsa alle armi nucleari e per il disarmo nucleare, quale primo e decisivo passo verso il disarmo generale e completo; l'obbligo delle potenze che non possiedono armi nucleari di non fabbricarne per non aggravare la tensione internazionale e per non renderne ancora più precaria, la pace.

«Si tratta — ha proseguito Nenni — di un trattato complesso, che disciplina altresì con sufficienti garanzie, per tutti e per noi, la questione dell'uso pacifico dell'energia nucleare. A tale fine gli Stati nucleari assumono impegni miranti a garantire e a facilitare l'accesso dei Paesi non militarmente nucleari alle materie prime ed alle tecnologie nucleari necessarie per le attività pacifiche.

«La gestazione del trattato è stata lunga e piena di difficoltà. Non hanno aderito due nazioni che hanno armi nucleari: la Francia e la Repubblica popolare cinese. Non aderiranno, almeno per il momento, alcuni Paesi che considerano non sufficientemente garantita la loro sicurezza. E' un duplice errore, perchè la sicurezza di tutti dipende non dalla moltiplicazione, ma dalla soppressione delle armi atomiche».

Nenni ha così continuato: «Il nostro Paese è stato fin dal primo momento fautore del trattato ed ha concorso a migliorarlo. La firma apposta oggi è conforme alle decisioni prese dal Parlamento nel luglio e nell'agosto dello scorso anno. La logica della decisione si fonda sulla nostra volontà di partecipare alla distensione e al disarmo. Dopo la firma siamo meglio in grado di concorrere al movimento per la riduzione degli armamenti nucleari e convenzionali. Lo faremo a partire dalla prossima ripresa delle riunioni a Ginevra del Comitato dei diciotto.

«Dopo la firma abbiamo un ulteriore argomento per far valere il principio che impegna gli Stati aderenti ad astenersi nei loro rapporti dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale e l'indipendenza politica di ogni Stato. E lo faremo, a partire dalla situazione creata in Cecoslovacchia. Dopo la firma intensificheremo il nostro sforzo per l'unificazione europea.

«Qualcuno parlerà di utopia rispetto alle ispirazioni del trattato. La verità è che la potenza stessa dei mezzi distruttivi creati dall'uomo ci pone l'alternativa o di salvarci tutti insieme o di perire tutti insieme. Per questo — ha concluso Nenni — lo abbiamo firmato, decisi a fare di esso non un punto di arrivo per suffragare gerarchie di forza, ma un punto di partenza verso una più solida costruzione della pace».

Le iniziative italiana e canadese

U THANT SODDISFATTO delle «aperture» verso Pechino

Ottawa, 28
Il Ministro degli Esteri canadese, Mitchell Sharp, ha confermato ai Comuni che una decisione sul momento opportuno e sulla procedura da seguire per un riconoscimento della Cina popolare da parte del Canada potrebbe essere presa tra breve dal Governo canadese; Sharp ha comunque aggiunto che il Canada informerà in anticipo i suoi alleati, compresi gli Stati Uniti, prima di rendere pubblica la sua decisione.

Facendo eco anche a questa presa di posizione, il Segretario generale dell'ONU, U Thant, ha espresso la sua soddisfazione per l'intenzione, annunciata dai Governi italiano e canadese, di procedere al riconoscimento della Cina. Interrogato su questo argomento nel corso della sua prima conferenza stampa dell'anno, U Thant ha dichiarato: «Non desidero fare commenti diretti su decisioni prese da Stati membri dell'ONU. Ma le mie personali opinioni per quanto riguarda la Cina sono ben note. Io credo molto fermamente nel concetto del contatto, della comunicazione, della discussione con tutti i Paesi; e credo molto fermamente nel principio dell'universalità dell'ONU, un principio che è alla base del nostro statuto. Il mio punto di vista è, dunque, che qualunque passo inteso ad avvicinare la Cina alla comunità internazionale deve essere accolto con soddisfazione».

Da rilevare ancora che, a Washington, il «numero tre» del Dipartimento di Stato, Alexis Johnson, ha dichiarato di essere favorevole all'ammissione della Cina comunista alle Nazioni Unite, qualora però Pechino non insista nel richiedere l'espulsione dall'ONU della Cina nazionalista. La dichiarazione di Johnson, ex Ambasciatore in Giappone, è stata resa al comitato di politica estera del Senato, riunitosi per ratificare la nomina del funzionario. Johnson, il quale ha sottolineato più volte di esprimere opinioni personali, ha detto che l'evoluzione dei contatti bilaterali fra Washinton e Pechino dipenderanno in maniera determinante dalla conferma o meno che la Cina popolare intende «vivere e lasciar vivere».

BONN NON FIRMA perchè è minacciata

Bonn, 28
Il capo del gruppo parlamentare cristiano-democratico, Rainer Barzel, ha dichiarato, in una conferenza a Muenster, di non sentirsela di consigliare ai tedeschi di apporre la loro firma in calce al trattato contro la proliferazione atomica «finchè l'Unione Sovietica minaccerà di intervenire nel nostro Paese».

La situazione

Il Governo italiano ha firmato ieri nelle sedi dei tre Governi depositari — Washington, Londra e Mosca — il trattato di non proliferazione delle armi nucleari. Il Ministero degli Esteri nel darne l'annuncio, ha precisato che il Governo italiano desidera in tale occasione riaffermare la propria profonda convinzione che il trattato costituisce una pietra miliare sulla via del disarmo, della distensione internazionale e della pace. A sua volta Nenni ha ampiamente illustrato, in una dichiarazione fatta alla televisione, la portata e il significato della decisione italiana, affermando che il nostro Governo, dopo la firma del trattato, è ancor più in grado di dare il proprio contributo per la riduzione degli armamenti nucleari, per far valere il principio della integrità territoriale degli Stati aderenti e per l'unificazione europea.

Vivissima dura in Israele e in tutto il mondo ebraico l'emozione per le impiccagioni di Bagdad e di Bassora: nelle sinagoghe si prega per i morti, ma nello stesso tempo il Governo israeliano muove tutte le sue leve per impedire che la persecuzione contro gli ebrei continui negli Stati arabi. Da Bagdad si ha notizia che sta per iniziare un altro processo a porte chiuse contro presunti agenti della C.I.A. Un Ministro iracheno ha dichiarato che il Governo non esiterà a far eseguire nuove impiccagioni. Bagdad ha però messo in stato di allerta le sue forze armate e denuncia ammassamenti di truppe israeliane lungo la linea armistiziale con la Giordania.

Il Governo americano ha fatto pervenire a quello israeliano una nota per dissuaderlo da eventuali rappresaglie. In alcune capitali europee vi sono state dimostrazioni di folla contro le rappresentanze diplomatiche irachene. Gli ebrei italiani sono stati invitati ad astenersi oggi per un'ora da ogni attività in segno di lutto e di protesta.

La crisi del Medio Oriente è stato il tema centrale di una conferenza stampa tenuta a New York dal Segretario generale dell'ONU. U Thant ha ribadito la necessità della cooperazione delle quattro grandi potenze, nell'ambito delle Nazioni Unite, per raggiungere un accordo, in colloqui collegiali o bilaterali, sui principi fondamentali di una soluzione del problema mediorientale.

GLI EBREI PIANGONO I LORO MORTI E SI PREOCCUPANO DI SALVARE I SUPERSTITI

Bagdad prepara altre forche Timori di attacchi israeliani

Una nota del Governo americano a Tel Aviv per scongiurare eventuali rappresaglie armate
L'Irak annuncia un processo contro agenti della CIA - Nuove manifestazioni nella capitale

Gerusalemme, 28
L'emozione e lo sdegno per le impiccagioni in Irak sono vivissime in tutta Israele, dove nelle sinagoghe si sono svolte funzioni religiose per le vittime. Da molte parti però, anche sui giornali, si sottolinea che, oltre a piangere i morti, bisogna pensare a salvare i vivi. Secondo informazioni del Governo di Israele, riferite anche dal Segretario generale dell'ONU in una conferenza stampa tenuta oggi a New York, altri settantacinque ebrei stanno per essere processati in Irak e si teme che possano subire la stessa sorte dei quattordici impiccati di ieri.

Anche a Bagdad, del resto, il Ministro iracheno Abdullah Sallum ha dichiarato che il suo Governo è deciso a impiccare «nuovi gruppi» di persone, qualora risultino colpevoli di aver svolto attività di spionaggio per Israele. Lo stesso Ministro ha successivamente accusato Israele di preparare un attacco in grande stile contro le truppe irachene di stanza in Giordania per vendicare l'impiccagione dei quattordici di Bagdad e di Bassora. Due brigate corazzate irachene sono accampate a Sud del lago di Tiberiade, vicino alla linea armistiziale con Israele; è qui, secondo il Ministro iracheno, che reparti israeliani si stanno ammassando da ieri nei pressi del confine.

A Washington intanto è stato reso noto che il Governo americano ha esortato Israele ad astenersi dall'attuare rappresaglie per le impiccagioni in Irak: una nota in tale senso è stata presentata all'Ambasciata di Israele a Washington nelle ultime 24 ore. E' stato anche precisato che gli Stati Uniti avevano tentato di dissuadere il Governo iracheno dal procedere alle esecuzioni, incontrando tuttavia notevoli difficoltà a stabilire contatti con quel Governo, data l'assenza di rapporti diplomatici tra i due Paesi dopo la guerra dei sei giorni del 1967.

A quanto s'è appreso più tardi, il tribunale iracheno avrebbe iniziato questa sera un nuovo processo contro un gruppo di persone accusate di essere agenti della «CIA», il servizio segreto americano. Il processo si svolgerebbe a porte chiuse. Massicce dimostrazioni continuano nella capitale irachena dopo l'esecuzione in massa di ieri. I viaggiatori che tornano da Bagdad parlano di una città in preda al terrore e al desiderio di sangue. Per coloro che non sono stati in grado di partecipare alla marcia di circa mezzo milione di persone, caratterizzata da espressioni di emozioni primitive, la televisione ha trasmesso le immagini dei cadaveri.

Un commentatore di Radio Bagdad ha però spiegato: «Noi non siamo razzisti. Ieri non sono stati giustiziati degli ebrei, in quanto tali, ma perchè erano dei traditori in quanto cittadini iracheni, e tra di essi vi erano anche cristiani e musulmani. La popolazione irachena ha espresso la sua soddisfazione che dei traditori fossero stati scoperti e puniti. Non occorre dimenticare che siamo tuttora in guerra con Israele e che esiste uno stato di tensione creato da Israele».

A New York, nella conferenza stampa cui si accennava all'inizio, il Segretario generale dell'ONU U Thant ha dichiarato di essere pienamente d'accordo con il Presidente Richard Nixon sulla pericolosità della situazione nel Medio Oriente, e ha affermato che le quattro maggiori potenze — Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia e Granbretagna — debbono partecipare attivamente agli sforzi di pacificazione del Medio Oriente, collettivamente o anche individualmente, e mirare a una soluzione nell'ambito delle Nazioni Unite.

Nessuna soluzione, infatti, deve essere imposta a Israele o ai Paesi arabi, ma la situazione medio-orientale ha ormai raggiunto un livello tanto incandescente che delle pressioni sono indispensabili. Le parti in contesa nel Medio Oriente, cioè, dovranno essere, a un certo momento, portate a iniziare consultazioni. In ogni caso, qualsiasi sforzo, quale che sia la sua natura, dovrà avvenire nel quadro della risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967 e le soluzioni raggiunte dovranno, in ogni caso, esser ratificate dal Consiglio di sicurezza.

A Londra, il Governo inglese ha oggi espresso la sua deplorazione per le impiccagioni in Irak. Il Foreign Office ha rivelato che, prima delle esecuzioni, era stato fatto un tentativo da parte del Governo inglese per persuadere le autorità irachene a sospendere le impiccagioni, ma che il tentativo fallì.

A New York, il fratello di uno degli ebrei iracheni giustiziati ieri a Bagdad, ha dichiarato che la comunità ebraica dell'Irak è vittima di «ogni sorta di soprusi» da parte del Governo di quel Paese. Egli ha affermato che i Paesi del mondo non si interesseranno della loro sorte, i tremila ebrei dell'Irak saranno «sterminati».

Il fratello del giustiziato e sua moglie fuggirono da Bagdad due anni fa e attualmente risiedono a New York. Ai giornalisti che li hanno intervistati, essi hanno chiesto di non pubblicare i loro nomi nel timore di rappresaglie contro i loro parenti che si trovano tuttora nell'Irak. La coppia ha dichiarato che il Governo iracheno impiega la tattica del terrore nella persecuzione degli ebrei: «Uomini, donne e bambini ebrei vengono rastrellati a caso e impiccati in pubblico». I due, nativi di Bagdad, hanno dichiarato che quando lasciarono il Paese rifugiandosi dapprima in Israele, «di una fiorente comunità religiosa e culturale ebraica a Bagdad non era rimasta che una sinagoga e un ospedale». Gli ebrei iracheni — hanno detto i coniugi — lascerebbero volentieri il Paese, se fosse loro permesso.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — La protesta degli ebrei nella capitale per la strage dei correligionari operata nell'Irak

Le reazioni in Italia

GLI EBREI INVITATI OGGI a un'ora di raccoglimento

Roma, 28
Per protestare contro le impiccagioni in Irak, nella mattinata di oggi i negozi romani di proprietà di israeliti sono rimasti chiusi per mezz'ora. Sulle saracinesche abbassate un cartello recava la scritta, a caratteri cubitali: «Dalle 11 alle 11.30 chiusura per l'eccidio in Irak». Circa trecento persone, in maggior parte giovani della comunità israelitica di Roma e della Federazione giovanile ebraica d'Italia, hanno fatto stamane una manifestazione dinanzi alla sede dell'Ambasciata dell'Irak, in via Ferdinando di Savoia. Nel corso della manifestazione non è avvenuto nessun incidente.

A Firenze, il consiglio esecutivo della Federazione giovanile ebraica ha diffuso la seguente comunicazione: «In seguito ai tragici fatti avvenuti in Irak, la federazione invita tutti gli ebrei italiani a osservare un'ora di astensione dal lavoro, dallo studio e da ogni attività, dalle 11.30 alle 12.30 del 29 gennaio, in segno di lutto e di protesta per l'assassinio perpetrato contro 14 uomini, di cui nove colpevoli solo di appartenere al popolo ebraico».

Si è intanto appreso che un rappresentante pontificio, per diretto incarico di Paolo VI, aveva fatto appello nella capitale irachena a «sensi di clemenza» prima della condanna che ha portato alle esecuzioni capitali di Bagdad e Bassora. Lo rivela una nota vaticana, pubblicata dall'«Osservatore romano».

«Le esecuzioni capitali avvenute a Bagdad e a Bassora — commenta la nota — suscitano dovunque un'emozione profonda: costernazione per il numero dei giustiziati, viva preoccupazione per l'aggravamento che ne deriva nella situazione già così precaria nel Medio Oriente». La nota così prosegue: «conosciuta la sentenza, si sperò che la pena fosse commutata. Tutto ciò non è avvenuto, purtroppo :l'esecuzione e le circostanze che l'hanno accompagnata, le manifestazioni cui ha dato luogo non si conciliano con quei sentimenti di umanità, che costituiscono il fondamento più sicuro delle comunità e delle relazioni tra le genti».

Le esecuzioni in Irak sono state commentate da numerose personalità politiche. Per l'on. La Malfa, segretario del PRI. «I fatti iracheni indicano come bisogna stare attenti a condurre contro lo Stato di Israele le battaglie unilaterali che finora sono state condotte. Il giorno in cui Israele non riuscisse a difendersi — ha proseguito La Malfa — o l'ONU non riuscisse a trovare una soluzione capace di salvaguardare le ragioni essenziali di vita dello Stato di Israele, potremmo assistere a tragici progrom antiebraici del tipo di quelli che abbiamo sperimentato in passato. Bisogna — ha concluso La Malfa — che arabi e israeliti coesistano pacificamente senza che la minoranza ebraica debba paventare la minaccia di sparire dalla terra in cui si è installata».

NEL PAESE INVASO DALLE TRUPPE SOVIETICHE SAREBBE COMINCIATO UN MOVIMENTO DI GUERRIGLIA

«GRUPPI DI ESTREMISTI ARMATI» SONO ALL'OPERA IN CECOSLOVACCHIA

Una laconica dichiarazione del Ministro degli Interni - «Ogni pazienza ha un limite» dichiara il leader del P.C. slovacco
Tentativi di screditare i motivi del gesto di Jan Palach - Espulsione in massa di giornalisti e fotografi occidentali

Praga, 28
Il Ministro degli Interni Jan Pelnar ha rivelato questa sera che gruppi di «estremisti armati» sono all'opera nel Paese. Il Ministro, che parlava ai giornalisti, non ha fornito altri particolari, astenendosi dallo specificare l'entità di tali gruppi di opposizione, il tipo di armi in loro dotazione, la loro ubicazione e se fossero stati catturati.

Pelnar ha anche detto che nelle ultime due settimane 18 persone hanno tentato di suicidarsi seguendo l'esempio di Jan Palach. Però nella maggioranza dei casi, secondo il Ministro, si è trattato di gesti privi di motivazioni politiche. Nel corso della stessa conferenza stampa è stato reso noto che 60 mila cittadini cecoslovacchi avevano abbandonato il Paese all'indomani dell'invasione dello scorso 21 agosto. Di essi 20 mila sono rientrati in patria.

In giornata, operai del Municipio di Praga hanno piantato oggi numerosi pini, alti circa un metro e venti, attorno alla base della statua equestre di San Venceslao, punto di raduno degli studenti cecoslovacchi. L'iniziativa è stata presa probabilmente per impedire che il monumento venga ulteriormente utilizzato dagli studenti per le loro manifestazioni di cordoglio per il suicidio di Jan Palach e di protesta per l'oppressione esercitata dagli occupatori sovietici sul Paese.

Intorno al monumento è stata in poche ore allestita una vasta aiuola con le pianticelle; in tal modo è impossibile avvicinarsi al monumento. Anche oggi, inoltre è stato mantenuto il rigoroso servizio d'ordine della polizia, e anche oggi, soprattutto nel tardo pomeriggio, quando la gente, finito il lavoro, affluisce più numerosa sulla piazza si sono avuti battibecchi e piccoli incidenti tra i cittadini e gli agenti.

Intanto si hanno segni sempre più palesi che le forze politiche conservatrici, ossia gli stalinisti e i novotniani, stanno cercando di screditare i motivi del suicidio di Jan Palach. Gli elementi filosovietici dicono che il suicidio di Palach è una conseguenza dell'attività di provocatori occidentali, e che il giovane è stato spinto al gesto da scopi propagandistici. Manifestini filosovietici attribuiscono a un gruppo di dirigenti cecoslovacchi liberali la responsabilità principale del gesto di Palach: si afferma che lo studente di filosofia è stato vittima di un'azione di estremisti di destra antisocialisti: si sostiene che Palach voleva usare un liquido speciale che avrebbe dovuto provocare una «fiammata fredda», ma qualcuno sostituì tale combustibile con petrolio, provocando la morte del giovane.

Al servizio della campagna denigratrice contro Palach si sono messi anche due giornali ungheresi, i quali hanno avanzato l'ipotesi che lo studente sia stato assassinato. Secondo uno di essi, il «Magyar Nemzet», la madre di Palach avrebbe espresso il parere che suo figlio non si sia suicidato. Il giornale non dice quando o dove la signora Palach avrebbe fatto queste dichiarazioni, ma sostiene che si tratta di «un nuovo sviluppo nella tragedia». Il giornale insinua che al momento del «rogo» sul posto si trovavano, non casualmente, giornalisti tedesco-occidentali e inglesi.

Soltanto oggi si è appreso che un altro giovane ceco, di 17 anni, ha tentato di suicidarsi col fuoco, domenica scorsa, a Cheb, vicino alla frontiera con la Germania occidentale. Tre passanti sono riusciti ad estinguere le fiamme ed hanno trasportato il ferito all'ospedale, dove gli sono state riscontrate ustioni di secondo grado sul trenta o quaranta per cento del corpo. Non sono noti i motivi del suo gesto.

Si apprende, infine, che altri giornalisti, fotografi o operatori della televisione occidentali, che si trovavano in Cecoslovacchia muniti di visti turistici, sono stati invitati a lasciare il Paese. Tra questi figurerebbero il fotografo italiano Mario De Biasi del settimanale «Epoca» e il redattore agli esteri della Agenzia di stampa svedese Hans Bjoerkegren. Complessivamente negli ultimi cinque giorni sono stati espulsi dalla Cecoslovacchia 17 giornalisti occidentali, considerati testimoni indiscreti della drammatica situazione creata dagli aggressori provenienti dai cinque Paesi «fratelli socialisti».

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Praga — La fitta aiuola di pini eretta ieri, in fretta e furia, attorno al monumento equestre del Patrono San Venceslao

Tenteremo di fracassare i «panzer» con le mani nude

Vienna, 28
Il quotidiano viennese «Die Neue Zeitung», filo-socialista, pubblica un'intervista del suo inviato a Praga, Norbert Lininger, con Emil Zatopek, il famoso campione olimpionico cecoslovacco:

«Signor Zatopek, lei è stato licenziato dal Ministero della Difesa?»

«Sì,adesso sono allenatore di atletica leggera presso la società "Dukla" di Praga».

«E' stato anche collocato in congedo dall'esercito?»

«No».

«Lei è diventato scomodo al Governo come forte sostenitore della liberalizzazione nel suo Paese».

«Questa è la pressione dei russi. Essi esercitano ora la massima influenza sul Ministero della Difesa e sul Ministero degli Interni. Purtroppo, il nostro Governo è già abbastanza debole per non piegarsi a questa pressione. Io sono vittima di questo "diktat" del Cremlino».

«Come giudica la situazione della Cecoslovacchia? Si ha l'impressione che da un momento all'altro possa avvenire un'esplosione di popolo. Proprio adesso, dopo i funerali di Jan Palach, l'atmosfera si è fatta ancora più esplosiva».

«Noi tutti temiamo una tale esplosione. La situazione deve rimanere stabile, poichè se i russi attaccano un'altra volta, ci saranno molti morti. La popolazione si difenderà, combatterà con tutti i mezzi disponibili: pietre, bastoni. La nostra gioventù tenterà di fracassare i carri armati con le mani nude. L'odio contro i russi è generale e diventa sempre più grande».

«Lei ha detto che se avviene un'esplosione popolare, ciò significa una catastrofe. Come può avvenire una tale esplosione? Domenica abbiamo assistito in piazza San Venceslao a una disputa tra studenti e la polizia di Praga. E' questo uno di tali momenti di pericolo?»

«Non credo. Quando si litiga tra connazionali, il pericolo di un'esplosione è minimo».

«Che cosa allora può provocare un'esplosione?»

«Devo raccontarle un fatto accaduto cinque giorni orsono alla stazione centrale di Praga. Ufficiali russi vi erano giunti con le famiglie. Volevano partire per una vacanza nel loro Paese. Improvvisamente, sono stati scorti da alcuni nostri studenti e poco dopo sono stati circondati dai giovani. Ogni ufficiale separato dagli altri è stato accerchiato da un gruppo. E' successo questo: come obbedendo a un comando, i nostri studenti hanno cominciato a strappare le uniformi agli ufficiali».

«Gli ufficiali hanno reagito?»

«Grazie a Dio, no. Essi hanno alzato le mani e hanno atteso sino a quando la nostra polizia li ha liberati da quella critica posizione. Se avessero estratto le pistole e sparato, ecco, ciò sarebbe stato la scintilla di un'esplosione. In breve tempo Praga sarebbe bruciata».

«Che cosa le succederebbe in un tal caso?»

«Dovrei immediatamente attendermi di essere arrestato. D'altronde, attendo ciò, anche senza la temuta esplosione, se la situazione peggiora».

«Perchè non se ne va all'estero?»

«Vede, io appartengo a questa terra. Amici mi hanno consigliato già in agosto di andar via di qui. Io sono rimasto».

BORSE E MERCATI

Milano: chiusure miste

Milano, 28

Mercato in fase di rafforzamento con chiusure miste, stamane alla Borsa di Milano. Anche nell'odierna riunione la quota azionaria ha manifestato un andamento stabile, con spunti di fermezza per i tessili, per le Italcementi e per taluni assicurativi. Ricercate anche le Ilssa Viola ed in ripresa le Centrale, in attesa di conoscere le decisioni del consiglio in merito al dividendo.

Nel corso della riunione, la domanda ha insistito sui titoli a largo mercato, determinando però rialzi parzialmente corretti in sede di chiusura per un certo prevalere dei contrasti.

Conseguono nuovi miglioramenti i valori del gruppo Gim-Metalli, Pierrel, Cucirini, Miralanza, Saffa, Stet, Sviluppo, Unione Manifatture, Italcementi e Incendio. Realizzate Burgo, Cantoni, Amiata, Finsider, Lanerossi, Nord Milano. Pesanti le Motta. Stabili i valori di massa. Bene assorbiti i valori a reddito fisso con diffusi rafforzamenti.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 16.000.000; Buoni del Tesoro 83 milioni; obbligaz. 1.553.110.510; 1.090.650 azioni.*

DOPOBORSA — Pomeriggio inattivo. Qualche prezzo: Fiat 2950-2955; Viscosa 3010-3020; Generali 59650 - 59800; Italcementi 24725 - 24775; Montedison 1019-1020. (A cura dell'Ufficio Titoli della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	27-1	28-1
Alimentari		
Certosa	2100	2106
Eridania	2330	2335
Es. Molini	2690	2690
Motta	5290	4925
Rom. Zucc.	120.25	124.50
Rom. Zucc. pr.	395	389
Assicurativi		
Generali	59990	59850
Ass. Milano	36200	36300
Ass. Mil. pr.	26105	26150
Ass. Torino	8920	8955
Ass. Tor. pr.	6065	6089
Fond. Incendio	11520	11560
Fond. Vita	27010	26880
L'Assicuratrice	66800	66550
Ras	45600	45650
S.A.I.	28250	28260
L'Abeille	8120	8121
Bancari		
Mediobanca	76300	76300
Chimici		
Anic	1167	1163
Brioschi	13450	13550
Gas Napoli	910	908
Caffaro	272	272
Erba	10560	10610
Erba pr.	6490	6495
Italgas	1121	1122
Lepetit ord.	4681	4648
Lepetit pr.	4900	4900
Liquigas	164	164
Mira Lanza	47720	47900
Ossigeno	1605	1580
Pibigas	85.50	85.50
Rumianca	1259	1255
Saffa	5405	5405
Sarom	1149	1150
Montedison	1022.50	1020
Pierrel	8325	8400
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1445	1465
Marelli	530	585
Sip	2682	2682
Tecnomasio	935	936
Terni Nuova	247	246
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2310	2340
Bastogi	1950	1951
Breda	3586	3600
Finmare	331.50	332
Finsider	602	597.50
Generalfin	835	839
Gim	3539	3555
Invest.	2727	2711
Italpi	2367	2367
La Centrale	5935	6041
Pirelli & C.	3845	3850
Sme	2309	2320
Stet	2978	3001
Sviluppo	2578	2615
Immobiliari e agricoli		
Aedes	3185	3200
Beni Stab.	3945	3943
Bonif. Ferraresi	1130	1120
Co. Ge.	9400	9410
HABITAT	2640	2580
Imm. Roma	576.25	577
SAGI	1660	1660
IN. Edilizia	2610	2570
Milano Cen.	23350	23350
Risanamento	6225	6239
SACIE pr.	906	900.50
Silos Gen.	3600	3550

TITOLI	27-1	28-1
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	992	1005
Fiat	2952	2956
Fiat pr.	2541	2540
Nebiolo	712	719
Olivetti ord.	3075	3075
Olivetti pr.	3095	3083
Tosi Franco	1730	1729
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3550	3530
Acc. Falck pr.	3595	3595
Broggi-Izar	978	978
Dalmine	1090	1098
Ilssa-Viola	777	805
Italsider	950	949
Magona	2315	2359
Metal. Italiana	3340	3390
M. Amiata	10740	10199
Monteponi	232	235
Siele	6270	6260
Trafilerie	629	627
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3798	3790
Cot. Cantoni	14750	14700
Olcese	220	225
Cucirini	6898	7100
De Angeli	5330	5300
Cascami Seta	5300	5300
Fisac	396	394
Lanerossi	3387	3350
Gavardo	1575	1540
Scotti	113	110
Linificio	508	516
Marzotto pr.	1530	1530
Rossari & Varzi	8500	8310
Rotondi	30000	30000
Man. Tosi	2010	2010
Pacchetti	668	669
Snia Visc.	3044	3032
Snia pr	2480	2475
Bernasconi	404	404
Tilane	347	351
Un. Manifatt.	22500	22800
Trasporti		
Alitalia priv.	17400	17500
Nord Milano	5305	5140
L'Ausiliare	2700	2700
Mittel	14340	14155
Diversi		
De Ferrari	1392	1388
Cart. Binda	33300	33200
Cart. Burgo	15840	15660
Cart. Donzelli	2050	2040
Cementir	4571	4569
Cer. Pozzi	77	74
Cer. Pozzi pr.	270	275
Cer. Ginori	377.50	375
Ciga	5830	5850
Cond. Acque TO	1020	1018
Eternit	3415	3415
Italcable	3501	3500
Italcementi	24535	24820
Cond. Acqua RO	680	681
Rinascente	365.25	361.50
Rinasc. pr.	242	240.25
Mondadori pr.	3210	3190
Pirelli S.p.A.	3402	3373
Rejna	890	890
Smeriglio	70.25	70.25
SES ex Sarda	4350	4349
SGES ex Seso	1750	1755
Terme Acqui	2270	2265
Petrolifera	1930	1930

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		28 genn.
Rendita	5%	104.40
Redimibile 1934	3.50%	99.85
Ricostruzione	3.50%	84.65
»	5%	96.65
Redim. Trieste	5%	96.40
Riforma Fond.	5%	97.90
Redimibile '54	5%	95.60
Edilizia scol.	5.50%	99.40
B.T. 1969	5%	100.15
» 1970	5%	100.15
» 1971	5%	100.25
» 1973	5%	100.05
» 1974	5%	100.15
» 1975 I	5%	100.075
» 1975 II	5%	100.—
» 1977	5%	100.05
A. FF.SS. 67/87	6%	96.30
O.Pubbl.SS.A	6%	96.40
» » SS.B.I	6%	97.—
» » SS.B.II	6%	96.30
» » SS.C.I	6%	96.90
» » SS.C.II	6%	95.50
» » SS.C.III	6%	95.50
» » SS.B.3.a	6%	96.—
ENEL 1965 I	6%	96.70
» 1965 II	6%	96.75
» 1966 I	6%	96.80
» 1966 II	6%	96.65
» 1967	6%	97.—
» 1968	6%	96.95
» Europa '65	6%	96.80
E.N.I. '65 II	6%	96.95
IMI Fin.Ind.Man.	6%	95.65
IRI Sider 1953	5.50%	97.70
Autostrada '63	5.50%	91.20
» '65	6%	97.—
» '67	6%	96.60
» '68	6%	96.80
C.P. Venezie	5%	95.—
Venezie O.P.Va	5%	95.—
Op. Pubbliche	5%	88.70
» »	5.50%	91.40
» »	6%	95.65
» s s. I	6%	96.75
» s s. II	6%	96.65
» s s. III	6%	96.50
O.P. ss. Anas	6%	95.20
O.P. Dotaz. I	6%	96.80
O.P. Dotaz. II	6%	96.50
O.P.Int.St.ss.I	6%	96.45
O.P.Int.St.ss.II	6%	96.35
O.P.Int.St.ss.3.a	6%	96.20
FF.SS. 1952	5.50%	98.—
» 1953	5.50%	97.10

TITOLI		28 genn.
» 1955	5.50%	96.15
» 1959	5.50%	94.05
» 1960	5%	90.80
FF.SS. 1961	5%	90.40
» 1965 I	6%	96.65
» 1965 II	6%	96.60
» 1966 I	6%	96.50
» 1966 II	6%	96.45
» 1967	6%	96.55
I.M.I. XII	6%	100.—
» XVIII	6%	98.70
» XIX	6%	99.90
» XX	6%	98.45
» XXI	5%	95.25
» XXII	5%	92.70
» XXIII	5%	90.30
» XXIV	5.50%	92.60
» XXV	6%	96.20
» XXVI	6%	95.70
» 1964	6%	100.55
Cred. Nav. 63	6%	96.70
Cred. Nav. '67	6%	95.75
ENI 1956	6%	99.85
» Gela	5.50%	93.—
» 1957	6%	100.05
» 1958	6%	98.90
» 1958/78	6%	97.—
» 1964	6%	99.90
» 1966	6%	97.15
» Sud. 1959	6%	97.85
» Sud. 1960	5.50%	94.10
» Sud. 1961	5.50%	93.55
» Sud-IV	5.50%	92.45
» Sud-V	5.50%	93.30
» Sud-VI	5.50%	93.20
» Sud-VII	5.50%	94.50
» Sud-VIII	5.50%	93.70
» Sud-IX	6%	96.95
IRI 1954/69	6%	100.—
» 1956/74	6%	99.75
» 1957/75	6%	99.65
» 1958/74	6%	99.45
» '57/77 (XX)	6%	98.40
» 1958/78	6%	99.30
» 1959/79	5.50%	93.60
» 1960/80	5.50%	92.50
» 1961/86	5.50%	91.45
» 1963/83	5.50%	92.55
» 1964/82	6%	97.30
» 1965/83	6%	97.20
» Stet	6%	99.90
IRI Elet. opt.	5.50%	95.90
Cart. Timavo	7%	103.30

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,305; dollaro canadese 581,875; corona danese 83,095; corona norvegese 87,287; corona svedese 120,72; fiorino olandese 172,385; franco belga 12,444; franco francese 126,155; franco svizzero 144,412; lira sterlina 1492,075; marco tedesco 155,083; scellino austriaco 24,109; escudo portoghese 21,915; peseta spagnola 8,95.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623; lira sterlina 1489,50; franco francese 120,75; franco belga 11,95; marco tedesco 155,50; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 8,75; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 576; fiorino olandese 171,75; corona danese 83; corona svedese 120,30; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo 45; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

TRIESTE

Andamento più stabile con spunti di rafforzamento della quota, particolarmente per Sme, Stet, Dalmine e, in minor misura per Fiat e Immobiliare. Fermi i locali. Sempre ben tenuto il reddito fisso. Titoli trattati: 500 azioni.

Bastogi 1950; Finmare 330; Finsider 597; Sip 2680; Sme 2360; Stet 3004; Ass. Generali 59900; Ass. Italiana 66600; Ras 45600; Gerolimich 5000; Premuda 32000; Tripcovich 30800; Marzotto priv. 1530; Viscosa ord. 3035; Viscosa priv. 2475; Dalmine 1100; Italsider 950; Cantieri 180; Fiat ord. 2955; Fiat priv. 2540; Terni 247; Anic 1167; Liquigas 164; Montedison 1020; Beni Stabili 3940; Immobiliare 577; Pirelli S.p.A. 3380; Rinascente 361; Rinascente priv. 242.

NEW YORK
(Ribassi irregolari)

La Borsa valori ha chiuso ieri con ribassi irregolari. Le contrattazioni sono state moderatamente attive. La tendenza al misto si è manifestata sin dall'apertura. Lo scivolamento delle quotazioni si è sviluppato senza pressioni di vendita. Alcuni bilanci delle società sono risultati molto favorevoli ma il mercato vi ha reagito ben poco. L'indice dello Stock Exchange ha chiuso in ribasso di 0,06 a 56,10.

LONDRA
(Cedono i petroli)

La Borsa di Londra ha chiuso ieri sostenuta. Hanno fatto eccezione i fondi di Stato che hanno registrato perdite in chiusura. Realizzi di beneficio hanno provocato cedenze nel settore dei petroli. Buone le quotazioni in dollari.

CON UNA MAGGIORANZA DI 276 VOTI CONTRO 171 A MONTECITORIO

APPROVATO IL BILANCIO '69 DOPO LA REPLICA DI COLOMBO

E' stata sottolineata la necessità di rendere più rapida la spesa pubblica
Il dibattito sui problemi della montagna esaurito a Palazzo Madama

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 28

La Camera ha approvato, con 276 voti favorevoli e 171 contrari su 447 votanti, il bilancio dello Stato per il 1969, che verrà ora trasmesso al Senato. La Camera ha approvato anche il bilancio consuntivo del 1967 e una serie di note di variazione del bilancio del 1968.

Nel corso della seduta, è stata anche approvata la mozione dell'on. Francanzani (D.C.), con la quale si esorta il Governo a fare ogni tentativo possibile per facilitare la composizione pacifica del conflitto tra la Nigeria e il Biafra, chiedendo che la questione sia affrontata dall'ONU.

Il dibattito sul bilancio si è chiuso con un discorso del Ministro Colombo, il quale ha detto che esistono le condizioni per accelerare lo sviluppo economico del Paese purchè si riesca a rendere più rapida la spesa pubblica: essa, infatti, viene decisa rapidamente e attuata lentamente e così provoca una serie di dannosi scompensi.

Colombo ha annunciato che sarà perciò istituito un «comitato misto di controllo dei tempi della spesa pubblica» che elimini le strozzature che rallentano l'utilizzazione degli investimenti e che impediscono a questi di servire per controllare e influenzare la congiuntura. Questo problema deve essere risolto al più presto (sia sveltendo le procedure amministrative, sia rendendo meno prolisse le discussioni parlamentari) per eliminare il grave inconveniente dei «residui passivi» (ossia delle somme stanziate in bilancio per interventi pubblici e non utilizzati nel tempo giusto dall'amministrazione statale). Per accelerare la spesa pubblica, Colombo ha accennato anche alla possibilità di istituire in alcuni Ministeri «agenzie» dotate di ampia autonomia amministrativa che consenta di sveltire le procedure e utilizzare rapidamente gli investimenti disposti allo scopo di creare nuovi posti di lavoro e di dotare il Paese di indispensabili opere pubbliche.

Replicando alle accuse mossegli durante il dibattito, Colombo ha negato che la politica del Tesoro abbia mirato più alla difesa della moneta che non allo sviluppo economico; al contrario, in nessuna legislatura ci sono state tante decisioni di spesa come in quella passata, anche con numerosi programmi pluriennali.

Dopo aver affermato che gli interventi pubblici decisi nel luglio scorso hanno ridato alla economia, che attraversava una fase preoccupante, Colombo ha detto che, secondo le stime più recenti, si può ritenere che nel 1968 la produzione industriale sia cresciuta del 5,5-6 per cento e che il reddito nazionale sia aumentato, in termini reali, del 5,3-5,4 per cento. Nel 1969 — ha proseguito Colombo — si dovrebbero conseguire obiettivi più rilevanti. Mettendo rapidamente in esecuzione i provvedimenti già disposti (tra i quali l'aumento delle pensioni, che determinerà una nuova spinta alla domanda interna) dovremmo avere, nel 1969, un aumento del reddito nazionale del 6-7 per cento; un aumento degli investimenti superiore alle indicazioni quantitative del piano, un aumento di più di 300 mila unità dell'occupazione nelle attività extra-agricole. Tenendo conto del volume delle riserve e dell'avanzo della bilancia dei pagamenti, si può dire che la espansione dovrebbe avvenire con una soddisfacente stabilità monetaria. Ma — ha aggiunto Colombo — per toccare questi obiettivi è indispensabile un deciso sforzo dell'industria privata.

Sul tema delle pensioni, il Ministro Colombo ha rilevato, in polemica soprattutto con le sinistre, che nell'aprile scorso non si potevano concedere aumenti maggiori perchè soltanto negli ultimi otto mesi si sono avuti l'aumento del reddito e la crescita dell'avanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, che hanno consentito oggi di stanziare altri 400 miliardi.

Sono stati poi discussi gli ordini del giorno. Il Sottosegretario agli Esteri Malfatti ha confermato l'intenzione di riconoscere al più presto il Governo della Cina popolare. Illustrato un ordine del giorno sulla situazione in Sardegna, il comunista Pirastu ha provocato vivaci reazioni tra i democristiani, accusando i carabinieri di aver «assassinato» cinque persone che non avevano nulla a che fare col banditismo.

Al Senato, il Ministro della Agricoltura Valsecchi ha concluso il dibattito sui problemi della montagna, annunciando che non è necessario prorogare con una «legge-ponte» le disposizioni della legge scaduta il 31 dicembre scorso. Esistono, infatti, fondi sufficienti che possono esser attinti dagli stanziamenti di altre leggi vigenti (secondo «piano verde» e legge-stralcio per la difesa del suolo), finchè durerà l'attuale «vuoto legislativo».

Comunisti e socialproletari hanno mantenuto le loro mozioni, che sono state respinte. L'ordine del giorno della maggioranza (col quale si chiede che sia sollecitamente predisposta una legge che affronti in modo organico e con ampie prospettive i problemi della montagna e della difesa del suolo, con adeguati finanziamenti) è stato votato anche dai liberali e dai missini.

Nella seconda parte della seduta, il Senato ha convertito in legge il decreto che concede 100 miliardi all'AIMA (azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) per erogare ai produttori un'integrazione sul prezzo di vendita dell'olio fissato dalla Comunità europea, che non è sufficientemente remunerativo.

R. R.

Firmato a Manila

ACCORDO AEREO italo-filippino

Roma, 28

L'accordo aereo bilaterale tra l'Italia e la Repubblica delle Filippine è stato firmato nei giorni scorsi a Manila. L'accordo che entrerà in vigore dopo lo adempimento delle formalità concordate tra le delegazioni dei due Paesi prevede per l'Alitalia l'effettuazione di voli tra Roma e le Filippine raggiungendo Tokio o Sidney. La compagnia di bandiera delle Filippine dal canto suo potrà effettuare collegamenti tra Manila e Roma raggiungendo Madrid, Amsterdam, Parigi e Londra o Francoforte.

Al Tribunale di Udine

OGGI PROCESSO AI CONTESTATORI

Udine, 28

Compariranno stamane alle nove davanti al Tribunale di Udine gli otto giovani arrestati durante la «contestazione» del ballo benefico al Circolo dei Forestieri di Lignano. Dovranno rispondere di adunata sediziosa, violenza e oltraggio a pubblico ufficiale nonchè di diverse aggravanti a questi reati. Il collegio di difesa è formato dagli avvocati G. Battista Colle, Claudio Larice, Alberto Patrone, Luciano Pitassi, Luigi Mattiussi e Vittorio Marpillero.

Gli imputati sono: Giovanni De Lucia, di 16 anni, nato a Cividale e residente a Udine, in via Marsala 24, Andrea Domenicali, di 19 anni, nato a Sedegliano e residente a Udine in via Sistiana 4; Roberto Bonanni, di 18 anni, nato a Fortezza e residente a Sappada, in via Palù 30; Renzo Marinig, di 21 anni, nato a Cividale e ivi residente in via Tombe Romane 29; Adriano Azzolini, di 18 anni, nato a Firenze e residente a Udine, in via Gemona 54; Fabiano Zaina, di 27 anni, nato a San Giorgio di Nogaro e residente a Udine, in via S. Martino 86; Carlo Bressan, di 23 anni, nato ad Aiello e ivi residente in via Roma 2; Giulio Geatti, di 20 anni, nato a Campoformido e residente a Udine, in via del Pozzo 19.

UNA INEQUIVOCABILE CONFERMA DEL VATICANO

Non verrà abrogato il celibato dei preti

Smentita sulla base di documenti la tesi che il Concilio abbia operato «aperture» in direzione del matrimonio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 28

La legge canonica del celibato ecclesiastico non sarà trasformata, adattata nè, tanto meno, abrogata: lo ha ribadito a chiare parole la enciclica «Sacerdotalis Celibatus» emanata dal Papa il ventiquattro giugno del 1967. E' un documento che conserva intatta tutta la sua validità. Questo è stato risposto in ambiente vaticano competente ai giornalisti che, rifacendosi ai casi di alcuni sacerdoti olandesi ed anche italiani chiedevano informazioni in proposito. Certe prese di posizione di sacerdoti contro la disciplina vigente nella Chiesa, certe notizie di «fidanzamenti», certe giustificazioni portate per avallare tesi molto discutibili sono anche esse — si dice in ambiente ecclesiastico romano — i sintomi più evidenti dello «smarrimento» in cui sono caduti anche degli ecclesiastici.

Che la attuale disciplina ecclesiastica resterà in vigore è implicitamente confermato, tra l'altro, da un articolo che il Cardinale Felici pubblica oggi sull'«Osservatore Romano». Il porporato, che è stato segretario generale del Concilio ecumenico, ribatte le tesi di coloro che «nella offensiva contro la legge del celibato sacerdotale» affermano che l'insegnamento e le prescrizioni di Paolo VI nella sua Enciclica sul celibato non sono in armonia con la dottrina e le norme del Vaticano II.

Dopo aver subito affermato che il Concilio ha scritto parole chiare e precise a favore della Legge canonica il Cardinale porta un'ampia documentazione attinta agli archivi stessi del Concilio. Ricordato che Papa Giovanni al Sinodo romano manifestò la sua idea in proposito con le parole di Papa Gregorio VII che volle mantenere la Chiesa «libera, casta e cattolica», tratta della «consultazione» che fu promossa tra i Vescovi prima della grande assise conciliare per avere una panoramica dei loro intendimenti e dei loro postulati. Tutti ,fatta qualche eccezione, — scrive il Cardinale Felici — si dicevano d'accordo per il mantenimento del celibato: «Le eccezioni si riducevano ad un Padre che chiedeva il celibato facoltativo e a tre Padri che chiedevano la attenuazione della legge per i sacerdoti di qualche regione».

Ed «era appena iniziata la fase preparatoria del Concilio che una rivista ecclesiastica pubblicò un articolo in cui si prospettava l'ipotesi di un sacerdozio uxorato accanto all'altro celibatario. Non appena Papa Giovanni venne a conoscenza dell'articolo scrisse di suo pugno al Cardinal Tardini, Segretario di stato, un appunto che reca la data del 4 novembre 1960 in cui deplorava come «ingenua, imprudente e strabiliante» simile proposta. Nella commissione preparatoria conciliare sulla disciplina dei Sacramenti tutti i 67 padri «tutti furono concordi nel ritenere che dovesse essere religiosamente custodita e conservata la legge del celibato. Non tutti invece convennero sulla opportunità di riconoscere nel diritto altre cause per la dispensa dal celibato; tutti finalmente dimostrarono comprensione per la difficile situazione dei sacerdoti che avevano mancato e suggerivano i rimedi che ritenevano più opportuni».

Nel suo intervento nella discussione il Cardinale Bea osservò, basandosi su una statistica fatta in Francia che su 361 casi nel 65 per cento la defezione dei sacerdoti doveva attribuirsi a mancanze contro la castità, ma negli altri 35 per cento — e cioè in 143 casi — essa si doveva all'alcoolismo (66) alla disobbedienza (35) o a mancanza di fede (42). Il Cardinale insisteva sulla necessità di un migliore esame delle vocazioni, di una ascesi più rigorosa e di una maggiore educazione alla mortificazione «e finalmente poichè la percentuale dei sui 30-49 anni su un esame delle condizioni di vita dei sacerdoti già adulti». Nella stessa commissione la quasi totalità dei Padri manifestò il parere che la materia fosse trattata espressamente in Concilio e che fosse riservata alla competenza della Santa Sede.

Papa Giovanni conosciuti i risultati della discussione stabilì di non inserire lo schema nella agenda dei lavori conciliari. così al Concilio di questo tema si parlò non «ex professo» nella sua problematica: e il celibato fu considerato da un punto di vista positivo come «stato superiore di vita spirituale» nella costituzione dogmatica «Lumen Gentium», come dono di grazia nel decreto «Perfectae Caritatis» e in modo particolare come sommamente conveniente al sacerdozio nel decreto «Presbiterorum Ordinis».

Verso la metà di ottobre del 1965 poichè si diffusero voci secondo cui alcuni Padri volevano un'iniziativa per dibattere in aula la grave questione, il Papa, in una lettera al Cardinale Tisserant, primo dei Cardinali del Consiglio di presidenza, manifestò «il suo parere» scrivendo che era suo proposito non solo conservare «questa legge antica, sacra e provvidenziale, ma anche di rafforzarne la osservanza» e ne spiegava i motivi. La lettera papale fu lungamente applaudita dalla assemblea: così Paolo VI aveva adottato di fronte al Concilio la stessa linea di Papa Giovanni. Il Vaticano II fece enunciazioni sul celibato, tutte favorevoli al mantenimento della disciplina, in quattro documenti ribadendone senza equivoci la validità nel decreto sui sacerdoti: «si approva nuovamente e si conferma la legislazione del celibato per quanto riguarda coloro che sono destinati al sacerdozio nella Chiesa latina».

Il Cardinale Felici conclude affermando che la dottrina conciliare è confluita nella Enciclica di Paolo VI, «Voce del Magistero autentico della Chiesa al quale occorre prestare rispetto, ossequio e obbedienza». Allo stato dei fatti, dunque, non c'è posto nella Chiesa cattolica per «sacerdoti ammogliati» e sono davvero in una posizione anacronistica quei preti che dicono di essere fidanzati» quasi che una soluzione secondo i loro desideri sia imminente. Al prete che intende sposare non resta altro che la soluzione prospettata dalla Enciclica papale: la dispensa dai voti e la riduzione allo stato laicale.

Secondo notizie di stampa, il Primate di Olanda Cardinale Alfrink avrebbe detto si di voler trattare della questione con la «Conferenza episcopale».

A. Paglialunga

D. C. E SOCIALISTI SI PALLEGGIANO LA RESPONSABILITA'

La crisi siciliana viene discussa a Roma

Rimproveri reciproci di divisioni interne
Sullo ha riferito sulla riforma scolastica

Roma, 28

Scuola e Sicilia sono state all'esame della direzione democristiana, oggi. Il Ministro della P. I. Sullo ha illustrato i progetti di ristrutturazione della scuola secondaria, già ampiamente noti e che si incentrano sulla abolizione di alcune prove di riparazione e sulla riforma degli esami di maturità. Martedì prossimo la riunione democristiana si riunirà di nuovo per esaminare i problemi connessi alla riforma universitaria e sarà ancora Sullo a riferire. Oggi sulla illustrazione del Ministro della P. I. c'è stato un lungo dibattito e ne sono scaturite precise indicazioni soprattutto per quanto riguarda l'auspicata istituzione di corsi estivi per gli allievi rimandati a ottobre.

Sui problemi della Sicilia hanno riferito invece il presidente del gruppo consiliare democristiano al "parlamentino" di Palermo, Lombardi, e il segretario regionale della DC siciliana, Di Napoli, i quali hanno sottolineato le difficoltà fin qui incontrate per la ricostituzione di una giunta di centro-sinistra. I due dirigenti siciliani ne hanno sostanzialmente attribuito le responsabilità alle divisioni interne del PSI isolano, ventilando anzi l'ipotesi della costituzione di un monocolore. La direzione nazionale democristiana è stata però di parere diverso ed ha raccomandato la ripresa immediata delle trattative di centro-sinistra. Questa posizione è stata ribadita in un comunicato. La direzione DC ha anche ricordato il sacrificio di Jean Palach.

Della Sicilia si sono occupati anche i socialisti, nella persona del segretario del partito, Ferri che ha ricevuto la segreteria regionale isolana accompagnata dal Ministro Lauricella. Questo ultimo ha poi dato ai giornalisti qualche notizia sull'incontro. La valutazione che della situazione della Sicilia fanno i socialisti è esattamente l'opposto di quella democristiana: «Noi socialisti — ha detto Lauricella — riteniamo che le trattative debbano essere condizionate a un chiarimento interno della DC, la quale ancora non riesce a definire la propria posizione rispetto al candidato alla Presidenza della Regione». Lauricella ha ribadito che i socialisti sono per la ricostituzione di una giunta tripartita.

A parte le vicende siciliane, Ferri è intervenuto anche nella sempre perdurante polemica interna del partito con un appello alla responsabilità. Riferendosi alle polemiche in atto, egli ha chiesto ai compagni di «rinunciare a metodi che devono essere condannati perchè non sono fondati su ragioni politiche ma su posizioni personali e di gruppo e perchè rischiano di mettere a repentaglio l'equilibrio unitario del partito proprio quando, dopo il positivo risultato della ricomposizione del Governo di centro-sinistra, la Democrazia Cristiana è alla ricerca di una faticosa unità e il partito comunista si avvia a un difficile congresso».

RICEVUTO DA SARAGAT il presidente dell'IRI

Roma, 28

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane al palazzo del Quirinale il Sindaco di Roma, dott. Rinaldo Santini, il quale gli ha riferito sul programma delle celebrazioni del centenario di Roma capitale d'Italia. Il Capo dello Stato ha successivamente ricevuto il presidente dell'IRI, cav. del Lavoro prof. Giuseppe Petrilli.

L'Assemblea sempre occupata

Palermo, 28

Prosegue, da parte dei deputati del PCI e del PSIUP, l'occupazione di Sala d'Ercole, sede dell'Assemblea regionale siciliana, decisa sabato scorso per protestare contro la mancata elezione del Presidente della Regione, in sostituzione del dimissionario on. Vincenzo Carollo.

Nella sede del gruppo comunista esponenti delle opposizioni di sinistra continuano ad incontrarsi con delegazioni provenienti da vari centri della Sicilia. I deputati De Pasquale, La Torre, Gjasso, Messina e Colajanni del PCI e Corallo del PSIUP hanno ricevuto anche rappresentanti sindacali e delegazioni di lavoratori in sciopero.

La segreteria regionale del PSIUP, infine, ha diramato una nota nella quale «rileva con soddisfazione l'interesse e il consenso crescenti che circondano l'iniziativa presa dai deputati del PSIUP e del PCI di permanere all'interno dell'Assemblea al fine di denunciare l'eccezionale gravità della crisi».

«RISUSCITA» E PRANZA

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Napoli — Michele Ferraro di 81 anni era già stato composto sul letto di morte, «fulminato» da una sincope. Il medico venuto per il certificato di morte ha però avuto un provvidenziale sospetto: alcune iniezioni, un po' di respirazione artificiale e Michele Ferraro è «risuscitato». «Ho fame» ha detto e si è mangiato un piatto di spaghetti assieme ai suoi parenti felici

SUL TAPPETO UNA LISTA DI IMPORTANTI PROBLEMI SINDACALI

Un'azione a Genova contro i containers

I LAVORATORI PORTUALI INCROCIANO LE BRACCIA

Genova, 28

Uno sciopero di due ore, dalle otto alle dieci di stamane, è stato fatto dai circa seimila portuali della Compagnia unica in segno di protesta per la mancata richiesta di mano d'opera per lo scarico del «Vento di Tramontana», una nave «portacontainers» completamente automatizzata.

Lo sciopero, che segue una analoga manifestazione di protesta avvenuta ieri, ha praticamente paralizzato per due ore il carico-scarico di oltre una sessantina di navi.

La società armatrice della nave si era dichiarata disposta ad utilizzare la cosiddetta «chiamata», cioè otto o dieci operai, per lavori di magazzino, ma i sindacati non hanno accettato.

Il problema, che investe una questione di principio quale il controllo dell'automazione sul piano dei rapporti di lavoro, è ora all'esame del presidente del Consorzio del porto.

Egli è alla ricerca di una soluzione provvisoria, che possa poi aprire la strada allo studio del problema della disoccupazione, almeno temporanea, come conseguenza dell'automazione nei settori portuale e marittimo.

Sciopero nelle scuole Chiusi i chioschi di benzina

L'agitazione nelle «medie» riguarderà soprattutto il personale non insegnante - La serrata dei benzinai è a tempo indeterminato

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 28

Intralci al regolare svolgimento delle lezioni nelle scuole medie inferiori si verificheranno da domani fino a venerdì 31. E' stato confermato, infatti, lo sciopero di tre giorni del personale insegnante e non insegnante, di ruolo e non di ruolo della scuola media aderente alla CISL, alla CGIL e allo SNAFRI. Non partecipano i sindacati autonomi (ANCISIM, SASMI, SNPPR, SNSM, SNIA) che comprendono la maggior parte degli insegnanti della scuola media. La manifestazione avrà, quindi, scarsi riflessi per quanto riguarda gli insegnanti. Irregolarità si dovrebbero registrare nello svolgimento dei compiti del personale non docente, che aderisce più numeroso alla CGIL e alla CISL. Non dovrebbero recarsi al lavoro, in particolare, i custodi, i segretari, gli addetti alle pulizie, eccetera.

I sindacati chiedono un impegno del Governo su tre punti: 1) nomina a tempo indeterminato con garanzia di stabilità; 2) immissione in ruolo attraverso graduatorie per titoli e abolizione degli attuali esami di abilitazione e concorso; 3) riconoscimento dei diritti democratici e delle libertà sindacali nella scuola. Le organizzazioni autonome motivano la loro posizione affermando che «l'iniziativa è settoriale e, in parte, non corrispondente alla stessa volontà degli interessati». E' già stata avanzata al Ministro della Pubblica istruzione — afferma un comunicato dei Sindacati autonomi — la richiesta precisa che sia resa manifesta la volontà politica del Governo sui problemi della Scuola e del suo personale e che sia avviata una trattativa globale. Nel caso non dovessero essere avviati tempestivamente i negoziati — conclude il comunicato — «i Sindacati non avrebbero esitazione nel farsi promotori di un'azione diretta di base».

Intanto una nuova agitazione a tempo indeterminato è stata proclamata per i distributori di benzina di tutta Italia dalla FIGISC (Federazione italiana gestori impianti stradali distribuzione carburanti). La sospensione delle vendite comincerà alle 24 di oggi in Lombardia, Piemonte, Toscana, Emilia-Romagna, Lazio e alle 21 di domani sera nelle altre regioni. L'annuncio è stato dato dal presidente della Federazione dott. D'Andrea in una dichiarazione ai giornalisti con la quale ha reso noto che «le trattative in corso da qualche giorno con la mediazione del Ministero competente tra società petrolifere e rappresentanti dei gestori di distributori di carburanti sono state interrotte questa sera.

«Una proposta avanzata dalla FIGISC — ha proseguito D'Andrea — riguardante la concessione ai benzinai di un anticipo sui futuri aumenti del margine di utile (è il CIP che stabilisce il livello minimo di questi margini) è stata respinta dalle Società petrolifere insieme alla richiesta della categoria di poter pagare la merce non all'atto della consegna ma dopo la sua vendita. In conseguenza di ciò, in linea con quanto deciso dalla Federazione in una riunione svoltasi sabato scorso ed in considerazione del fatto che — ha concluso D'Andrea — il comitato intersindacale di coordinamento (cioè l'altra organizzazione dei gestori di distribuzione di carburanti) si è dichiarato solidale con la FIGISC, la Federazione ha proclamato la chiusura degli impianti a tempo indeterminato».

Si è intanto già delineata un'altra importante agitazione: lo sciopero generale di 24 ore per le pensioni indetto dalle tre Confederazioni per la giornata del 5 febbraio. Allo sciopero, che si svolgerà dalle ore 0 alle ore 24, parteciperanno i lavoratori dell'industria, del commercio, del credito e della agricoltura (salariati, braccianti, mezzadri e coloni). Alla lotta aderiranno inoltre le seguenti categorie di lavoratori: parastatali, nucleari, portuali, facchini, autotrasportatori e ausiliari del traffico in genere, esattoriali, addetti ai quotidiani (per questi ultimi le modalità di inizio e di cessazione dello sciopero saranno concordate dalle Federazioni nazionali di categoria).

Infine il personale amministrativo ed operaio delle Compagnie di navigazione Adriatica, Lloyd Triestino, Tirrenia e Sidarma di Venezia ha compiuto oggi uno sciopero di 24 ore; la manifestazione — informa un comunicato della Federsindan — è servita come protesta contro un provvedimento delle direzioni delle casse di malattia inteso a modificare il trattamento di assistenza sanitaria stabilito da accordi sindacali stipulati con le associazioni armatoriali. Se queste decisioni non dovessero essere revocate — continua il comunicato — la agitazione sarà continuata ed estesa agli altri centri marittimi interessati alla vertenza.

R. P.

INCREDIBILI CARENZE ALL'OSPEDALE CIVICO DI PALERMO

OPERAZIONE A LUME DI CANDELA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 28

Il precario funzionamento dell'ospedale civico di Palermo è clamorosamente divenuto ancora una volta argomento del giorno a seguito di un gravissimo episodio verificatosi ieri nella sala operatoria del reparto neurochirurgico. Una giovane vita è stata posta a repentaglio, per la prolungata mancanza di energia elettrica, durante un'operazione a cervello scoperto. L'interruzione ha bloccato per oltre settantacinque minuti gli autorespiratori e tutte le apparecchiature destinate alla circolazione extracorporea della giovane donna sottoposta al difficile intervento.

La respirazione artificiale è stata riattivata mediante un palloncino azionato manualmente (un sistema che si adottava mezzo secolo fa), e se la operazione non ha avuto esito infausto si deve alla bravura e al grande impegno dimostrati dai chirurghi che hanno dovuto, fra l'altro, lavorare dentro il cranio scoperto della paziente al lume di candela. La donna, operata di tumore al cervello, nel pomeriggio di oggi, presentava sintomi di ripresa e si può ben sperare per una sua completa guarigione.

Oggi non è però più concepibile un ospedale che manchi di un gruppo elettrogeno in grado di assicurare una sorgente di corrente sussidiaria, in previsione delle tutt'altro che insolite interruzioni nella erogazione di energia elettrica. All'ospedale civico nessuno dei reparti dispone attualmente di corrente elettrica sussidiaria per i casi di emergenza. Viene però assicurato che si sta in tal senso provvedendo al padiglione per le chirurgie speciali.

L'episodio verificatosi ieri è uno dei tanti che periodicamente ricorrono per lo stesso motivo. Solo che l'intervento che si stava effettuando durante quei terribili settantacinque minuti era più difficile degli altri finora capitati durante una interruzione di energia elettrica. Accade infatti molto spesso che operazioni, dialisi e altri interventi anche molto impegnativi e pericolosi vengano effettuati a lume di candela. Nello scorso settembre il collegio dei primari dell'ospedale denunziò clamorosamente il precario andamento dell'ospedale civico. Non solo alle autorità sanitarie e amministrative ma anche alla Magistratura.

Giunse da Roma un ispettore del Ministero della Sanità, il quale ebbe a constatare che le carenze denunziate dai sanitari rispondevano a verità. Nessun provvedimento però, per quanto risulti, è stato finora adottato per rendere l'ospedale veramente efficiente. Soffocato dai debiti contratti con i fornitori, pur praticando le rette fra le più alte d'Italia, il «civico» di Palermo quasi mensilmente non è in grado di pagare i suoi dipendenti. Figurarsi se può concedersi il lusso di migliorare le sue attrezzature.

Franco Desio

OTTO FERITI IN UN NIGHT DI NAPOLI

Palloncini come bombe

Napoli, 28

Otto persone, tra cui tre donne, sono rimaste ustionate a Napoli in seguito allo scoppio di palloncini di gomma, provocato da sigarette accese. Il fatto è accaduto stasera in un bar-locale notturno, «New York Bar», frequentato da soldati e marinai americani, in via Chianche della Carità, nei pressi di via Roma.

Nell'ospedale Pellegrini sono state ricoverate tre ballerine di sala — Anna Bartolo di 18 anni, Maria Crescenzo di 28 e Fortuna Aprea di 24 — le quali hanno riportato ustioni al volto e alle mani: i sanitari si sono riservati la prognosi. Sono stati medicati per lievi ustioni nello stesso ospedale anche il proprietario del locale, Antonio Palumbo di 35 anni, i camerieri Giovanni Romano di 44 e Antonio De Rosa di 32 nonchè i marinai americani Harvey L. Silngleton di 20 anni e John N. Hattway di 23, entrambi imbarcati sulla portaerei «Forrestal».

Secondo quanto è risultato dalle indagini, poco prima nel locale notturno, annesso al bar, era entrato un sergente della Marina degli Stati Uniti, il quale aveva tra le mani, trattenuti da fili, alcune decine di palloncini gonfiati con idrogeno. Ad un tratto un altro marinaio, non ancora identificato, ha avvicinato la sigaretta accesa ai palloncini provocandone lo scoppio quasi simultaneo. Nel locale si è diffuso il panico: i marinai sono fuggiti mentre le tre ballerine, rimaste ustionate, gridando per il dolore hanno provocato allarme nella zona, molto popolare, dove si era subito diffusa la voce che ci fosse stata una sparatoria nel locale.

Poco dopo sono giunti i vigili del fuoco i quali, domato un principio d'incendio alle suppellettili, hanno trasportato all'ospedale gli ustionati. La polizia, in collaborazione con i poliziotti della «Shore Patrol», sta svolgendo indagini per identificare il sergente che aveva portato nel locale i palloncini e il marinaio che ne ha provocato lo scoppio.

RICORDI DI ORLANDO

QUANDO la giovinezza si allontana i ricordi dei giovani anni prendono forma più viva nel campo ove si svolse maggiormente la vostra attività. Chi ha avuto la passione politica, vede le contese di quei tempi lontani e gli uomini che egli incontrò, seguì o avversò. Torna perciò più vivo alla memoria di chi scrive il ricordo di V. E. Orlando, il primo uomo politico eminente che egli conobbe.

Dirigevo allora una rivista — «Là libertà economica» — ove avevo scritto un articolo di lode per lui — ministro dell'istruzione — che aveva riparato con due nomine una doppia ingiustizia del suo predecessore. Orlando mi ringraziò subito dell'articolo e mi diede incidentalmente una definizione della libertà economica, la quale ancora più mi fa rimpiangere che quella come tante altre lettere e cartoline di lui la prima e la seconda guerra abbiano disperso.

Quella sua cortesia inattesa suscitò il mio desiderio di conoscerlo personalmente. Mi ricevette e mi parlò con una cordialità come se da molti anni mi conoscesse. Credo che Orlando sia stato uno dei pochi uomini politici la cui conversazione era attraentissima: ora polemica, ora didattica, perchè maestro egli si sentiva sempre, ora si soffermava sull'indagine politica del giorno, talora era un giudizio di uomini e di fatti. Egli era giunto giovanissimo alla Camera e senza passare per l'esperienza del sottosegretariato, Giolitti — conoscitore di uomini — lo nominò ministro della pubblica istruzione.

Pronunciò un discorso mirabile, ove la ricerca storica era profonda e il sistema patrio era esaltato in quel periodo in cui le forze sociali parevano prendere il posto delle battaglie nazionali. La Sicilia che pur contribuì dopo la liberazione al movimento regionalista fu nella sua élite politica del passato profondamente unitaria, incominciando .à, proprio da Orlando che questo sentimento nazionale sentì così appassionatamente da salvare la patria dopo Caporetto. A riprova di quel sentimento unitario sono gli altri Presidenti del Consiglio che la Sicilia ha dato alla Patria: Di Rudinì, Crispi, Orlando, Scelba e la numerosissima schiera di uomini politici che anticiparono l'avvento dell'unità come i Majorana o che sentirono più tardi la tanaglia dell'alleanza triplicista che sostanzialmente fu rotta allo scoppio della prima guerra dal siciliano Antonio di San Giuliano, la cui apparenza scettica nascondeva tanto favore d'italianità e indipendenza d'azione, così da potere essere ministro degli esteri con Giolitti e poi con Salandra.

Ho ricordato i Majorana, Majorana Calatabiano, il patriotta del Risorgimento, Angelo Majorana il giovanissimo ministro delle finanze con Giolitti.

Ancor mi pare di vederlo, e mi lasciò stupito, quel giovane dai baffi nerissimi che sedeva al banco del governo. La conversione della rendita, di cui Luigi Luzzatti si appropriò la lode, fu opera di Angelo Majorana; egli ne aveva una preparazione dottrinaria più profonda e non si lasciava irretire dalle lusinghe di rappresentanti politici o finanziari stranieri.

Quella famiglia dei Majorana diede alla politica deputati e consiglieri, alla scienza cultori specie di diritto pubblico e in questo campo soprattutto stava Angelo Majorana. Suo fratello Quirino onorò invece le scienze fisiche e da questa cattedra nella nostra Università discusse con spirito critico la teoria di Einstein.

Nè possiamo dimenticare che la Sicilia diede il fondatore di un partito, Luigi Sturzo e che il MEC fu risuscitato col patto di Roma preparato l'anno prima da un convegno internazionale a Messina dal ministro degli esteri il liberale Gaetano Martino. Egli continuava la schiera dei deputati e senatori che erano insieme onore della scienza medica e della politica.

La rinascita del MEC consentì al compianto Presidente Kennedy di modificare la politica doganale degli Stati Uniti ai quali non era indifferente lo sbocco dei prodotti americani, nell'Unione economica europea.

La Sicilia ebbe le prime lotte sociali, ma anche da quella parte vi furono politici che la servirono. La Sicilia ebbe una democrazia progressista che infrange le accuse di conservazione che spesso le vengono rivolte. Qui ricordiamo i nomi di Cesarò e di Marchesano

Questi parlamentari che appartenevano a gruppi diversi come il sistema del collegio uninominale consentiva, facevano gruppo intorno a Orlando senza vincoli di partito od obblighi di conformismo. Nella lotta delle opposizioni alla Camera si distinsero il vecchio Pasqualino Vassallo, fedelissimo a Orlando, e il giovane Lanza di Trabia, ex combattente e deputato, il quale potè ricordare ai fascisti che i suoi avi avevano sempre combattuto per la libertà.

Abbiamo altrove dimostrato e del resto è verità riconosciuta da tutti che Orlando salvò l'Italia dopo Caporetto. Certo anch'egli talora errò, perchè nessuno è infallibile. Ricordo che Giolitti raccontò a chi scrive di avere invano sollecitato Orlando a procedere alle elezioni generali dopo Vittorio Veneto.

Egli oppose la mancanza di liste elettorali aggiornate, il che sarebbe stato facile evitare concedendo il voto ai combattenti. Una Camera eletta allora in quelle condizioni di spirito pubblico con l'entusiasmo per Vittorio Veneto sarebbe stata una Camera tricolore: Orlando avrebbe affrontato i contrasti con Nitti all'interno e quelli internazionali con ben altra forza. Giolitti pacatamente aggiungeva: «Molto insistevo ma egli non mi ascoltava». Un altro problema politico che avrebbe fatto la fortuna di Orlando fu la preconciliazione da lui trattata anche nei particolari a Parigi nel 1919 con l'allora mons. Cerretti, rappresentante della Santa Sede.

Orlando riteneva che per compiere un atto così profondamente innovatore nella vita politica italiana, fosse necessario un capo di governo con maggiore autorità della sua. E' vero invece il contrario, l'accordo con la Santa Sede sulla questione romana avrebbe enormemente fortificata la sua posizione politica, forse evitando la costituzione di un partito popolare o per lo meno lo avrebbe trovato con altri caratteri. Orlando poteva essere sicuro del successo parlamentare se si pensa che Sidney Sonnino ministro degli esteri, e l'altro ministro Gaspare Colosimo grande dignitario della massoneria, gli avevano fatto pervenire la loro adesione al progetto stabilito con mons. Cerretti. Orlando dubitò di sè e l'opera richiedeva invece un atto di audacia, quella audacia che egli ebbe dopo Caporetto. Malauguratamente il miracolo non si potè ripetere. Tra l'altro egli era il solo con cui lo stesso Giolitti sarebbe andato al potere senza la presidenza.

Tutta la vita degli uomini politici è cosparsa di luci e di ombre: ma queste e altre ombre non impediscono che la vita di Orlando rimanga luminosissima, consacrata come è alla storia e alla gloria d'Italia.

Alberto Giovannini



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

St. Moritz — Farah Diba e i suoi tre figli sui campi di neve

BREVE BILANCIO DELLA GUERRIGLIA CHE COINVOLGE I PAESI DELL'AMERICA LATINA

Ora Fidel Castro si trova con un pugno di mosche

In tanti anni, nei pur molti ma separati episodi di ribellismo, non si è sviluppato l'atteso incendio Dai «bandoleros» della Columbia ai campi di addestramento del Venezuela - Il seme di un mito

DAL NOSTRO INVIATO

Lima, gennaio

Il Perù non si può considerare in senso assoluto un Paese del sottosviluppo, come lo sono purtroppo tanti altri dell'America Latina. E' a mezza strada. Nè deve ingannarci il fatto degli indios che vivono sull'altopiano delle Ande in condizioni di vita primordiali. Gli indios (lo si è già visto anche per altre nazioni centro-sud-americane) sono rimasti legati a un loro mondo, sono insensibili a ogni sferza del progresso, rifiutano le occasioni di «integrarsi» nella nazione peruviana, sdegnano l'atmosfera dei tempi nuovi. Sono schiavi di un incantesimo imperante da secoli e secoli, insomma.

Si potrà eccepire che in un primo tempo, quando arrivarono i colonizzatori spagnoli a debellare il dominio dittatoriale degli incas sul popoli aymara, gli indios furono lasciati in balia di se stessi sulle alte quote andine, estraniati da ogni attività. Si dirà anche che in un secondo tempo, i «criolli», ossia i discendenti diretti dei conquistatori, gli spagnoli nati nel Perù, «giocarono» volentieri sull'isolamento degli indigeni. Tuttavia, in un terzo tempo, gli indios hanno avuto la possibilità di spezzare l'incantesimo e non hanno mai nemmeno lontanamente pensato di farlo. Di loro volontà sono rimasti dei «marginatos», come li chiamano ora.

E' da rilevare che nel Perù non esistono barriere razziali. Un po' di sangue indios ce lo hanno quasi tutti nelle vene, i cittadini peruviani, giacchè nei primi ottant'anni della conquista spagnola non arrivarono donne bianche e così le donne indigene furono prese a compagne. Anche i «criolli», che sono due milioni appena sui tredici milioni che formano l'attuale popolazione, ce ne hanno, presumibilmente. Altri due milioni sono i meticci. Il resto, cioè nove milioni, è rappresentato dagli indios «marginatos», vale a dire che vivono ai margini della società.

Potenzialmente, il Perù è stato sempre un Paese ricco. Fu la grande fonte dell'oro per la Spagna, tanto per cominciare. Per dire che una cosa aveva molto valore, si diceva in tutto il mondo: «Vale un Perù». Acqua passata per l'oro, giacchè le «vene», scava e scava, si esaurirono. Ma l'argento, il rame, lo zinco ci sono ancora. E c'è anche, in crescente sfruttamento, il petrolio. Enormi zone da sfruttare per nuove colture e nuove attività non mancano davvero. E il mare? Altra ricchezza. E' pescoso quanto mai, il mare più pescoso del globo. La farina di pesce, usata anche per mangime degli animali, è una grossa voce delle esportazioni. Industrie di ogni genere pullulano nella fascia costiera, la redenzione della regione di Iquito, a Nord-Est, sul versante che confina col Brasile è in pieno sviluppo e dà frutti. Capitali peruviani non mancano, con le imprese degli «azenderos». Capitali e imprese straniere sono una forza e praticamente si «peruvianizzano» tutti.

Così stando le cose, una vera e propria penuria di lavoro non la si ravvisa. Il guaio è, piuttosto, che la cattiva amministrazione alligna come la mala erba. Il colpo di stato dei militari (che al solito, come in Brasile, si chiama «atto istituzionale») sulla fine dello scorso settembre, fu motivato da ciò. La storia del petrolio peruviano caduto nelle mani degli americani del Nord fu un po' la causa occasionale. In realtà, l'architetto Belaunde nei suoi sei anni di presidenza della Repubblica (il mandato è di sette) aveva creato vuoti finanziari paurosi, per corte vedute e mania di grandezza. Non si andava più avanti, i creditori insoddisfatti si moltiplicavano. La politica non c'entrava per nulla.

Colpo di destra, si pensa in genere quando è l'esercito che lo fa. Destra sì, ma sempre in relazione degli schieramenti politici locali. Ossia il più a destra di tutti quelli. Il che non giustifica affatto la definizione di destra nel senso italiano. I militari peruviani sono, a loro modo, dei progressisti, benchè a un moderato livello. Anche gli ufficiali vengono dal basso, vengono dal popolo, qui. E nella mente del popolo, eccezion fatta per i grossi magnati o per i non molti comunisti, l'esercito è il legittimo tutore degli interessi del Paese. Gridando «evviva i soldati», si intende «evviva il Perù».

Due sole sono le forze politiche: non sembri un paradosso, ma una deve considerarsi proprio l'esercito, che presenta il sua candidato alle elezioni presidenziali e non sempre larvatamente. L'altra forza effettiva è data dal partito della APRA di Haya de La Torre. Un dissidio insanabile le divide. C'è, in effetti, un «veto» militare all'elezione di un «aprista».

Se, per un caso inopinabile, un candidato «aprista» vincesse, scatterebbe subito un altro «atto istituzionale». Un modo piuttosto strano d'interpretare la democrazia, senza dubbio. Ma nell'America Latina, queste cose sono normali. Per il resto, i militari peruviani non sono tirannici. Anche nel loro ultimo colpo, avvenuto senza che fosse versata una goccia di sangue, hanno evitato d'imporre leggi limitatrici della libertà. Non c'è stata censura, è stato lasciato in vendita nelle edicole, il giorno successivo alla estromissione di Belaunde, il giornale «La Tribuna», organo dell'APRA, uscito col titolo: «Il vergognoso colpo di stato».

Altre forze politiche importanti non ce ne sono. Belaunde, liberaleggiante del partito «Azione Popolare» fu eletto nel 1962 per una particolare situazione verificatasi in clima di compromesso. Egli era anche «persona grata» ai militari, allora. Gli elettori sono soltanto tre milioni. Gli analfabeti non hanno diritto al voto. Ragion per cui gli indios non hanno la minima rappresentanza.

E i comunisti? Il comunismo ebbe una certa impennata negli anni Trenta, ma poi sfiorì. La messa al bando del suo partito gli dette il colpo di grazia. Oggi ha un seguito «sotterraneo» assai limitato. Gli esperti peruviani di politica gli negano qualunque probabilità di successo vicino o lontano. La dichiarazione di guerra che gli fece Haya de La Torre nella sua evoluzione, è stata pure determinante. O si è con la APRA o si è col «popolo» (leggi: con l'esercito), così che per i comunisti non rimangono masse a disposizione.

Il regime militare di Juan Velasco Alvaredo, espresso a settembre dalla Giunta rivoluzionaria dell'esercito, rimarrà effettivo, a quanto si crede, presso a poco un anno. Fatte le elezioni del 1969, i militari promettono di rientrare nelle quinte. Velasco Alvaredo era, al momento del colpo, il capo di stato maggiore delle tre armi congiunte.

Progressismo sì — sta nel programma — ma guerriglie e comunismo no. La guerriglia fu, non si ripeterà. Il popolo non l'acclamò mai, anzi la osteggiò. Come in Bolivia, così in Perù (anzi, tanto più in Perù) mancano le condizioni favorevoli per i guerriglieri castristi-cinesi. Bisogna andare più a Nord per vederla ancora divampare. Del Guatemala si è visto, della Colombia e del Venezuela faremo qui brevi cenni, tanto per compendiare il quadro.

Paese veramente sottosviluppato, di grande estensione, con la fame che assilla in specie determinate regioni, la Colombia cominciò col conoscere, nel 1963, un inasprimento delle incursioni dei «bandoleros». Il fenomeno dei «bandoleros», cacciati dal bisogno dalle loro tane di montagna, è tipico della Colombia. Ad essi fecero capo gli «inviati» di Castro. Una tribù di indios guerrieri, assai diversa da quelle pacifiche del Perù, della Bolivia e anche del Guatemala, fu anche, ripetutamente, sobillata in funzione antiproprietari di terre. Le infiltrazioni di elementi cubani si sono verificate a getto continuo. La guerriglia, così, ha creato un'atmosfera di tradizione, ha celebrato i suoi eroi, primo fra tutti il sacerdote Camillo Torres che si unì ai guerriglieri, gettò l'abito talare e morì.

Non importa se il confine tra le azioni dei guerriglieri politici e quelle dei «bandoleros» è piuttosto vago. I «bandoleros» sono miticizzati, hanno la comprensione popolare come accadde tra noi per Giuliano e compagni di Montelepre. La loro lotta contro la società organizzata la si vede laggiù come una ribellione, in nome di tutti, contro la pesante cappa della miseria. In ogni modo, in questo autunno, la guerriglia ha patito durissimi colpi.

L'ultimo capo di grande ascendente, Manuel Antonio Marulanda, detto Tirofijo, è stato praticamente neutralizzato con un accerchiamento in una località, che gli inibisce i movimenti a largo raggio. Tirofijo significa «sparo sicuro». Responsabile di notevoli eccidi, egli era il braccio destro del «maggiore Ciro» (al secolo Ciro Trujillo) ucciso l'anno scorso in una imboscata in tutto simile a quella in cui cadde «Che» Guevara in Bolivia.

Dopo essersi eclissato per un certo tempo, Tirofijo era riapparso sotto mentite spoglie. Travestito, fingendosi ispettore del ministero dell'educazione, egli si era stabilito in un paese di montagna e faceva scuola a una cinquantina di ragazzi. Più che insegnare a leggere, però, li intratteneva sull'«arte della guerriglia». A un certo punto, uno di quegli scolari raccontò ai genitori le divertenti lezioni del maestro. La denuncia fu rapida. Individuato, Tirofijo sfuggì alla cattura ma andò a cacciarsi in un vicolo cieco. Lasciò per di più dei documenti con nomi e cognomi che portarono all'arresto di circa trecento persone imputate di favoreggiamento. Il processo contro di esse è cominciato sul finire di novembre.

E' nel Venezuela che Castro ha ora concentrato i suoi sforzi. Iniziatavi nel 1961, la guerriglia ha avuto alti e bassi, però non si è mai esaurita. Naturalmente, opera in regioni periferiche. Episodi sanguinosi. I reparti specializzati della «Guardia Nacional» hanno avuto un duro compito di recente, alla vigilia delle elezioni politiche. Nei loro rastrellamenti hanno scoperto campi di guerriglieri attrezzati di tutto punto.

Concludendo, quale bilancio è da farsi per la guerriglia castrista dopo tanti anni di attività in cinque Paesi dell'America Latina?

Castro aveva annunciato la costituzione di «alcuni Vietnam» nel Centro e nel Sud del continente, con squilli di tromba. I focolai ci sono o ci sono stati, ma che cosa hanno provocato? L'incendio era lo obiettivo. Niente fiamme, niente distruzioni dei castelli, invece. Focherelli isolati, alcuni dei quali si sono spenti per mancanza di combustibile. Le file dei suoi guerriglieri non sono state ingrossate da rilevanti numeri dei cittadini dei Paesi investiti. Castro mirava alle insurrezioni popolari ed ha fatto fiasco.

Dal punto di vista pratico, il «barbudo» dell'Avana non ha in mano che un pugno di mosche. Rimarrà, tutt'al più, all'attivo della sua ambiziosa guerriglia, il simbolo della rivolta, come un esempio storico. I posteri diranno se proprio ne valeva la pena. Cuba è troppo piccola, per giunta. Questo suo prodotto di esportazione non poteva dare agli orgogliosi popoli «criolli» di nazioni più grandi di lei, un serio affidamento. Ogni «criollo» del continente ha istintivamente pensato che, se mai, una guerriglia poteva organizzarsi meglio e con maggiore ascendente nel proprio Paese.

Beppe Pegolotti



Budapest — E' in prova nei parchi pubblici questo sistema di buste di plastica trasparente per proteggere dalle intemperie le numerose statue

NUOVO EFFICIENTE ELEMENTO AL SERVIZIO DELL'INDUSTRIA

LA «DINAMICA DEL COLORE» IN AIUTO AL LAVORO DELL'UOMO

Dopo rigorosi esperimenti è stato provato che l'influsso cromatico modifica in meno di cinque minuti qualsiasi attività di una persona

Gli etnologi affermano che i Maori della Nuova Zelanda riescono a distinguere tremila colori diversi e dare ad ognuno il proprio nome. Noi invece riconosciamo con difficoltà appena una mezza dozzina di toni, perchè la nostra capacità di percepire si è enormemente affievolita e che occorre una lunga «rieducazione» per poter tornare a intendere il linguaggio del colore. E forse non è dovuto al caso, ma a una istintiva esigenza, se da alcuni anni si va manifestando un interesse crescente per la ricerca e l'effetto cromatico nelle arti figurative, nel cinema, nell'architettura e in altri campi dell'attività umana. Si può anzi dire che il grande dibattito sull'importanza e sulla funzione del colore risalga alla fine del secolo scorso. Soltanto oggi, però, con l'acquisizione di nuove tecniche applicative e l'infinita gamma di pitture e vernici messe a nostra disposizione dall'industria moderna l'elemento cromatico ha ottenuto un ruolo primario.

Vari studiosi di problemi riguardanti il comportamento umano, hanno potuto stabilire che il colore esercita particolare influsso sulla psiche e in molti casi è di stimolo alle nostre azioni. E' stato provato che una scelta sistematica di toni adatti nella tinteggiatura degli ambienti migliora la visibilità, riduce la stanchezza e rende il lavoro più facile, rapido e preciso.

Già in passato si era potuto stabilire l'esistenza di questi effetti della gamma cromatica e si era cercato empiricamente di rendere più confortevoli i luoghi di lavoro, dipingendo le pareti e gli arredi con tinte chiare e luminose. Oggi, invece, quella che è stata chiamata la «dinamica del colore» si basa sulle più aggiornate ricerche di fisici, medici, psicologi e sociologi. La moderna medicina ha studiato a fondo la struttura e i movimenti dell'occhio, ed ha analizzato le cause e gli effetti della vista in rapporto al colore. E' noto infatti che il nostro organo visivo è mosso da sette muscoli e che ogni suo movimento avviene per l'azione di uno di essi, ivi comprese le contrazioni e le espansioni della pupilla dovute al muscolo costrittore dell'iride. Tutti questi muscoli si stancano, come qualsiasi altro, però la stanchezza non è avvertita localmente nell'occhio, ma si manifesta nel cervello e da questo si trasmette al corpo, fino a diventare spossatezza. Nei casi limite determina mal di testa, nervosismo e perfino disturbi digestivi.

E' soprattutto nel lavoro delle fabbriche che intervengono spesso molti fattori atti a stancare e offendere l'occhio, come l'abbagliamento, la concentrazione visiva sul funzionamento di congegni luminosi, il frequente passaggio dello sguardo da tonalità chiare a tonalità scure e quindi la continua necessità di adattamento. Per riparare a questi inconvenienti la scienza medica e la psicologia hanno posto in risalto le proprietà energetiche o deprimenti dei colori, dimostrando che taluni di essi favoriscono il riposo e la tranquillità, altri hanno una azione stimolante e altri ancora disturbano e possono determinare stati di vero malessere.

Alcuni studiosi, dopo rigorosi esperimenti, hanno provato che in meno di cinque minuti l'influsso di un colore può modificare sensibilmente l'attività di una persona sia nella sfera intellettuale che in quella fisica. Assai interessante, al riguardo, è stata l'esperienza compiuta con il ponte di Blackfriars, a Londra, un tempo tristemente celebre per il gran numero di persone che ogni anno si uccidevano scavalcando la ringhiera verniciata di nero. Ora, da quando quel parapetto è stato ridipinto in verde chiaro il numero dei suicidi è diminuito di un terzo. Un altro esempio è quello di un reparto di un caseificio che aveva le pareti di colore azzurro scuro provocando le proteste delle operaie le quali si lamentavano di sentire continuamente freddo, sebbene la temperatura ambiente fosse costantemente mantenuta intorno ai venti gradi. Appena i locali sono stati tinteggiati di rosa, le proteste sono cessate di colpo.

Gli insegnamenti tratti da numerosi altri analoghi episodi sono stati convalidati dai casi pratici rilevati dai tecnici del lavoro industriale, quegli stessi tecnici che avevano mostrato tempo addietro, come piccole manifestazioni nella forma degli utensili o nei metodi di manipolazione dei prodotti, potessero notevolmente diminuire la fatica e incrementare le capacità produttive. Il linguaggio semplice e immediato del colore permette di identificare e distinguere a colpo d'occhio parti di macchine, di ambienti, di apparecchiature. In tal modo rende il lavoro più agevole e meno faticoso, riduce la possibilità d'infortunio, crea nella fabbrica e nell'ufficio un ambiente confortevole e stimolante. Ne risulta un miglioramento nelle stesse condizioni fisiche dei lavoratori, specialmente per quanto riguarda il sistema nervoso.

Gli esperti dei problemi della produzione hanno trovato nel colore un nuovo elemento efficiente da porre al servizio dell'industria. Dal canto suo la chimica moderna ha messo a loro disposizione una varietà mai prima d'ora conosciuta di sostanze coloranti: pitture, smalti e vernici. Basti pensare all'apporto offerto al riguardo dal Duco, che offre una gamma cromatica vastissima e selezionata attraverso anni di studi, di ricerche e di fruttuose esperienze.

Piero Longardi



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

New York — Frank Sinatra, con il figlio Frank junior e la figlia Nancy, ai funerali del padre deceduto nella città di Houston, nello Stato americano del Texas, per un attacco di cuore

Rassegna delle mostre d'arte

CHERSICLA E GLI ALTRI

Secondo ciclo di mostre alla Cappella — Centro di ricerche e sperimentazioni audiovisive di via Franca 17 a Trieste — con i Cerambici, ossia la fauna tecnologica di Bruno Chersicla, con un gruppo di disegni di Gianni Dova, con quattro ceramiche e alcuni oli su carta di Emilio Scanavino e con incisioni di Azzaroni, Bacci, Campigli, Capogrossi, Carrà, De Pisis, Fontana, Gentilini, Morandi, Patelli, Pozzati, Spacal e Sutej.

Chersicla è per eccellenza il giovane artista triestino degli anni Sessanta. Formatosi nell'Istituto d'arte alla scuola di Predonzani, esordì alla Cavana nel 1962 presentandosi pittore già maturo ed espertissimo, innamorato dei sortilegi materici di Tapies e capace d'inventare ogni quadro con fervida generosità, senza sigle o ripetizioni. Seguirono lunghi e duri anni di lavoro, a Milano e a Trieste, assaporando il sapore di lente conquiste, attraverso meditate modificazioni scavate all'interno dello stesso tessuto, ricco di allusioni pur nella semplicità della struttura. Alcune digressioni di notevole rilievo: le scenografie, la grafica, soprattutto l'architettura navale sugli ultimi transatlantici giuliani. Ora Chersicla esce tutto nuovo, come l'Araba Fenice, dalla cenere dei compiacimenti materici. I Cerambici sono pupazzi astratti bidimensionali formati da tavole di legno dalla semplice sagoma geometrica incernierate fra di loro con bulloni a vista, così da permettere la mobilità delle parti. Abbastanza diversi i colori: nero lucido (forse il più efficace), legno naturale, argento, grigio, rosso e bianco a scacchi, giallo e verde a chiazze come sulle tute mimetiche, blu e giallo e le corone circolari concentriche di rosso e verde alternati e persino i contrasti timbrici del Chersicla d'un tempo, portati dalle pennellate sfrangiate e dai tagli bruschi delle campiture.

Quale il senso? Marionette dei figli dei cosmonauti, i Cerambici riprendono in versione di robot e di fantascienza il piacere antico del gioco ma anche alcune componenti iconiche desuete e familiari, come i segnali ferroviari, le figurine di carta ritagliate, gli esercizi di piegatura della scuola materna, le insegne vivaci e primitive che gli operai inventano spontaneamente per gli avvertimenti sul posto di lavoro. In sostanza sono solo un pretesto che permette alla rigida ilarità del meccanismo mobile di penetrare nel gergo oscuro e misterioso della materia per romperla e ridurre la sostanza a finzione. L'operazione potrebbe sembrare puramente distruttiva — anche se la distruzione è necessaria — se non fosse accompagnata da una componente di ironia che salva nel pupazzo il mistero indistricabile della pittura, trapassando però lo spessore semantico con la gioia primitiva del segnale esclamativo. Così segno e segnale si affiancano senza confondersi, essendo deputati a funzioni ben diverse.

I Cerambici possono raggiungere diverse stature, da quelli piccolini, impiegabili come soprammobili, a quelli enormi che disposti trasversalmente nel lungo corridoio della galleria ne invadono tutto lo spazio, come quinte sceniche perentoriamente incombenti.

Nell'insieme la mostra appare stringata e stimolante, riflettendo essa le giocose avventure del bravo Chersicla; i limiti della proposta sono da ravvisare a nostro avviso in talune persistenze della bella materia e del bel colore e di più nella casualità dell'allestimento che entra in dialogo solo marginalmente con l'impianto volumetrico dell'ambiente. Presentazione sul catalogo di Domenico Cara.

Di Gianni Dova sono allineati sette disegni che definiscono con la precisa linea di contorno, campita nel vuoto, i singolari mostri fantascientifici del pittore. Fra Picasso e Matta l'opera di Dova trova una sua autonoma collocazione, sviluppandosi senza cedimenti sulla strada aperta da un pensiero continuo e spietato, da una tensione verso il messaggio conoscitivo che accoglie il meglio della lezione surreale. Dova è fedele a questa essenzialità del discorso in ogni circostanza: sia nei nudi di stesura pesantemente accademica che alterano le forme del corpo umano nello sforzo di raggiungere la nuova verità, per quanto ingrata essa possa essere, sia nei più liberi emblemi dinamici dove segni colorati spezzano lo spazio rappresentativo nell'epifania di una nuova figuralità. Dobbiamo ammettere però che i sette disegni esposti ci danno una notizia inadeguata rispetto alla statura dell'artista.

Scanavino ha quattro dischi in ceramica. Una materia preziosa — il modellato sensibile che un poco altera, scaldandola dal di dentro, la geometria delle forme; vernici splendenti che incapsulano una bellezza arcaica — si raccoglie nel segno e nello spazio delle sue inconfondibili invenzioni. Paesaggi lunari, relitti di remote ere geologiche o, forse, materiali d'uso corrente nel futuro, scartati per un difetto della produzione in serie. Non importa sofisticare. La pietra rossa, l'uovo d'oro, il disco percorso in spirale da un vibratile serpentello, i cerchi eccentrici sono lì nella loro miracolosa certezza. Certezza che ritroviamo nell'altro Scanavino, quello più noto e altrettanto sicuro dei segni zigzaganti scavati in negativo sulle masse scure, delle tracce rotte e ricongiunte, delle aste sottili, dei grovigli ordinatissimi e puntuali. Olio e ceramica, in apparenza discosti, sono le facce di una stessa realtà: il mondo interiore di un artista estroverso che si travasa tutto nella istantanea compiutezza del fare, che trova senza sforzo la verità del dettato poetico nella materia plasmata.

Licata

Ricordiamo Licata alla Cavana, nella sua prima mostra personale a Trieste, nel 1962: il segno duro, sgradevole, primitivo era lo strumento che consentiva una sorta di salto con la asta sopra le insidie dell'ultimo astrattismo informale. Sottolineato dai percorsi paralleli, incentrato dalle spartizioni e dalle incorniciature, il motivo grafico dominava l'esile campo dei colori timbrici e si caricava di strane risonanze: sesso e angoscia, violenza e infantilità.

Alla pittura segnica Riccardo Licata è rimasto fedele anche oggi, come è provato dalla mostra personale della galleria Il Tribbio, ma quanto nell'apparenza la sua scrittura è rimasta uguale a quella d'allora, riconoscibilissima per via di una forte vena personale, altrettanto il discorso s'è piegato verso se stesso, diventando citazione aggraziata e maliziosa degli umori graffianti d'un tempo. Se questa debba essere la via di salvezza dell'arte contemporanea (presa di posizione a favore della fantasia, liberata dagli «spunti ideologici in gran parte male sviluppati» e dalle mode del tempo, come suggerisce Carosi nell'introduzione al catalogo), lasciamo ad altri il compito di giudicare.

Ci accontentiamo di guardare Licata. I suoi ideogrammi scorrono via veloci, tracciati con la generosa approssimazione di uno schizzo progettuale che nella grossolanità, finta, dei contorni sbilenchi e irregolari conserva la primitiva energia dinamica. Sgradevole nell'approccio all'esecuzione, gradevole, suo malgrado, nei risultati, Licata lascia il campo alla sua pungente curiosità che scompone e ricompone la struttura dell'immagine intuendo ogni volta una sintassi originale. Riquadri a graticola, teatrini magici destinati alla messinscena di grovigli di nastri, scritte, numeri, paesaggi irreali dominati dalla sigla, ombre di tralicci geometrici; espansione, infine e finalmente, trattenuta della grafia per cedere il posto a un limpido suono timbrico del colore: tutto ciò e altro ancora. La maestria dell'artista è assai alta. Egli non cede mai la mano alla stupida facilità del convenzionale. Forse proprio perciò quando sortiscono quadri autentici e profondi — quali sono almeno un paio degli esposti — quasi non ce ne avvediamo, tant'è perfetta la continuità con gli altri e la prestidigitazione dei cambiamenti formali.

I. N.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

RELAZIONE DI CONGEDO FATTA DA SAVONA ALLA PROVINCIA

Bilancio non tutto negativo di una gestione «tormentata»

Quasi un paradosso: fattiva unanimità nei concreti provvedimenti ma insuperabile la divisione politica - Stamane il Commissario

E' calato il sipario sull'amministrazione elettiva alla Provincia. Il Presidente Savona, che stamane cederà l'incarico al Commissario per la gestione provvisoria, il Viceprefetto Molinari, ha presentato ieri alla stampa una relazione sull'attività svolta dalla Giunta dimissionaria nel biennio 1967-68. Il dott. Savona, che si è autodefinito «per due volte Presidente di una Giunta che non ha potuto esaurire il proprio mandato», ha riassunto un po' i termini di questa «tormentata» — ha detto — amministrazione e le circostanze della crisi, richiamandosi alle «posizioni rigide» mantenute fino all'ultimo dai vari partiti, all'«accertata impossibilità di superare le difficoltà». Difficoltà — ha tenuto a sottolineare — di carattere essenzialmente politico, tant'è vero che sul piano amministrativo si è per contro registrata una sincera collaborazione, in nome dei superiori interessi della collettività, da parte degli opposti gruppi; ne è prova l'attività che la Giunta e il Consiglio hanno portato avanti nel corso di un biennio, durante il quale si è lavorato — ha rilevato Savona — come se la Giunta non fosse destinata, essendo sostenuta dalla metà soltanto dei consiglieri, a cadere sul voto del bilancio.

Nell'occasione, il vicepresidente dell'Amministrazione, il socialista Apih, ha voluto rilevare la «leale, cordiale, completa collaborazione, anzi l'autentico spirito di comprensione che hanno caratterizzato in questi due anni i rapporti fra i componenti la Giunta e nell'ambito delle stesse opposizioni»; per cui ha mostrato di ritenere che «nonostante la rigidità di una condizione politica precostituita, ci si avvii ugualmente verso un domani di rapporti sempre più proficui, in un clima di autentica democrazia, sia nella dialettica all'interno della maggioranza sia nei confronti fra gli opposti gruppi».

Infine l'assessore Visintini — nel rilevare che nella discussione sul bilancio erano stati affrontati temi eminentemente politici, ignorando in quella sede l'operato della Giunta, neanche per dirne male — ha presentato la relazione sull'attività biennale svolta dalla Provincia: un'elencazione di realizzazioni approvate non già in forza — ha osservato — di un predominio numerico della maggioranza, che non ne aveva, ma in virtù della loro intrinseca bontà, altrimenti non avrebbero incontrato evidentemente il favore delle stesse opposizioni.

Accennata l'attività della Presidenza, in particolare quella svolta nell'ambito della «Commissione Trieste» (organismo che dà parere vincolante al Commissario di Governo sulla utilizzazione dei fondi riservati allo sviluppo dell'economia triestina) e di quel Consorzio per lo sviluppo turistico della costiera triestina del quale il dott. Savona si è fatto promotore e che si trova in avanzato stadio di realizzazione, la relazione presenta un consuntivo dei lavori delle commissioni consultive: quella per gli affari generali e del personale ha tenuto nel biennio 41 sedute, quella per la sanità e l'assistenza pubblica 46 sedute, quella per le finanze si è riunita 16 volte, quella per i problemi dell'Ospedale psichiatrico è stata convocata 12 volte e infine quella per i lavori pubblici ha tenuto 41 riunioni.

Dai problemi del personale (riduzione d'orario per i salariati, riorganizzazione dei servizi, «piccola riforma» dell'Ospedale psichiatrico) a quelli finanziari e assistenziali: solo in quest'ultimo settore sono stati adottati 1837 provvedimenti, in favore dell'infanzia. Nel settore dell'istruzione, da ricordare il reperimento della succursale del Liceo scientifico «Galilei», in via San Francesco e dell'area per la nuova sede dello stesso Liceo, per il quale è già stato assegnato dallo Stato un contributo di 250 milioni per un primo lotto funzionale; l'inserimento nel piano edilizio biennale della richiesta di finanziamento statale per il nuovo Istituto tecnico per geometri, ed assegnazione di 200 milioni per un primo lotto; e inserimento nello stesso piano del finanziamento per il nuovo Istituto tecnico industriale. Infine, sono elencati i provvedimenti nel settore sanitario, in quello dei lavori pubblici (sono state realizzate o completate nel biennio opere per un miliardo 668 milioni) e in quelli dell'agricoltura e dell'assistenza psichiatrica.

Una gran mole di lavoro, riassunta — nella presentazione alla stampa — in una relazione di 90 pagine, consuntivo e un po' testamento di una Giunta nata senza la necessaria maggioranza per governare; circostanza, quest'ultima, che ne ha determinato la crisi politica alla scadenza del bilancio. Ora, fino alle nuove elezioni previste per l'autunno, la amministrazione passa in mano commissariale. Già ieri mattina — dopo gli incontri con le rappresentanze sindacali del personale, i capiripartizione e i funzionari — il Presidente Savona ha iniziato le visite di congedo: dal Presidente della Regione, Berzanti, dall'Arcivescovo Santin e alle 17 dal Commissario di Governo, Cappellini; e stamane, preso commiato anche dal Sindaco, Savona e il Commissario per l'amministrazione provvisoria della Provincia, il Viceprefetto Molinari, si incontreranno alle 11.30 per lo scambio delle consegne.

Programmi edilizi discussi alla Regione

Nella giornata di ieri si è svolta presso l'Assessorato regionale ai lavori pubblici una riunione tra l'assessore dott. Masutto, l'ing. Canarutto per il Collegio costruttori e i rappresentanti sindacali Degrassi della CISL e Criscenti della CGIL per l'esame del problema relativo all'edilizia economico-popolare nelle zone industriali della regione.

Nel corso dell'incontro i rappresentanti sindacali hanno rilevato la necessità che il nuovo progetto di legge preveda la costruzione di case popolari da concedere in affitto modesto ai lavoratori a basso reddito occupati nelle industrie situate nelle zone industriali. Inoltre Criscenti e Degrassi hanno sottolineato l'esigenza che oltre alla costruzione di case economico-popolari nei grossi agglomerati industriali siano costruite le infrastrutture di carattere sociale (scuole, asili nido, ambulatori medici ecc.).

L'assessore dott. Masutto si è riservato di riconvocare la commissione dopo aver consultato tutte le parti interessate al problema.

Domani alle ore 20 avrà luogo nella sala maggiore della Casa del popolo di via Madonnina 19 una conferenza-dibattito promossa dalla federazione del PCI sul tema: «La crisi della DC e la situazione politica italiana».

10 febbraio e 8 aprile vacanza nelle scuole

Il Provveditore agli studi ha sciolto le riserve sulla utilizzazione delle due giornate facoltative di vacanza da stabilire in sede locale. Tali vacanze, sono concesse per le giornate di lunedì 10 febbraio e di martedì 8 aprile.

Successivamente saranno precisati i due giorni di vacanza destinati alle scuole elementari e secondarie con lingua d'insegnamento slovena.

Arriva al CISM il Rettore Onicescu

Nella recente costituzione del Centro internazionale di scienze meccaniche, con sede a Udine e Villa Manin, sono stati designati quali primi Rettori del Centro stesso i professori Palacios di Madrid, Olszak di Varsavia e Onicescu di Bucarest. Mentre il primo di essi risiederà con ogni probabilità a Madrid, per curare gli accordi che il CISM intende prendere con i paesi di lingua spagnola, gli altri due Rettori risiederanno invece a Udine, dove assieme al segretario generale, prof. Sobrero, cureranno l'organizzazione dei primi corsi internazionali. Pertanto il prof. Onicescu giungerà stamane nella nostra città, da dove successivamente proseguirà per il capoluogo friulano per prendere possesso della sua alta carica.

Si apprende nel frattempo che gli organizzatori hanno incontrato qualche difficoltà con la sede definitiva per il dipartimento di «Automazione e Informazione», che non dispone ancora di locali adeguati e sta per iniziare la concreta attività. Il Sindaco di Udine ha provvisoriamente messo a disposizione del dipartimento una villetta che però è necessario restaurare. Pertanto le lezioni del prof. Pinsker di Mosca, previste per la fine del mese prossimo dovranno probabilmente essere impartite nella sede stessa del CISM, a Palazzo del Torso.

DA QUESTA MATTINA AL MUNICIPIO

FIRME A SOSTEGNO DELL'EUROPEISMO

Aperte le sottoscrizioni alla richiesta di elezioni dirette del superparlamento

Il Movimento federalista europeo si è fatto promotore di una proposta di legge di iniziativa popolare, per l'elezione a suffragio universale e diretto dei delegati italiani al Parlamento europeo di Strasburgo. L'assenza italiana che si era creata in tale assise, ha nuociuto al prestigio del nostro Paese, che in essa già fu rappresentato da eminenti personalità politiche. Ora le divergenze che si erano manifestate in seno ai partiti sulla composizione della nostra rappresentanza sono state superate, ma perchè la volontà dei cittadini sia direttamente espressa, conferendo all'investitura un carattere più democratico ed una maggiore garanzia e soprattutto per riprendere con rinnovato slancio il faticoso cammino della federazione europea, il Movimento federalista, avvalendosi della facoltà concessa dall'art. 71 della Costituzione della Repubblica italiana, ha indetto una campagna per la raccolta delle firme di cittadini iscritti nelle liste elettorali, da porsi sotto il testo della proposta di legge.

L'adesione non comporta alcuna formalità e spesa.

Il Comune ha dato il suo patrocinio a tale iniziativa e la raccolta delle firme, che devono essere autenticate da un delegato comunale dietro presentazione di un documento d'identità, avverrà infatti nell'atrio dell'Ufficio anagrafico (passo Costanzi) da oggi al 12 febbraio, tutti i giorni (domeniche incluse) dalle ore 9 alle 11 e, nelle giornate di lunedì, martedì e mercoledì anche dalle 18 alle 19.30. La prima adesione sarà sottoscritta questa mattina dal Sindaco ing. Spaccini.

Il comitato provinciale della Unione Democratica Nuova Repubblica invita i propri aderenti e simpatizzanti a recarsi presso il Municipio per firmare la proposta di legge di iniziativa popolare per la elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo.

Delegazione della CISNAL al Ministero del Lavoro

E' partita alla volta di Roma la delegazione regionale della CISNAL metalmeccanici, guidata dal segretario nazionale del settore partecipazioni statali, Innocente Maccan, per una convocazione urgente presso il Ministero del Lavoro. Saranno discusse alcune controversie esistenti nel settore cantieristico giuliano. In particolare sarà trattata la questione dei diversi livelli retributivi esistenti nelle aziende a seconda della ditta di provenienza del singolo lavoratore che ha provocato all'Italcantieri scioperi di protesta culminati a Monfalcone con una manifestazione dei saldatori elettrici.

STATO CIVILE

28 gennaio

MORTI: Drioli Dalia a. 47; Balestra in Di Gaetano Olga a. 74; Di Bello in Maccarone Grazia a. 59; Massaro in Felcker Eugenia a. 83; Rotter in Valente Carmela a. 62; Ravalico ved. Bertani Valeria a. 72; Harb Giorgio a. 52; Gregoretti ved. Piazza Giovanna a. 80; Tomba Arturo a. 46; Crljenco Massimiliano a. 70; Pavan ved. Sannino Lucrezia a. 85; Dobani in Chelleri Maria a. 49; Denich Antonio a. 89; Cernigoj ved. Furlan Maria a. 90; Taucer Antonio a. 71.

APPOGGIO DEL COMUNE A UNA TRADIZIONALE INIZIATIVA

Diventa «ufficiale» il Carnevale di Servola

Piatti tipici triestini verranno serviti in undici trattorie del sobborgo

Il Comune ha deciso quest'anno di dare il proprio patrocinio ad una manifestazione tipica del Carnevale, raccogliendo gli auspici che negli anni scorsi erano stati avanzati da varie parti, con la collaborazione degli enti turistici. La scelta è caduta sul «Carnevale di Servola» che conta la più lunga tradizione, e che è anche il più tipico e il più popolare.

Questa scelta, che costituisce un riconoscimento importante per coloro che negli anni hanno mantenuto vive le tradizionali sfilate carnevalesche nel rione, si concreterà quest'anno con una serie di manifestazioni e di appoggi ai programmi, che saranno ulteriormente potenziati negli anni futuri. In merito un comitato, di cui fanno parte gli assessori comunali Ceschia e De Gioia, ha già predisposto il programma di massima della prima edizione del «Carnevale triestino di Servola». E' evidente che pur restando a Servola il polo centrale delle manifestazioni, il carnevale dovrà essere esteso nell'ambito cittadino.

La manifestazione di centro sarà il corteo mascherato che sfilerà per le vie della città, e al quale possono partecipare carri, gruppi mascherati e singole maschere senza esclusioni. Il corteo si svolgerà nel pomeriggio di martedì grasso, 18 febbraio, e si concluderà a Servola dove si troverà la giuria, che avrà a disposizione una dotazione di ricchi premi. A Servola si sta già lavorando per l'allestimento, e sono state anche collocate a cura dell'economato del Comune numerose decorazioni luminose lungo le vie del rione.

Accanto a questa manifestazione, si può dire conclusiva del Carnevale, è stata indetta una «dimostrazione gastronomica». Undici trattorie servolane si sono impegnate a predisporre, dal 1.o al 13 febbraio, accanto al menu della giornata un piatto tipico triestino. L'elenco è tale da suscitare interesse nei buongustai della cucina triestina: jota, gulasch, trippe, patate e fasoi, orzo e fasoi, gnochi de pan, kalandraka, luganighe e capuzi.

Durante questo periodo vari cori e bande cittadini si esibiranno nella piazza del borgo, mentre all'aperto saranno allestiti chioschi per la vendita di cibi e bevande. Sarà pure favorita l'installazione di un Luna Park.

Infine saranno ripetute le manifestazioni tipiche del carnevale servolano: giovedì grasso il «corso delle serve»; l'ultima domenica di Carnevale il «corso dei fiori» e il mercoledì dopo Carnevale il tradizionale «funerale».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Francesco di Sales — Il sole sorge alle 7.30 e tramonta alle 17.06. La luna nasce alle 12,53 e tramonta domani alle 5.02.

Ieri: temperatura massima 6, minima 2,2; pressione mb. 1024,2 in diminuzione; umidità 83 per cento; calma di vento; cielo coperto; foschia; mare calmo con temperatura di 7,9 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 6.30 con cm. 32 sopra il l.m. e alle 21.26 con cm. 21 sopra il l.m.; bassa alle 14.15 con cm. 50 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 2.16 con cm. 3 sopra il l.m. e alta alle 17.30 con cm. 32 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Busolini, via Revoltella 41, tel. 741447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 23581; Inam, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; Dott Codermatz, via Tor San Piero 2, tel. 38068

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

STAVA SCONTANDO OLTRE TRE ANNI DI CARCERE

Riacciuffato a Trieste un evaso da Verona

È stato inseguito fin qui dalle guardie che lo avevano in custodia all'ospedale

Un detenuto, Giorgio Speri, di 28 anni, di Negrar Valpolicella, evaso ieri l'altro dallo ospedale di Verona, è stato ripreso ieri nella nostra città.

Lo Speri dalle carceri giudiziarie dove era stato rinchiuso lo scorso anno per scontare tre anni e quattro mesi di reclusione per furto, aveva chiesto e ottenuto di essere trasferito, per accertamenti clinici, allo ospedale di Verona. Rinchiuso nella camera riservata ai detenuti, lo Speri ieri l'altro, approfittando di un attimo nel quale la porta era stata lasciata aperta, era fuggito, inutilmente inseguito dai due agenti che lo avevano in custodia.

Sono state subito organizzate le ricerche, estese in tutto il Veneto. E' stato così accertato che lo Speri aveva preso il treno a Vicenza, diretto a Trieste. Le ricerche sono state quindi estese alla nostra città e ieri pomeriggio agenti della Squadra mobile di Verona, comprese le due guardie che lo avevano in custodia all'ospedale, insieme ad agenti della nostra Questura, hanno effettivamente rintracciato e ripreso l'evaso, che verrà ora riportata a Verona.

Il giovane evaso è stato bloccato ieri sera alle 19.40, al suo arrivo alla Stazione centrale, da agenti della Mobile di Verona in collaborazione con agenti della nostra Questura. Vistosi circondato lo Speri non ha opposto resistenza. Era sua intenzione raggiungere la Jugoslavia.

Sempre nell'ombra il vincitore dei settanta milioni

Il tempo lavora in favore del neo-milionario di San Luigi impegnato per ora, più che a contare i milioni (quasi settanta vinti con una scheda di 150 lire giocata sabato sera nel bar «El Giaguaro» di via Felluga 61/b) a non uscire dall'ombra in cui si è rifugiato. La caccia, che in questi primi giorni di viva sensazione la vistosa vincita suscita in città, si è conclusa anche ieri senza esito. Non sono mancate però altre indiscrezioni curiose attorno al fantomatico «Mister Fortuna».

C'è una piccola serie di telefonate in proposito raccolte dal bar-ricevitoria di cui è titolare il signor Luciano Attanasio. La prima di queste è giunta fin dal mattino di lunedì ed ancor prima che i cronisti iniziassero la prevista ricerca. Un uomo ha invitato il titolare della ricevitoria a non dire alcunchè sulla vincita e ha chiuso il telefono con un anonimo «Ci rivedremo». Scherzo di un buontempone che poco prima aveva letto sul giornale i particolari della vincita? E' probabile.

Più seria è invece apparsa al signor Attanasio la seconda telefonata giunta nella stessa giornata. Questa volta era la voce di una donna che se non tradiva emozione appariva però ben compresa dell'importanza della richiesta. La donna, infatti, voleva sapere il numero esatto di serie della schedina vincente. Aveva anche aggiunto di essere una donna abitante nella vicina via dell'Eremo.

Infine anche ieri il telefono è squillato nella ricevitoria per far giungere una terza voce anonima che chiedeva cosa doveva fare il possessore della schedina vincente. Pura curiosità o piuttosto uno scherzo? Più probabile la seconda ipotesi dal momento che lo sconosciuto ha fissato anche un orario serale per incontrarsi con il titolare nella ricevitoria stessa. Forse pensava di creare in questo modo un po' di «animazione» da quelle parti. Ma se questa era la sua intenzione l'attesa è andata delusa perchè nessuno è stato disposto a credergli e nessuno infatti si è presentato all'appuntamento.

L'AGITAZIONE DI TRE GIORNI PROCLAMATA DA CISL E CGIL

Divisi i sindacati sullo sciopero nelle scuole

Riguarda gli insegnanti non di ruolo delle Medie ma a Trieste si farà lezione in quasi tutti gli istituti

Minime o quasi nulle saranno le ripercussioni a Trieste delle tre giornate di sciopero nazionale (la prima è l'odierna) del personale di ruolo e non di ruolo delle scuole medie. Lo sciopero è stato indetto dal Sindacato autonomo fuori ruolo insegnanti (SNAFRI) e dai Sindacati per la scuola della CISL e della CGIL. Peraltro alla manifestazione di protesta non aderiscono tutti gli altri Sindacati autonomi della scuola, fra cui il Sindacato nazionale scuola media, il SASMI, il Sindacato dei presidi e dei professori di ruolo, il Sindacato insegnanti della scuola artistica e il Sindacato dei presidi. Poichè la grande maggioranza degli insegnanti, almeno nella nostra città, è organizzato in questi sindacati che non scioperano, l'astensione dalle lezioni non inciderà visibilmente nell'attività scolastica, che dovrebbe protrarsi quasi normalmente.

Come si è detto l'iniziativa dell'agitazione parte dagli insegnanti fuori ruolo, ma è opinione dei sindacati che l'hanno promossa (CISL e CGIL) che i motivi della stessa interessino in larga misura anche gli insegnanti di ruolo, riguardando le rivendicazioni della categoria economico e giuridico degli insegnanti. Il Sindacato dei «fuori ruolo» riassume in due punti le rivendicazioni delal categoria: la nomina a tempo indeterminato, cioè l'assunzione senza scadenza predeterminata e la discussione in Parlamento dei progetti di legge tendenti ad eliminare il fenomeno della «stagionalità» dei non di ruolo (come noto, i docenti non in organico vengono assunti a ottobre e «licenziati» alla fine di ogni anno scolastico).

Per la CISL è ritenuto indispensabile un impegno del Governo sui seguenti punti: nomina a tempo indeterminato con garanzia di stabilità; immissione in ruolo attraverso graduatoria per titoli e abolizione degli attuali esami di abilitazione e concorso; riconoscimento dei diritti democratici e delle libertà sindacali nella scuola.

Da parte dei Sindacati autonomi che non aderiscono alla protesta si rileva invece che il Sindacato dei «non di ruolo» sono contrari alla cosiddetta abilitazione riservata che pur era stata accettata a suo tempo e codificata nell'art. 7 della legge 603, in base al quale l'immissione in ruolo avviene dopo quattro anni di insegnamento. Pertanto le motivazioni della protesta non trovano in questi Sindacati argomentazioni sufficientemente valide da unificare l'astensione dell'attività. Risultato pratico: la scuola triestina non verrà a sopportare sensibilmente il peso di questi tre giorni di sciopero.

Domani nell'industria sciopero generale

PIANO CIPE E RIASSETTO ZONALE TEMI DELL'AGITAZIONE

Le organizzazioni sindacali — CCdL, CGIL, CISL e CISNAL — confermano per domani, giovedì, l'effettuazione di uno sciopero di tutto il settore dell'industria, con inizio alle ore 6. In particolare la Camera del lavoro rileva che lo sciopero viene principalmente indetto per imprimere sollecitazione e spinta alla pratica attuazione in Trieste di quelle iniziative ritenute indispensabili per la rinascita e lo sviluppo economico della città e per l'incremento dei livelli occupazionali; iniziative deliberate in sede romana l'11 ottobre 1968 e «al quale impegno hanno clamorosamente mancato, Governo, Fincantieri, IRI e CIPE». A questa azione si affianca — afferma ancora la C.d.L. — quella relativa all'abolizione delle zone salariali e al conglobamento.

Da parte sua la CISL motiva lo sciopero con le continue riduzioni dei livelli occupazionali: la mancata rapida operatività della ristrutturazione della cantieristica, la mancata entrata in funzione del gruppo di lavoro per il controllo dell'andamento economico provinciale e per la collocazione di una nuova industria movente, oltre che dalla necessaria azione programmata dalle centrali sindacali nazionali per sbloccare l'intransigenza padronale nella vertenza per la l'abolizione delle zone salariali.

La CISNAL motiva invece lo sciopero solo con la mancata soluzione dei problemi dell'economia triestina.

L'Unione Sindacale CISL ha convocato un'assemblea dei lavoratori interessati per le ore 10 presso la sede sindacale di via Carducci 35.

Alla Camera del Lavoro avrà pure luogo un'assemblea alle ore 9.30 nella sede di Larg Papa Giovanni XXIII. La stessa C.d.L. comunica che dallo sciopero restano escluse le maestranze dell'Italsider, della Vetrobel, e dell'Italcantieri.

Occupato all'Ateneo l'Istituto di geologia

Gli studenti di scienze geologiche, riunitisi ieri in assemblea, hanno deciso l'immediata occupazione dell'Istituto di geologia dell'Ateneo. «L'azione si è dimostrata necessaria — affermano gli occupanti in un comunicato diffuso al termine della riunione — in seguito al persistente assenteismo delle autorità accademiche di fronte alle vitali e pressanti esigenze di studio, già ampiamente illustrate dagli studenti alle stesse autorità». Anche ieri, infatti, una delegazione aveva avuto un contatto con il Rettore prof. Origone e stamane — mentre l'occupazione continuerà — avrà modo di discutere ampiamente sui problemi dell'Istituto con le autorità accademiche.

Come già era stato anticipato dal «Piccolo» la scorsa settimana, l'agitazione degli studenti — ora culminata con l'occupazione — deriva principalmente dal mancato esaudimento delle seguenti istanze: il numero degli assistenti operanti negli istituti venga stabilito in base all'effettivo bisogno degli stessi (l'Istituto di geologia necessita di un assistente ogni cinque studenti); all'Istituto stesso, «atrofizzato» dalla mancanza di spazio, vengano assegnate stanze da adibirsi ad aule e laboratori.

Inoltre, nel corso dell'assemblea che gli studenti avevano tenuto la scorsa settimana per formulare le loro istanze, era stata deprecata la mancanza di attrezzature scientifiche (sei microscopi utilizzati da duecento studenti) nonchè l'impossibilità, da parte dell'Istituto, di accettare se non un terzo soltanto delle richieste di «internato», e ciò per l'insufficienza di assistenti; così, quest'anno, una ventina di studenti è costretta a perdere un anno di studio.

(«Giornalfoto»)

Gli studenti del Liceo scientifico «Galileo Galilei» si sono portati ieri sul colle di S. Giusto per rendere omaggio, davanti al monumento ai Caduti, al sacrificio degli studenti cecoslovacchi

CON IL CONTRIBUTO FINANZIARIO DELLA REGIONE

VARATI I PROGRAMMI COMUNALI PER I CAMPI SPORTIVI DELLA PERIFERIA

Riguardano Prosecco, Borgo San Sergio e Santa Croce Lavori anche a S. Giovanni - La palestra di via della Valle

Il Comune è impegnato in una serie di iniziative volte a ovviare alle carenze dei campi sportivi. Una recente interrogazione in merito del consigliere comunale Giorgio Cesare (PSI) ha favorito una puntualizzazione da parte dell'assessore ai lavori pubblici Mocchi. Anzitutto è stato ricordato che è già approntato e approvato un progetto di restauri alla palestra di via della Valle che verrà a costare 12 milioni di lire. Si è ora in attesa della ratifica da parte degli organi di controllo regionali e subito dopo potrà essere dato inizio alla gara di appalto dei lavori.

Come si ricorderà, il Comune aveva già provveduto al restauro del soffitto della palestra, ma con questa nuova serie di lavori in programma tutto il complesso edilizio subirà un rimodernamento negli impianti e nei servizi.

Per quanto riguarda i campi di gioco del circondario e della periferia, la situazione è attualmente a questo punto: per il campo di Prosecco, dove è prevista una spesa di 11 milioni, i lavori sono stati già assegnati all'impresa Bisiani. Si tratta di lavori che comprendono la sistemazione di un apposito recinto, la costruzione di uno spogliatoio e di altri servizi, secondo le regole fissate dalla Federazione gioco calcio per rendere agibile il campo agli incontri di campionato. Il campo di Prosecco potrà entrare in piena attività nell'autunno.

Per il campo di Borgo San Sergio si è in attesa della ratifica della deliberazione relativa ai lavori, per una spesa di circa 10 milioni, già approvata dal Comune. Nel caso del campo di Borgo San Sergio si tratta di realizzare ex-novo gli spogliatoi e alcuni impianti collaterali. Si resta inoltre in attesa del perfezionamento delle pratiche di mutuo (8 milioni e 800 mila lire) per i lavori di completamento degli spogliatoi del campo di San Giovanni e, infine, è in via di approntamento un progetto di trasformazione del campo sportivo di Santa Croce per una spesa di 20 milioni. In quest'ultimo caso si tratta di un terreno d'uso civico che non ha attualmente le misure prescritte dalla Federazione gioco calcio e che dovrà pertanto essere ampliato e servito dei vari impianti. La Federazione deve ancora approvare il progetto relativo a questo campo; per gli altri è già stato emesso parere favorevole.

Questa serie di iniziative per il potenziamento degli impianti sportivi da parte del Comune trova un sostanziale contributo da parte della Regione, con un impegno che oscilla dal 50 al 70 per cento sulla spesa totale e ciò in base ad una apposita legge regionale.

DIECIMILA GIOVANI DETENUTI O INTERNATI IN ITALIA

Giustizia e minori una crisi allarmante

Anche nella nostra regione la scarsità del personale si fa sentire - In sei mesi del 1968 definiti 502 casi

Già in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, il Procuratore generale dott. Aldo Renzi, dedicò una parte del suo discorso ai problemi connessi con la criminalità minorile che si manifesta prevalentemente nei reati di furto, lesioni colpose, omicidi colposi e reati ancor più gravi come rapine e tentate estorsioni, mettendo in rilevo la pluralità e complessità delle cause che sono alla base: ragioni organiche, biologiche, l'inadeguata integrazione sociale, le frustrazioni, le stimoloziani negative dell'ambiente, le condizioni familiari e sociali carenti.

Se la delinquenza minorile è un male che sta aumentando, è assolutamente necessario mettere a disposizione i mezzi per lenire questa piaga sociale e mettere in condizione di operare presto e bene i tribunali, le procure per i minorenni e gli uffici dei giudici tutelari.

Dati ufficiosi raccolti dall'Associazione nazionale famiglie adottive e affiliant, che ha la sua sede a Torino, dimostrano che questi importantissimi uffici sono in una situazione di deplorevole trascuratezza, di gran lunga più preoccupante di quella degli altri uffici giudiziari. E molti fondamentali compiti previsti dalla legge, non vengono nemmeno affrontati dagli uffici giudiziari minorili; si tratta insomma di una situazione che le autorità competenti debbono finalmente prendere in esame e risolvere con urgentissimi provvedimenti. Se negli ultimi tempi è stato dato grande risalto alla crisi degli uffici giudiziari che riguardano gli adulti, non si vede perchè altrettanto non si è fatto e non si fa per gli uffici giudiziari minorili.

Interessanti possono essere alcune cifre in materia penale. Su 13.095 procedimenti definiti nel primo semestre 1968 in tutta Italia, soltanto 3239 riguardano fatti avvenuti nel 1968, mentre 5373 riguardano il 1967, 2619 riguardano il 1966 e ben 1864 riguardano fatti avvenuti in anni precedenti. Si tenga conto che molti sono i procedimenti penali pendenti (il tribunale minorile di Milano ne segnalò 8810 al 1.o luglio 1968) e che gran parte dei procedimenti anteriori al 1966 vennero definiti con applicazione dell'amnistia.

Per poter giudicare bene e con giustizia, è necessaria la conoscenza diretta del minore e dell'ambiente in cui vive, e quindi, per poter svolgere la istruttoria in loco, bisogna avere un numero adeguato di personale e delle strutture collaterali indispensabili per appoggiare l'azione dei tribunali per i minorenni: centri di osservazione, case di rieducazione con personale preparato e sufficiente ai bisogni.

Una tabella relativa ai «movimenti dei detenuti e internati», conferma il rapporto di 1 a 3 tra minori e adulti in campo penale. Di fronte a 31.529 adulti detenuti e internati in stabilimenti carcerari, vi sono 10.181 minori, di cui 5163 detenuti o internati in stabilimenti carcerari e 5018 accolti in case di rieducazione, in centri di osservazione o in altri istituti similari.

Su 50.623.569 abitanti (popolazione totale residente in Italia al 31 dicembre 1961) i minori degli anni 21 erano 17 milioni 8498 ed i minori degli anni 18 erano 14.724.263.

Per i minori degli anni 18 (aumentati nel frattempo ad oltre 15 milioni al 1.o ottobre 1968) erano in servizio:

a) addetti alle 24 procure della Repubblica per i minorenni: 13 Procuratori della Repubblica a tempo pieno, 10 a tempo parziale, un posto era vacante; 5 sostituti Procuratori a tempo pieno, 6 a tempo parziale, 24 segretari a tempo pieno e 7 a tempo parziale;

b) addetti a 22 tribunali per i minorenni su 24 (mancano i dati di Caltanissetta e di Catania): 13 presidenti a tempo pieno, 9 a tempo parziale; 22 giudici a tempo pieno, 21 a tempo parziale; 50 cancellieri a tempo pieno, e 8 a tempo parziale.

Considerando il numero totale dei magistrati minorili e computando per metà i magistrati a tempo parziale (poichè si può presumere — con molto ottimismo — che la loro attività si divida in parti uguali tra il lavoro minorile e quello per gli adulti) si rileva — riassuntivamente — che gli affari giudiziari penali, civili e rieducativi concernenti più di 15 milioni di cittadini (circa un terzo della popolazione italiana) vengono trattati da cinquanta giudici e da ventisei magistrati del P. M., mentre, come è noto, il numero complessivo dei magistrati italiani ascende ad oltre seimila.

L'indagine conferma, dunque, la grave situazione in cui si trovano i tribunali e le procure per i minorenni e di conseguenza la carenza di interventi per i minori.

Guardiamo alla situazione del Friuli - Venezia Giulia in fatto di personale nei tribunali minorili: un presidente a tempo parziale con 15 ore settimanali; due giudici; un cancelliere fisso e uno a tempo parziale; due dattilografi, di cui uno a tempo parziale. Il totale dei minori giudicati nel primo semestre dell'anno scorso: 502. Anche le procure per i minorenni non si trovano in migliori condizioni: un procuratore, nessun sostituto, un segretario, un aiutante di segreteria.

MOSTRA FOTOGRAFICA

Una scuola che opera nel mondo del lavoro

Segnaliamo all'attenzione del pubblico una mostra fotografica che illustra alcuni «momenti» di una scuola cittadina operante nel mondo del lavoro, la cui sede è in via Scorcola 7. Sarà utile visitarla specialmente per le ragazze che, una volta conseguita la licenza media, si trovano di fronte al problema della «scelta» di una scuola moderna che le prepari al «domani». I genitori che dovranno dare alle loro figlie un consiglio valido e sicuro, troveranno nella mostra un aiuto efficace.

La mostra, allestita nel salone parrocchiale di via S. Anastasio 11, sarà aperta dal 31 gennaio a tutto il 2 febbraio, ad orario continuato. L'ingresso è libero.

Ridotta la condanna per un incidente mortale

Un mortale investimento, rievocato alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Franz, P. G. dott. de Franco, cancelliere Mosca-Riatel: il ricorrente è l'impiegato Giorgio Fortuna, di 54 anni, abitante in via di Romagna 37.

L'incidente nel quale rimase coinvolto — come riferisce il Presidente — accadde il mattino del 9 giugno del 1967. Verso le otto, il Fortuna percorreva la via dell'Istria alla guida di una Fiat 1500. Avvicinandosi alla «zebra» tracciata poco prima del Cimitero, si vide attraversare la strada dal manovale Antonio Furlan, di 64 anni, abitante in viale Zara 42. Frenò ma, purtroppo, non riuscì a evitarlo. Lo sventurato fu ricoverato all'ospedale in disperate condizoni e vi morì all'indomani.

L'11 giugno dello scorso anno, il Fortuna fu giudicato dal Tribunale penale che lo riconobbe colpevole e lo condannò a un anno di reclusione con i benefici di legge, alla sospensione della patente per due anni e al risarcimento dei danni alla vedova, costituitasi P.C. per sè e per i suoi figli. Questo il fatto.

Il rappresentante di P.C., avv. Ghezzi, chiede la conferma del primo verdetto e alla stessa conclusione perviene il P.G.

Il difensore, avv. Fernando Romano, svolge i motivi d'appello e ne perora l'accoglimento.

La Corte riforma parzialmente il primo e riduce a dieci mesi la pena inflitta e a un anno la sospensione della patente e condanna il Fortuna al pagamento delle spese di P.C., anche di questo grado del giudizio.

I lavori a Chiarbola per la circonvallazione

(«Giornalfoto»)

A Chiarbola, nella zona a monte di via Svevo, proseguono a ritmo accelerato i lavori per la costruzione del viadotto ferroviario che allaccierà la linea della circonvallazione con la Zona industriale. Nella foto, i lavori di smottamento e di collocazione dei piloni in cemento armato per il futuro cavalcavia

ATTENZIONE CON LE VISITE A DOMICILIO

Il «tessil-premio» era solo un bidone

Ridotta la pena nel processo d'appello al «visitatore»

Dopo le lotterie «bidone», ecco i premi «bidone»: sia nell'uno, sia nell'altro caso la «fortunata vincente» rimane irrimediabilmente gabbata, come insegna il processo celebrato alla sezione promiscua del Tribunale penale, presieduto dal dott. Rossi e formato dai giudici dott. D'Amato e dott. Moscato, P.M. dott. Franzot, cancelliere Mariuccia Zorzet. Viene preso in esame il ricorso presentato a suo tempo dall'ambulante Renato Moretto, di 41 anni, residente a Padova, in via Mino da Fiesole 2.

La vicenda è rievocata dal dott. D'Amato, il quale spiega che il 25 ottobre del 1967, una anziana signora, Ersilia Tiberio-Visnovitz, di 69 anni, abitante in via Paolo Veronese 4, denunciò alla Questura che qualche giorno prima uno sconosciuto, accompagnato da un ragazzo di circa 14 anni, si era presentato da lei annunciandole che, a nome dell'organizzazione «Tessilmoretto», aveva il piacere di comunicarle che aveva ottenuto una cessione gratuita di indumenti sorteggiati, a fini reclamistici, dalla sua ditta, tra vedove e pensionate. Il visitatore la informò che avrebbe ricevuto lenzuola, federe, tappeti e una valigia contenente un coprilletto, il tutto per la modica cifra di cinquemila lire, corrispondenti alle spese di trasporto.

La Visnovitz si lasciò persuadere e quando il messaggero della fortuna le esibì una bolletta con l'elenco delle merci e la relativa copia, lei non esitò a sottoscriverla.

Soltanto dopo un paio di giorni — la signora era allora malata e non perfettamente «compos sui», come direbbe un magistrato — si accorse di avere firmato una copia commissioni per un ammontare di cinque tratte, quattro da 10 mila lire e una da tremila.

Scoperto il raggiro, la Visnovitz, come abbiamo già detto, si rivolse alla polizia e, in base alle indicazioni da lei fornite, l'uomo dei regali pubblicitari venne identificato, appunto, per il Moretto.

Il 19 giugno scorso, l'uomo fu giudicato in contumacia dal Pretore e, riconosciuto colpevole di truffa, fu condannato a un anno e sei mesi di reclusione, 200 mila lire di multa e al pagamento delle spese di giudizio.

Il Moretto produsse appello, e al Tribunale non aggiunge altro: si rimette a quello che dirà il suo difensore, avv. Ghezzi.

Il P.M. chiede la conferma del primo verdetto, mentre il patrono sostiene la nullità dell'ordinanza di contumacia emessa nei confronti del suo raccomandato, per il quale lamenta pure l'eccessività della pena inflitta.

L'avv. Ghezzi chiede l'assoluzione del Moretto con la formula più ampia e in via subordinata il minimo della pena con le «generiche».

Il Tribunale riforma la prima sentenza e, concesse all'appellante le «generiche», gli riduce la condanna a quattro mesi e venti giorni di reclusione e 20 mila lire di multa e conferma del resto le deliberazioni del Pretore.

SEGNALAZIONI

Superstiti dei «Lager»

«Sono un'assidua lettrice del "Piccolo" e specialmente delle "Segnalazioni" che trovo veramente interessanti, giacchè tratta molto spesso argomenti veramente degni di nota.

«Mi riferisco alla notizia "Protesteranno a Roma i superstiti dei "Lager"; perchè tanto mia madre che è stata internata nel campo di sterminio di Auschwitz, ed altre persone, che sono state deportate in altri campi (sempre di sterminio), non percepiscono nessuna pensione nè hanno altra assistenza: e allora, con quali soldi potranno andare a Roma, essendo i più malandati in salute e, come dicevo, prima, in condizioni di povertà? Si fa presto a dire: si protesta, si va a Roma! Ma quanti di questi poveretti potranno andarci? Sarebbe ora che venissero riconosciuti come invalidi e avessero una pensione, che consenta loro di vivere un po' meglio!

«E chiedo anch'io, per quanto è già stato chiesto parecchie volte: quando riceveremo gli indennizzi per i deportati? Perchè come gli altri ho diritto anch'io a quei soldi, perchè ho perso mio padre alla Risiera di S. Sabba. Se nessuno sa niente, rivolgo la domanda tramite vostro al Ministro del Tesoro on. Colombo, che spero vorrà dire a tutti quelli che si trovano nelle nostre condizioni una data attendibile per i pagamenti.

«Sperando che questa mia lettera venga pubblicata, ringrazio sentitamente anche a nome di tante altre persone». Lettera firmata.

Terminal cittadino e accesso all'altipiano

«Riferendomi alla gentile ospitalità già concessami nelle Segnalazioni del 3 aprile dello scorso anno sull'argomento "Terminal e supervia", vorrei fare delle considerazioni dopo aver letto sul "Piccolo" del 17 gennaio che in una riunione presso il Comune è stato esaminato il problema della creazione di un Terminal cittadino nell'area del Silos, nonchè di una nuova via di accesso diretta al Carso. Sull'altipiano poi si svilupperebbe una nuova arteria di scorrimento. Immagino, da quanto pubblicato, che dovrebbe trattarsi di una tangenziale che interessi pure il progettato impianto di autoparcheggio al valico di Fernetti. E sul "Piccolo" del 21 gennaio ho letto che anche il Movimento opinione pubblica (M. O.P.) torna sull'argomento.

«Ritengo di essere stato io ad avere provocato il necessario fermento per queste iniziative, come ne fa fede un mio progetto e piano illustrato nella vostra edizione del 3 aprile 1968. Ripeto anche qui che il mio studio era del tutto disinteressato e rappresentava solo un contributo di opinione sul tema del necessario sviluppo della mia città.

«Segnalavo allora una cosa importante, che ripeto ancora oggi: la soluzione da me illustrata per la rampa in salita aveva il vantaggio assoluto della scelta di un percorso che incideva nella minor misura possibile sugli oneri che potranno derivare per espropri di terreni privati.

«Venuto quindi ora a conoscenza dei progetti allo studio presso le autorità, sento che la soluzione di un anno fa deve considerarsi oggi già superata e ne occorre una più avanzata. Intendo alludere allo spazio destinato per il parcheggio dei Terminal che giudico troppo esiguo per le necessità future.

«Oggi occorre guardare oltre e mi riferisco alla frase da me già adoperata lo scorso anno e che cioè il punto di arrivo della rampa doveva trovarsi "marginalmente al Punto Franco". Alludevo a ciò perchè occorrerà reperire ulteriore spazio spostandosi con una "adeguata struttura — in condominio — ad uno o più piani sopraelevati" anche su una conveniente area del Porto, pure lasciando invariata l'assoluta proprietà e disponibilità dello stesso Porto su tutta l'area dell'attuale piano strade. E' inutile chiudere ancora oggi gli occhi su ciò che domani dovrà essere una realtà. Insorgeranno certamente delle grosse difficoltà burocratiche e di competenza, ma in epoche di "programmazione" occorre prevedere anche questo.

«Mi permetto infine un ulteriore suggerimento per l'autostrada che viene ora fatta avanzare dal Lisert fino a Sistiana: essa deve poi prolungarsi fino allo svincolo della nuova rampa progettata.

«Le tre corsie dell'attuale Tarvisiana non potrebbero consentire il rapido scorrimento delle vetture per l'attuale già pesante traffico di autotreni che, come è noto, ne condizionano in maniera negativa le velocità di marcia. Occorre quindi passare da tre a quattro corsie. Ringraziando, con ogni stima, ing. Attilio Pototschnig».

Avviso alla N.U.

«Care "Segnalazioni", siamo due colleghe e ci rechiamo tutti i giorni al lavoro passando per la via Pindemonte. All'altezza circa del n. 3, accanto ad un albero, al centro della strada giace da otto giorni il corpo di un gatto morto. Recentemente un analogo fatto si era verificato al viale Campi Elisi, e ci è voluta la segnalazione sul "Piccolo" per far togliere la carogna che giaceva da svariati giorni in quella via. Se pensiamo che noi gettiamo il biglietto del tram o autobus nelle apposite raccolte per "mantenere pulita la città", dobbiamo convenire che la Nettezza urbana non osserva lo stesso dovere per le pubbliche vie. Giulia Protti e Rita Bortolini».

La piscina a Cologna: pattinaggio d'inverno?

«Leggo con soddisfazione sul "Piccolo", che praticamente il Comune, con il parere favorevole del CONI ha confermato Cologna come sede della nuova piscina scoperta. Dato per scontato che questo impianto verrà utilizzato per non più di 7-8 mesi l'anno, per evidenti ragioni atmosferiche, mi chiedo se non sia il caso di utilizzare una simile attrezzatura sportiva anche nei mesi invernali.

«Propongo quindi, e spero non sia troppo tardi, di sistemare sul fondo della piscina un impianto di congelamento per poter praticare il pattinaggio su ghiaccio nei mesi più freddi.

«A far la proposta così su due piedi sembrerebbe l'uovo di Colombo, ma chissà quali difficoltà potrebbero sorgere per la sua realizzazione. Non vi sembra comunque che valga la pena parlarne? Cordiali saluti, Franco Sferza».

Il contatore carissimo

«Giorni or sono ebbi la visita del letturista dell'Acegat, il quale trovò che il contatore della corrente elettrica era bruciato: funzionava, però disse che bisognava cambiarlo, perchè poteva segnare troppo o troppo poco, e fece quindi egli stesso la richiesta per la sostituzione.

«Oggi, 25 gennaio, l'incaricato a tale lavoro (il quale non ha potuto effettuarlo in quanto il nuovo apparecchio da lui portato non si adattava bene) alla mia richiesta se il lavoro era a spese dell'Azienda, disse che, le spese erano a mio carico. E' possibile questo? A parte che io non ho richiesto nulla, quando nel lontano 1935, entrammo come nuovi inquilini, dovemmo pagare la cauzione, poi da allora, e vita natural durante, paghiamo il noleggio, ed ora dovremmo pure pagare il cambio perchè guasto o bruciato? Non è certo causa nostra, poichè nessuno si gingilla con i contatori. Quanto costano dunque questi famigerati contatori? Se fossero d'oro zecchino credo costerebbero meno!

«Dovendo pagare ancora questo cambio, e poi ancora il noleggio finchè vivrò, penso d'avere pieno diritto alla mia morte, di lasciarlo in eredità ai miei parenti; oppure dare disposizioni affinchè sia posto quale ornamento sulla mia tomba. E tutto ciò serve per sanare il deficit dell'Acegat? Ringrazio le "Segnalazioni" per la pubblicazione e distintamente saluto. Laura Stecchina».

«Santantonino»

«Spero che vorrete pubblicare questa lettera, in modo che l'ente che fornisce i generi di monopolio alle rivendite di tabacchi, mandi anche il tabacco da fiuto tipo «"Santantonino" in pacchetti da 250 grammi, del costo di lire 250, tabacco che da parecchi mesi è sparito dalle rivendite, con molto disagio per tutti coloro che ne fanno uso, specie vecchi e pensionati.

«Mi sono deciso di rivolgermi alle "Segnalazioni" perchè tempo fa, grazie a voi, fu rifornito alle rivendite il tabacco da fiuto tipo «S. Giustina» che tuttora è in vendita normalmente. Vi ringrazio anche a nome di tanti altri. Umberto Calaiò».

LEZIONE DI UMANITÀ IN PRETURA

Forse un «rinvio» salverà una famiglia

Un'udienza in Pretura può essere anche una grande lezione di vita e di umanità. Perchè sovente fra i tanti casi d'ordinaria amministrazione s'inserisce l'episodio insolito: il marito che denuncia la moglie per abbandono del tetto coniugale. Lei è giovane, carina, minuta, lui un uomo dallo aspetto mite. Tra le pieghe del processo c'è anche un figlio tredicenne. La sposa è costretta a vivere con la suocera, i soldi non bastano mai, contrae qualche debito e un giorno trova da lavorare altrove.

Più che il disamore, è l'amore che induce il marito a bussare alla porta di un Commissariato. La denuncia segue il normale «iter» e i due si ritrovano davanti al Pretore dott. Esti. La sposina espone con accenti sinceri i fatti, l'uomo li riconferma e poi, certo dimentico del posto e del suo ruolo, si rivolge al giudice e gli dice: «Amo mia moglie, l'adoro. Oggi è il suo compleanno: vorrei che mi dicesse "ricominciamo tutto daccapo", finiamola, pensiamo al bambino, non voglio dirti altro...».

Lei appare commossa, come svuotata della sicurezza con cui aveva risposto alle prime domande del magistrato. Nell'aula stagna il silenzio dei grandi momenti, e il folto pubblico sembra trattenere il respiro.

La voce del Pretore rompe l'atmosfera di «suspense»: «Signora — dice — il processo lo conosco. Ci sono stati errori da entrambe le parti, ma per voi due, per il vostro bambino, non potete continuare su quest'aria di tensione: Sospendiamo il dibattimento per qualche giorno...».

Il difensore coglie al balzo la proposta del dott. Esti e fa istanza di rinvio. La richiesta viene accolta e, congedando i due giovani, il Pretore dice loro: «Vi invito a ritornare qui il 12 febbraio. Vi invito con la speranza di vedervi riuniti».

Se ne vanno insieme. Patetici personaggi di un giorno qualsiasi in Pretura.

LA «SETTIMANA» DEL CENTRO «VERITAS»

Religione e dialogo

Dotta conferenza di Padre Gustavo Wetter Oggi parla il prof. Francesco Sanguinetti

Al Centro culturale «Veritas», per la decima «Settimana di cultura religiosa», ha parlato ieri sera il padre Gustavo Wetter S. J., docente di storia della filosofia russa al Pontificio Istituto orientale di Roma e rettore del Pontificio Collegio Russicum, sul tema: «Fondamenta teoretiche del dialogo».

L'illustre studioso ha dimostrato come il marxismo — pur senza rinunciare alle proprie premesse teoretiche — ha in sè la possibilità di giungere a un atteggiamento positivo verso la religione, riconoscendole — come ha già fatto per altre forme della coscienza, quali la morale e l'arte — un valore autenticamente umano.

Opponendosi all'opinione in base alla quale «un dialogo ha senso soltanto se un interlocutore conquista l'altro», padre Wetter sostiene che un dialogo sereno ed obiettivo, può produrre buoni frutti anche quando i due interlocutori giungono soltanto a perdere asprezza originaria nella difesa del personale punto di vista: cioè — reciprocamente — a comprendersi meglio. Se dunque il marxismo può giungere a riconoscere alla religione un «autentico valore umano», su questa base potrebbe dirsi creato un punto di partenza per un dialogo vero con i cristiani.

Ultimamente, anche da parte marxista, si è riconosciuto alla religione un ruolo positivo almeno in determinate circostanze; il partito comunista italiano si è addirittura espresso «contro l'imposizione di un ateismo di stato». Tuttavia ancora oggi, là dove il comunismo è al potere, permane più o meno apertamente la lotta contro la religione: e non è quindi facile liberarsi dalla sensazione che il «dialogo» e la «mano tesa» — ormai acquisiti dalla linea politica dei partiti marxisti — abbiano in definitiva il solo scopo di giungere al potere con l'aiuto di chi la pensa diversamente.

Tuttavia — e contrariamente alla generale opinione — padre Wetter sostiene che è possibile al marxismo «riconoscere alla religione un valore umano, valido per tutti i tempi». Secondo il pensiero di Marx, il socialismo «rappresenta il risultato di un processo di sviluppo della società, che si è svolto quasi con la stessa necessità di una legge naturale». Tutte le lotte politiche hanno la loro radice in conflitti sociali originati da interessi economici; e tutta la vita spirituale della società, religione compresa, non è che un riflesso nella coscienza umana dei processi economico-sociale e politico. Quindi — sempre secondo Marx — le forme della coscienza sociale non sarebbero che «sovrastrutture» determinate dalle condizioni sociali della produzione: e la sfera spirituale dipenderebbe perciò dalla sfera materiale. Per il marxismo, in definitiva, le forme della coscienza sono socialmente condizionate e classiste.

Tra le forme di «sovrastruttura» indicate dalla filosofia marxista, la religione sola subisce un trattamento di particolare sfavore: essa infatti è ritenuta «una forma falsa della coscienza sociale, che si estinguerà con l'estinguersi della divisione della società in classi». Essa è definita dal pensiero marxista «errata coscienza del mondo», in quanto considera il supposto mondo dell'al di là come vera realtà, togliendo importanza a «questo» mondo. E' il lavoro che costituisce la vera essenza dell'uomo, il suo «oggettivarsi»; ma l'uomo è «alienato» — ovvero privato in ogni senso del frutto del suo lavoro — dal capitale, e quindi estraniato da sè stesso e dalla propria essenza. Ugualmente, nella religione, lo uomo viene ad essere «alienato» nei confronti di Dio, «essere estraneo che lo domina». La religione è espressione di una «coscienza illusoria».

Questo dunque, in succinto, il materialismo storico marxista. Ma la successiva filosofia marxista giunse a riconoscere che «in forme di sovrastruttura di precedenti formazioni della società — ad esempio nella creazione artistica di precedenti epoche — esistevano elementi validi per l'umanità, cioè elementi di vera coscienza sociale». Si riconosce altresì l'esistenza di una «morale umana generale» dotata di una sua validità. Oggi inoltre, tra le forme di sovrastruttura, solo la religione è considerata falsa; filosofia, arte e morale sono ritenute tali unicamente in seno alla società classista.

Ne consegue che il marxismo ha senz'altro la possibilità, senza rinunciare a sè stesso, e rimanendo fedele ai suoi presupposti teoretici, di addivenire a un rapporto positivo con la religione e di riconoscerla come una altrettanto autentica forma della coscienza sociale, di quanto lo è, ad esempio, l'arte.

La conferenza è stata seguita con viva attenzione da un pubblico molto numeroso, al quale l'oratore ha saputo trasmettere in forma accessibile la sua concezione filosofica del problema stesso.

Oggi alle ore 19.30, parlerà sul tema: «L'evoluzione in rapporto all'umanità concreta» il prof. Francesco Sanguinetti, direttore del Laboratorio di biologia teorica e filosofia della scienza di Ravenna.

I FILM SUL PROTOSINCROTRONE PRESENTATI AI LAVORATORI

Mobilitato l'impegno per Doberdò

(«Giornalfoto»)

Le organizzazioni sindacali, che avevano accolto con vivo interesse l'invito del nostro Direttore per assistere alla proiezione, fatta nel la sede del giornale, dei documentari illustrativi del protosincrotrone, hanno concretamente manifestato la sensibilità per questo grande problema, rendendone partecipi più vaste rappresentanze dei lavoratori. Ci è stato chiesto infatti — e ben volentieri il «Piccolo» ha aderito all'iniziativa — di far conoscere a più ampia cerchia di sindacalisti i film del CERN, per una consapevole «presa di contatto» con le enormi prospettive che il protosincrotrone assicurerebbe allo sviluppo economico, culturale e sociale di Trieste e dell'intera regione.

Una prima proiezione ha così avuto luogo nella sede della C.G. I.L., con la partecipazione dei dirigenti dell'organizzazione, dei segretari e rappresentanti delle categorie dei lavoratori che maggiormente sono interessate al grande progetto. La proiezione è stata seguita con molta attenzione ed uno spontaneo applauso al termine ha sottolineato le aspettative suscitate dalla visione della «grande macchina» e del fervido mondo scientifico e tecnico che la circonda. Di tutti si è fatto interprete il segretario della C.G.I.L., consigliere regionale Arturo Calabria, il quale ha espresso con calore l'impegno dei lavoratori a sostegno della candidatura di Doberdò, nonchè l'apprezzamento per quanto il «Piccolo» ha fatto e fa per mobilitare l'opinione pubblica e le sfere responsabili, in questa affascinante ed importantissima impresa, nonchè rilevando con simpatia la viva partecipazione del «Piccolo» ai problemi del mondo del lavoro triestino.

LE ORE DELLA CITTA'

Messa per i giornalisti

Oggi, ricorrendo la festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, verrà celebrata alle ore 17 una Messa nella Chiesa del Rosario. Al rito religioso e all'incontro che seguirà subito dopo al Circolo della stampa sono cordialmente invitati, assieme ai loro familiari, tutti i giornalisti, i soci aderenti del Circolo della stampa, i tipografi dei giornali e quanti svolgano la propria attività presso le agenzie editoriali, le agenzie giornalistiche e gli uffici stampa.

Attività alla Fidapa

Oggi, mercoledì, alle 16.30, nella sala di via Rossini 14, la signora Nora Franca Poliaghi parlerà sul nuovo romanzo dello scrittore concittadino Stelio Mattioni «Il Re ne comanda una...». Alla manifestazione, promossa dalla Fidapa, possono partecipare tutti coloro che si interessano all'argomento.

«Cristi moderni»

E' in vendita in tutte le librerie di Trieste «Cristi moderni», il romanzo di Leonia Bordon Lettig, presentato recentemente dal critico Ennio Emili nella sede del Circolo della cultura e delle arti.

Infermiere volontarie

L'Ispettorato delle infermiere volontarie della C.R.I. avverte le interessate che il prof. Giuseppe Mocavero, direttore della cattedra di anestesia e rianimazione dell'Università di Trieste, terrà la seconda lezione del corso sulla «rianimazione», venerdì 31, alle ore 19, nella sede di piazza Sansovino 3.

Generosa elargizione

L'ECA desidera segnalare che il signor Ermanno Accerboni, per onorare la memoria della madre nel 25.o anniversario della morte, ha fatto pervenire all'Istituto dei poveri un'offerta di 250 mila lire. L'amministrazione dell'Ente desidera ringraziare a mezzo del «Piccolo» il generoso concittadino.

Vetrine premiate

Domenica prossima, 2 febbraio, alle 11.30, presso la sede dell'Associazione commercianti al dettaglio, in via San Nicolò 7, il Sindaco Spaccini consegnerà i premi ai vincitori del concorso vetrine «Trieste 68».

Attività di Minerva

Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Claudia Dolzani parlerà su «Un sarcofago e una mummia egiziana del Civico Museo di storia naturale».

FINALE ALL'OSPEDALE E AL CORONEO

Due fratelli coinvolti in una scena da «western»

Modificando l'ambiente e mettendo un cavallo al posto dello scooter, si potrebbe ricavare una classica scena di un «western». I protagonisti sono tre persone: due fratelli che hanno menato le mani e sono finiti in carcere e un terzo che è finito invece all'infermeria.

La zona è quella di San Sabba, l'esterno di un saloon (leggi trattoria). I due fratelli (Giuseppe e Francesco Marzi, rispettivamente di 46 e 30 anni, via Frescobaldi 18 e 16) avevano lasciato il loro «cavallo», cioè lo scooter, nel cortile del locale, ostruendo il passaggio, tanto che il tornitore Danilo Furlan (45 anni, via Benussi 16) ebbe qualche difficoltà a transitare. Il Furlan, che non ha peli sulla lingua, è entrato nel locale e, visti i fratelli Marzi, si è avvicinato e li ha redarguiti, dicendo che non era quello il modo di lasciare — diciamo così — il ...cavallo. Giuseppe e Francesco Marzi si sono guardati negli occhi e hanno bofonchiato qualcosa tra i denti ma non hanno reagito. Con gli occhi però si erano detti tutto. Bisognava reagire.

Comunque il Furlan se ne andò, ma prima di mezzanotte, in un altro spaccio, si è imbattuto di nuovo nei fratelli Marzi.

L'incontro ha fatto nascere una discussione che si è fatta di momento in momento più vivace ed è continuata all'aperto, fuori dal «saloon». Dalle parole ai pugni il passo è stato breve e Danilo Furlan ha incassato un paio di potenti diretti, tanto che all'ospedale i medici gli hanno riscontrato un trauma cranico, ferite e contusioni alla fronte, al dorso del naso, sospette fratture delle ossa nasali e contusioni escoriate alla mano destra.

Dal posto di medicazione è stata avvertita la polizia (stavamo per dire lo sceriffo) e mentre Danilo Furlan veniva avviato nella divisione neurochirurgica dove è stato accolto con la prognosi di una quindicina di giorni, gli agenti del Pronto intervento della Mobile iniziavano le indagini mettendosi alla ricerca dei fratelli Marzi. Nel giro di un'oretta una pattuglia ha trovato i due uomini nei pressi della loro abitazione. Sono stati così fermati e accompagnati all'ospedale. Il maggiore dei due fratelli, Giuseppe, era solo in preda a uno stato di etilismo subacuto, mentre l'altro, oltre all'etilismo, presentava contusioni alla gamba destra, al petto e al naso.

Dopo i confronti e gli interrogatori, Giuseppe e Francesco Marzi sono stati dichiarati in stato di arresto e denunciati alla magisrtatura per ubriachezza e lesioni personali. Sono già al Coroneo.

MENTRE SI DISCUTEVA DELL'ART. 50 GRAVE PROVVEDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE

DI CAPORIACCO «CENSURATO» E ALLONTANATO DALL'AULA

Il rappresentante del Movimento Friuli aveva protestato perchè un'interrogazione che lo riguardava di persona era stata regolarmente trascritta nel verbale di seduta

L'Assemblea del Friuli-Venezia Giulia ha iniziato ieri mattina l'esame del progetto di legge nazionale per l'attuazione dell'art. 50 dello Statuto regionale, recante «Provvedimenti a favore della Regione». Si tratta dell'atteso, importante provvedimento con il quale la Regione chiede allo Stato una serie di contributi straordinari, per lo ammontare complessivo di 490 miliardi suddivisi in sette esercizi finanziari, necessari per realizzare il piano quinquennale e per superare alcuni dei principali problemi che affliggono il Friuli-Venezia Giulia, primo fra tutti la sistemazione idrogeologica del suolo, poi lo sviluppo industriale, commerciale, culturale, la creazione di infrastrutture fondamentali, ecc. Da rilevare, inoltre, che con l'approvazione di questo progetto di legge, giudicato dalla maggioranza determinante per lo sviluppo economico della regione, l'attuale Giunta di centro-sinistra avrà portato a termine il suo programma e che quindi, dopo il voto del Consiglio, i tre partiti della maggioranza (DC, PSI e PRI) inizieranno le trattative per formulare un nuovo programma di attività per il resto della seconda legislatura regionale, cioè per circa tre anni e mezzo.

Nella prima giornata dedicata alla discussione generale sul provvedimento, che dopo il vaglio dell'Assemblea regionale passerà al Parlamento nazionale, sono intervenuti in tutto quattro consiglieri: Gefter-Wondrich (MSI), Mizzau (DC), Bacicchi (PCI) e De Cecco (P.S. I.U.P.), i quali con approfondite argomentazioni hanno illustrato la posizione dei rispettivi gruppi in merito all'attuazione dell'art. 50.

La seduta, improntata a grande serietà per l'argomento in discussione, ha avuto però un inizio particolarmente burrascoso, culminato nella espulsione dall'aula per tutto il resto della seduta del cons. di Caporiacco (MF): è stata questa la prima volta che in tutta la storia del Consiglio regionale un consigliere sia stato allontanato dall'aula e che tale severo provvedimento sia stato approvato a maggioranza di voti dall'Assemblea. Il clamoroso incidente ha avuto origine dalla presentazione — nella seduta di venerdì scorso — di un'interrogazione del gruppo missino, nella quale si chiedeva al Presidente della Giunta quale riprovazione intendesse pronunciare nei confronti degli aderenti al Movimento Friuli, che «non perdono occasione — è detto testualmente nel documento — per assumere posizioni offensive del sentimento e del decoro della popolazione triestina». Gli interroganti si riferivano a un articolo apparso in un settimanale udinese — a firma del cons. Gino di Caporiacco — il cui tono e parole sono state ritenute lesive e offensive per Trieste e i triestini e tali da nuocere ai rapporti e alla convivenza tra le popolazioni della regione.

All'inizio della seduta, all'atto di approvare il verbale della seduta precedente, il cons. di Caporiacco, ha protestato per la presentazione di una simile interrogazione, ritenuta da lui offensiva; il Presidente Ribezzi gli ha tolto la parola e, dato che il rappresentante del MF continuava a parlare, ha sospeso la seduta per alcuni minuti. Alla ripresa, il cons. di Caporiacco ha di nuovo preso la parola, nonostante la minaccia di espulsione; il Presidente Ribezzi gli ha imposto di abbandonare l'aula, cosa che ha fatto, accompagnato dal segretario dell'Assemblea, cons. Romano (D. C.). Cinque minuti dopo — mentre il Consiglio aveva iniziato l'esame della legge — di Caporiacco è ritornato in aula e il motivo lo si è appreso poco dopo: per l'espulsione per tutto il resto della seduta era necessario il voto del Consiglio: cosa che l'Assemblea ha approvato poco dopo e i voti a favore dell'allontanamento dall'aula del rappresentante del MF sono venuti dai banchi della maggioranza, mentre contro ha votato prevalentemente il settore della estrema sinistra (PCI e PSIUP).

Dopo questa spiacevole parentesi il cons. Bertoli (PLI) a nome del suo gruppo ha chiesto una sospensiva dell'esame della legge-voto per l'art. 50, in quanto il provvedimento avrebbe richiesto un nuovo, più approfondito esame preventivo. A favore della sospensiva ha parlato il cons. Morpurgo (PLI) e contro il cons. Dal Mas (PSI) e il Presidente Berzanti: la proposta è stata respinta (a favore hanno votato solo i liberali, mentre PCI e PSIUP si sono astenuti).

La serie degli interventi è stata quindi aperta dal cons. Gefter-Wondrich (MSI), il quale ha sottolineato che il suo gruppo è in linea di massima favorevole al progetto di legge, in quanto può risultare utile allo sviluppo della regione. Dopo aver espresso alcune riserve tecniche, si è augurato che il provvedimento possa essere approvato con sollecitudine dal Parlamento, pur non nascondendo il suo scetticismo in quanto per il varo di un analogo provvedimento a favore della Regione sarda sono occorsi dieci anni. Gefter-Wondrich ha pure auspicato una riforma di tutta la contabilità regionale, in modo da superare gli squilibri nei tempi tecnici tra stanziamenti e inizio dei lavori.

Il cons. Mizzau (DC) si è soffermato sul problema degli incentivi: ha ribadito che le sole infrastrutture non bastano per uno sviluppo accelerato e che pertanto si rendono necessari gli incentivi, ma di tipo nuovo teso in primo luogo alle iniziative pubbliche, attraverso una politica che rafforzi l'azione governativa, evitando enti intermedi i quali favoriscono la burocratizzazione: questo in armonia con il piano di sviluppo. Mizzau ha pure sostenuto la necessità di favorire gli scambi con l'Est, tramite una politica di «factoring», sostenuta da un ente pubblico.

Il cons. Bacicchi (PCI) ha osservato che non si può non salutare positivamente questa richiesta per l'applicazione dell'art. 50, anche se viene avanzata con ritardo; per concretare questo provvedimento — ha aggiunto — la strada sarà molto lunga e difficile e occorrerà uno sforzo a fondo del Consiglio e il sostegno di tutta la popolazione: a questo proposito ha osservato che nella formulazione della legge non sono state accolte le istanze della popolazione. Bacicchi ha quindi sottolineato la perplessità del suo partito che chiede un piano globale per interventi aggiuntivi straordinari: cosa questa che la bozza giuntale recepisce soltanto in parte, mentre il resto del provvedimento tende a modificare gli interventi dello Stato per il «piano quinquennale» ormai fallito. Pertanto ha ribadito la necessità di una nuova politica che possa affrontare i reali problemi della regione.

Infine, il cons. De Cecco (P.S. I.U.P.) nell'auspicare che la proposta di legge-voto possa realmente contribuire allo sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia, attraverso una serie di soluzioni organiche, ha ribadito quelli che sono i più urgenti problemi e primo fra tutti la sistemazione idrogeologica del suolo, attraverso il controllo dei corsi d'acqua. A questo proposito ha sostenuto la necessità di provvedere a una serie di piani prioritari per affrontare le opere pubbliche più recenti, per le quali verranno stanziati 20 miliardi all'anno. De Cecco ha ricordato pure alcuni problemi di fondo della Carnia e della zona di San Daniele.

L'interrogazione del cons. Morelli

Ecco l'interrogazione che ieri ha costretto il Consiglio regionale ad adottare il grave provvedimento nei confronti del consigliere di Caporiacco:

«Il sottoscritto consigliere regionale Alfio Morelli interroga in via d'urgenza il Presidente della Giunta regionale per sapere quale riprovazione intende muovere nei confronti dei rappresentanti del Movimento Friuli, i quali non perdono occasione per assumere posizioni offensive del sentimento e del decoro della popolazione triestina.

«In particolare tale dissennato atteggiamento emerge brutalmente in alcuni articoli comparsi sul n. 3 del 16.1.1969 del settimanale del Movimento Friuli "Friuli d'oggi".

«In tale edizione, nell'articolo di spalla, a proposito del trasferimento dell'Ufficio Tecnico dell'ENEL a Trieste — trasferimento dovuto a motivi di ordine tecnico e funzionale — si legge nel titolo testualmente: "L'ultimo furto - A man salva! Anche l'Ufficio Tecnico dell'E.N. E.L. è finito a Trieste". E nel corsivo: "... in questi anni al posto degli austriaci troviamo i triestini..." e più avanti: "... se il gioco riesce facile, la responsabilità ricade su tutti noi friulani e su quei politici nostrani che hanno commesso il primo tradimento: la Capitale a Trieste...".

«Ed ancora più gravemente, offensivo e lesivo non solo dei vivi ma anche dei morti, l'articolo a firma del Consigliere regionale Gino di Caporiacco, il quale in un corsivo del medesimo editoriale dal titolo: «Trieste ci attacca — la ruolette alla slava — 'Quattrosoldi' mal spesi...» osa scrivere: «I triestini, lo abbiamo affermato più volte, ma i fatti ci costringono a ripeterci, sono bravissimi a piangere "il morto" con "Mamma Italia" (addirittura sono bravissimi a piangere morti non loro, come fanno — in ogni occasione — con i 600 mila Caduti della Grande Guerra)».

L'interrogante, rileva in tutto ciò gravissima ingiuria morale, ancor prima che politica verso tutta la storia del popolo triestino, storia fatta di sacrifici e di rinunce, di lutti e di dolore, sempre lotta ideale e generosa e sia detta una volta per tutte, pur nelle sue legittime rivendicazioni, non ha mai chiesto nè preteso alcun sacrificio dal popolo friulano; il quale, certamente, per il rispetto che noi sempre gli abbiamo portato, non potrà condividere le assurde e meschine affermazioni espresse dal Consigliere del Movimento Friuli Gino di Caporiacco».

L'interrogazione è sottoscritta anche dai consiglieri del MSI Gefter-Wondrich e Boschi.

Ammissione alla scuola sottufficiali carabinieri

Con decreto ministeriale pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» numero 21 del 25 gennaio, sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande per l'ammissione alla Scuola sottufficiali dei carabinieri di Firenze per 1150 aspiranti allievi sottufficiali dell'Arma dei carabinieri.

Il lutto di Muggia per la grave sciagura

Il luttuoso incidente che sabato scorso ha gettato nel lutto tre famiglie muggesane, portando la costernazione e un doloroso stupore per l'avverso destino che ha colpito la laboriosa cittadina di Muggia, ha avuto un'eco profonda fra la popolazione, con la partecipazione al lutto cittadino di tutte le autorità triestine.

L'Amministrazione comunale, interprete dei sentimenti dei familiari dei caduti sul lavoro e del profondo cordoglio che ha colpito l'intero Comune con la loro tragica scomparsa, desidera esprimere con questo mezzo i più vivi ringraziamenti alle autorità civili, militari, religiose, agli enti, alle associazioni e alla popolazione tutta che con profonda corrispondenza hanno partecipato al doloroso lutto cittadino.

Mozione della Facoltà di lettere e filosofia

L'assemblea generale della Facoltà di lettere e filosofia, riunitasi ieri, ha espresso con una mozione approvata a maggioranza «la più ferma protesta contro la repressione della dittatura franchista, culminata nella instaurazione dello stato di emergenza e la brutale violenza della polizia falangista (che ha causato la morte dello studente Ruano Casanova) contro le giuste manifestazioni di operai e studenti in lotta per la democrazia e la libertà». Esprime inoltre «solidarietà con gli arrestati in Francia durante le lotte del Quartiere latino e della Università di Vincennes.

LA SOLENNE CERIMONIA DI IERI NELLA CASERMA «VITTORIO EMANUELE»

IN FESTA IL 151° «SASSARI» NEL RICORDO DELLE SUE GLORIE

Dopo il discorso celebrativo del colonnello e la sfilata, i fanti hanno svolto un'esercitazione tattica e un saggio sportivo

(«Giornalfoto»)

Il comandante/del V Corpo d'Armata, gen. Galatieri di Genola, passa in rassegna le truppe

Ricorreva ieri il 51.o anniversario della Battaglia dei Tre Monti, nella quale, il 28 gennaio 1918, i fanti della leggendaria Brigata «Sassari», battendosi da leoni, conquistarono il Monte Valbella, il Col del Rosso, il Col d'Echele, e donarono al Paese, dopo l'ora buia di Caporetto, la prima vittoria di rilievo, e all'Esercito il primo segno di riscossa. E ieri il 151.o reggimento fanteria «Sassari», diretto discendente di quegli uomini e degno custode di quelle glorie, ha vissuto la giornata della propria Festa, nel ricordo delle gesta passate e dei molti Caduti lasciati sul campo dell'onore.

Nulla ha tolto il tempo grigio e freddo al significato e al valore della cerimonia, svoltasi nella Caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti, sede del Reggimento. Affollata la grande tribuna eretta nella piazza d'armi, sulla quale avevano preso posto il Prefetto dott. Cappellini, il Procuratore Generale della Repubblica dott. Renzi, il primo Presidente della Corte d'Appello dott. Stellatelli, il Questore ed altre autorità; il Sindaco era rappresentato dall'assessore Chicco. A lato della tribuna, i vessilli delle Associazioni combattentistiche e d'Arma; di fronte, il Reggimento in armi, agli ordini del suo comandante, col. Antonio Papadia.

Salutata dall'Inno nazionale, la bandiera del 151.o è stata portata alla testa dello schieramento, mentre le truppe rendevano gli onori; poco prima, con gli stessi onori, il Gonfalone di Trieste, decorato di medaglia d'oro al v.m., era stato portato davanti alla tribuna.

La cerimonia ha avuto inizio con l'arrivo del gen. Galateri di Genola, comandante del V Corpo d'Armata, accompagnato dal gen. Paolo Emanuele, comandante militare di Trieste, il quale ha passato in rassegna i battaglioni, raggiungendo quindi la tribuna. Da un podio antistante, il col. Papadia ha quindi celebrato la ricorrenza.

Anno per anno, dal '15 al '18, nome dopo nome, i giovani fanti del 151.o hanno udito dalla bocca del loro colonnello, quale sia stato il calvario della «Sassari» e quanta ne sia la gloria: un calvario e una gloria per i quali il 151.o, come il confratello 152.o — gemelli nella nascita e gemelli nel valore — si meritò due medaglie d'oro e l'O.M.S. alla bandiera, e quattro citazioni sul Bollettino del Comando Supremo; calvario e gloria per i quali il solo 151.o ebbe 6812 uomini fuori combattimento, di cui oltre duemila Caduti, e fra questi la Medaglia d'oro Guido Brunner, figlio di Trieste.

Dopo il discorso del colonnello, il Reggimento ha reso gli onori ai Caduti, al suono della Canzone del Piave accompagnata da raffiche di mitragliatrice, e successivamente è sfilato davanti alle tribune.

Chiusa la sfilata dei battaglioni appiedati e dello scaglione motorizzato, si svolge ora una esercitazione dimostrativa. Con opportuni e rapidi apprestamenti la piazza d'armi viene trasformata in una macchia boscosa in cui si svolge uno scontro a fuoco fra una pattuglia e un nucleo di guerriglieri, in tuta mimetica i primi, in tuta blu i secondi. La caserma rimbomba di fucilate, raffiche di armi automatiche, scoppi di lanciabombe; stesi a terra, gli uomini della pattuglia incalzano i guerriglieri che retrocedono tentando di sganciarsi, ma vengono aggirati e costretti alla resa.

Spariscono dall'ampio piazzale gli alberi e i cespugli che avevano creato la macchia boscosa. Tocca ora agli atleti, oltre 150 fanti. Che certi esercizi ginnici siano cosa d'obbligo, ordinaria amministrazione, alle Accademie Militari che sfornano gli ufficiali di carriera, nessuna meraviglia: ma che dei semplici soldati in servizio di leva sappiano fare, e alla perfezione, quanto abbiamo visto ieri, è cosa che ci ha lasciato stupiti: il salto mortale attraverso uno stretto cerchio di fuoco o su una jeep, ricadendo elegantemente in piedi; il salto, a squadra e ad angelo, da una torre alta sei metri; esercizi di volteggio al cavallo o sul plinto. Un «bravo» va al capitano Spinella cui è dovuto l'addestramento di quei ragazzi che, finita la manifestazione, si sono radunati in un batter d'occhio davanti alla tribuna nelle loro uniformi ginniche dai colori bianco, rosso, verde e grigio: è così fiorito, all'improvviso davanti alla tribuna, sotto gli occhi ammirati di tutti, un gigantesco scudetto tricolore con l'alabarda della nostra città, mentre la banda intonava «Le campane di San Giusto».

E' stato questo finale, un atto significativo e gentile, che i fanti del 151.o «Sassari» hanno rivolto alla nostra Trieste che per il loro bel Reggimento ha sempre nutrito e continua a nutrire sentimento di profondo, caldissimo affetto.

CACCIA SINGOLARE NELLA LAGUNA

Uccisi a Grado due uccelli boreali

Si tratta di un «Edredone» e di una «Moretta codona»

Edredone maschio

Una «doppietta» fortunata, può ben dirsi quella del cacciatore gradese Bruno Regolin. Di professione vigile del fuoco, Bruno Regolin dedica il suo tempo libero allo sport della caccia. Giovane e ricco di entusiasmo, non teme i rigori del freddo, e le lunghe attese sulle diacciate della laguna costituiscono per lui un piacevole svago, specie quando queste attese vengono ripagate da qualche buona preda.

Nei primi giorni del corrente mese di gennaio, quando il freddo era più intenso, il nostro Regolin ebbe la ventura di far cadere sotto il suo mirino due esempiari di selvaggina fuori del comune per la nostra zona di caccia. Il primo colpo fortunato lo mise a segno mentre un pomeriggio stava appostato nei pressi della sponda destra dell'Isonzo, e precisamente alla foce di Punta Sdobba. Un volatile venne a stagliarsi sullo specchio del cielo, proprio entro lo arco di mira di Bruno Regolin che non mancò il bersaglio. Nel raccogliere l'animale provò una grossa sorpresa: non si trattava infatti del solito germano reale o di qualche altro uccello frequentatore in questa stagione della nostra laguna, ma di un «Edredone». Portatosi poco più tardi nella vicina località detta della «Cava», lo stesso Regolin trovò un'altra fortunata coincidenza: sui suoi passi infatti capitò un altro esemplare raro, una «Moretta Codona», che egli non esitò nuovamente ad abbattere.

I due volatili sono stati quindi imbalsamati, e qui ne riproduciamo ora le fotografie. L'Edredone è un esemplare di uccello che fa rarissimamente la sua comparsa in Italia. Abita, infatti, le regioni boreali e artiche e pone solitamente il nido sulle più impervie scogliere lungo il mare. E' una specie di anitra selvatica, dal piumaggio morbidissimo (perciò viene anche chiamata «Somateria mollissima»). Il maschio, di cui allo esemplare catturato che ora stava attraversando il periodo di «muta», ha il colore delle penne bianco e nero, mentre la femmina è bruna. E' un fatto eccezionale che sia arrivato sino alla laguna di Grado. Bruno Regolin è riuscito ad abbatterlo il 3 gennaio scorso, nei pressi di Punta Sdobba.

L'altro esemplare, la «Moretta codona», è un animale molto diffuso nelle regioni artiche in modo particolare nella penisola scandinava, e comunque non si spinge solitamente più in qua del sessantesimo parallelo. Il suo arrivo in Italia è quindi del tutto accidentale. In linguaggio scientifico viene chiamata «Clangula Hiemalis». Possiede il becco molto più breve del capo, la livrea varia enormemente a seconda della stagione e del sesso. In livrea estiva il maschio ha la coda lunga ed appuntita e alcune piume bianche gli cadono sulle spalle. Ha una macchia scura sull'orecchio. D'inverno è bianco con larghe macchie nere sul dorso. La «Motoretta codona» è un'ottima nuotatrice e si tuffa anche a profondità notevoli. Nidifica nelle depressioni del terreno.

I due rari esemplari abbattuti da Bruno Regolin sono stati imbalsamati e verranno sistemati in una apposita collezione. Così sono stati ritratti nelle due foto che pubblichiamo: 1) l'«Edredone»; 2) la «Moretta codona».

VIAGGIO SENTIMENTALE LUNGO DOMESTICI ITINERARI

I premi ai cortometraggi sull'Istria e la Dalmazia

Assegnato il Trofeo a «Stridone» che rievoca il dramma dell'esodo «Paesaggi dalmati» e «Un pugno di terra»: secondo e terzo posto

Sabato sera, nella sala delle Comunità istriane, s'è svolta la premiazione del 1.o Concorso di cortometraggi sull'Istria e sulla Dalmazia, denominato «Trofeo Istria».

Alla presenza delle autorità cittadine e di un pubblico che assiepava la grande sala di via delle Zudecche, l'on. Bologna ha brevemente illustrato il significato del concorso, il quale ha lo scopo di far conoscere a tutti le bellezze delle nostre terre perdute, e di dare il senso dell'Istria anche odierna, perchè la terra natale possa essere veduta anche da chi non può più ritornare nei luoghi in cui ha trascorso la parte ascendente della vita, dove sono nati i nostri figli.

Prima della proiezione dei lavori più significativi, sono stati assegnati i premi dalla giuria, composta da Carlo Ventura, Guido Miglia, Sergio Brossi, Giovanni Delise e Alfredo Tulliani.

Il primo premio assoluto, il «Trofeo Istria» — riproduzione in argento di una capretta tratta da un antico bronzo romano —, offerto dall'Associazione delle Comunità e dalla Cassa di Risparmio, è stato assegnato ad Adolfo Verzier per il suo cortometraggio «Stridone» (un villaggio tra Buie e Pinguente), con la seguente motivazione: «Per aver reso, con rara sobrietà narrativa e mediante un montaggio di immediato tono documentaristico, i momenti più umani e drammatici di una comunità che viene strappata alla propria terra, e per aver fuso tali momenti in una commossa e nel contempo trattenuta visione psicologica del dramma dell'esodo; la giuria prende atto che il film è stato realizzato molti anni fa, in condizioni particolarmente difficili anche per quanto riguarda la presenza fisica sul posto e le riprese cinematografiche da parte dell'autore, quindi con elementi che accrescono il significato e il valore dell'opera».

Il secondo premio — una targa di bronzo offerta dalla Regione Friuli-Venezia Giulia — è toccato ad Alfredo Righini, per i suoi splendidi «Paesaggi dalmati», un film dove gli elementi paesistici, ambientali e storici trovano il loro giusto equilibrio.

Ad Adolfo Marpino è stato assegnato il terzo premio — una coppa d'argento della Cassa di Risparmio — che con il cortometraggio «Un pugno di terra» ha espresso un mondo isolano del Quarnaro nelle sue caratteristiche più semplici e più universali: la vita dei pescatori e delle loro famiglie, nel ritmo costante delle stagioni e del tempo.

Lodovico Zabotto ha avuto una medaglia d'oro offerta dall'Opera profughi di Roma, per le solari riprese di Pirano: il cielo, la terra, il mare.

La signora Graziella Petracco, prima fra gli esordienti, ha ottenuto il sigillo trecentesco del Comune di Trieste, con i suoi «Motivi piranesi», in cui, con calda sensibilità femminile, ha ripreso una Pirano fatta sia di colori e di immagini incancellabili, sia di uomini intenti a un lavoro radicato alla terra e al tempo.

Gli altri premi, offerti dalla Azienda di soggiorno e dalla Pronvincia di Trieste, sono andati a Narciso Detoni per un «reportage» delle cittadine venete dell'Istria occidentale, da Capodistria a Pola; a Giampiero Scrigna per «Cittanova»; a Lino Felician per «Rovigno»; e a Claudio Ruggier per «Dalmazia». Un diploma è stato dato pure ai concorrenti esordienti Renato Buttignoni, nativo di Pinguente, e Angelo Bronzin, di Rovigno.

(«Giornalfoto»)

Adolfo Verzier riceve dalle mani del dott. Fragiacomo il «Trofeo Istria» conferitogli per il suo bel domentario «Stridone»

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 2 febbraio, con partenza alle ore 8 in autocorriera da piazza Vittorio Veneto, gita sociale nelle Valli del Natisone. Programma ed iscrizioni in sede sociale. Tel. 35240.

SCI C.A.I. - XXX OTTOBRE — Domenica 2 febbraio gita sciatoria a Tarvisio e Sappada. Partenza ore 6.30 da piazza Oberdan. Iscrizioni in sede, via S. Pellico, 1 telef. 68-795.

CIRCOLARE TANASSI ALLE CAMERE DI COMMERCIO

Fra i dettaglianti «gruppi di acquisto»

Dovranno rendere competitive le piccole imprese con i «grandi» del settore della distribuzione

Il Ministro per l'Industria, commercio e artigianato, on. Tanassi, con circolare in corso di diramazione ha richiamato l'attenzione della Camera di commercio sullo «statuto tipo» dei gruppi di acquisto collettivo tra dettaglianti, con l'invito a svolgere presso gli operatori commerciali ogni opportuna azione di informazione e di assistenza circa la costituzione e il funzionamento di tali organismi.

L'elaborazione di tale statuto — effettuata con la partecipazione delle categorie economiche interessate — si inquadra nell'azione che deve essere svolta dal Governo per l'attuazione, sulla base delle indicazioni programmatiche del piano quinquennale di sviluppo, delle misure ivi previste per l'adeguamento del settore commerciale alle nuove esigenze della produzione del consumo.

Con esso si è inteso suggerire una forma aggiornata di organizzazione e di funzionamento ai «gruppi di acquisto» e incentivarne la loro costituzione al fine di meglio inserire le piccole e medie imprese commerciali nel sistema delle nuove tecniche di vendita e della grande distribuzione al dettaglio ponendosi in condizioni di competitività con le grandi imprese che operano in questo settore.

La circolare ricorda, poi, che con la legge 12 marzo 1968, n. 315, sono stati estesi i finanziamenti a medio termine a tali organismi nonchè alle «unioni volontarie tra grossisti e dettaglianti» e pone in rilievo la pronuncia fatta dalla amministrazione finanziaria secondo la quale i passaggi di merci degli enti economici collettivi non costituiscono entrata imponibile agli effetti dell'IGE, «qualora i rapporti tra i cennati organismi ed i soci siano in tutto regolati con la osservanza delle prescrizioni e formalità fissate per i commissionari dall'art. 23 del regolamento di esecuzione della legge 19-6-1940, n. 762».

Le Camere di commercio, quindi, sono state invitate a pubblicare lo statuto-tipo in questione nei propri bollettini e, qualora fosse possibile a farlo pubblicare dai giornali e riviste a carattere economico, inviandone, nel contempo, copia alle locali associazioni dei commercianti maggiormente interessate allo sviluppo delle forme associative di cui trattasi.

CONFERENZE

La «guerra delle saline» fra Trieste e Venezia

INTERESSANTE E DOCUMENTATA RELAZIONE BORRI ALLA MINERVA

Nell'ultima riunione della Società di Minerva il dott. Giusto Borri ha tenuto una relazione su «Le saline di Zaule e la vertenza per i confini fra l'Austria e Venezia».

E' stata una conferenza molto interessante anche per le varie notizie inedite trovate dallo studioso nel corso di sue ricerche e studi negli archivi triestini ed in quello di Stato di Venezia; ed interessante anche perchè il dott. Borri ha accompagnato la sua esposizione proiettando una serie di documenti, vecchie fotografie e piantine topografiche rinvenute tra gli incartamenti nel corso delle sue ricerche.

L'oratore, dopo aver spiegato qual era l'importanza del sale, e conseguentemente delle saline, nel XIII secolo, tanto che Venezia ne deteneva il monopolio in Adriatico, ha diffusamente parlato delle saline che si trovavano nella vallata di Zaule. Per comprendere meglio la loro storia e l'importanza, bisogna però ricordare che il confine tra Venezia e l'Austria, dopo la fine del periodo patriarchino, scendeva da San Servolo lungo la cresta del Monte d'Oro, piegando poi verso la Rosandra e raggiungendola, con un angolo retto, per continuare sino al mare.

Il dott. Borri è stato esauriente nell'esporre quali furono le vicissitudini delle saline di Zaule, danneggiate e distrutte varie volte nel corso dei secoli, sino a quando, il 13 ottobre 1827, furono soppresse con decreto governativo, assieme a quelle muggesane: Venezia allora era caduta e l'Austria aveva preso prossesso di tutta la Istria, ove le saline non mancavano. Interessante la parte della conferenza riguardante la contesa confinaria di Trieste e Venezia a seguito della deviazione del corso della Rosandra, avvenuta nel 1561 verso la foce, per la costruzione di nuovi argini a protezione di altre saline costruite da certi Calò.

A conclusione dell'esposizione, il conferenziere ha parlato dei due ponti di Zaule, gettati sulla Rosandra. Il primo venne demolito nel 1899 per dar posto a quello della ferrovia «Parenzana», il secondo sparì circa 35 anni fa e siccome aveva segnato il confine tra i due Stati, portava i leoni di San Marco e l'aquila imperiale. Sculture che sono disgraziatamente andate perdute, tranne un leone «in moleca» che è stato murato nel cortile del castello di San Giusto.

Il dott. Slager sul MEC al Cenacolo Triestino

Questa sera, con inizio alle ore 19, il concittadino dott. Riccardo Slager parlerà sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo triestino», tenendo la preannunciata sua conferenza sul tema: «Il Mercato comune europeo: sue prospettive alla luce dei recenti avvenimenti».

Nel corso della sua esposizione, l'illustre oratore, oltre ad analizzare nelle sue linee basilari la struttura organizzativa attualmente raggiunta dal MEC, traccerà, fra l'altro, anche un esauriente quadro dei risultati sin qui conseguiti.

La manifestazione avrà luogo nella sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5).

APPLAUDITISSIMA «LA VECIA DE SAN GIUSTO» DI CUTTIN

«Gala» del teatro dialettale

Con un tutto esaurito è andata in scena nella sala teatrale del Circolo ricreativo aziendale di via S. Francesco 5, domenica 26 «La vecia de San Giusto».

La commedia dialettale di Dante Cuttin, interpretata da capacissimi attori, ha trovato un pubblico esperto e sensibile il quale ha tributato i più aperti consensi. E' stata questa una occasione per risvegliare il sopito ma mai dimenticato interesse che una larga rappresentanza dei nostri ceti sociali, manifesta in favore di una sempre più ampia conoscenza di quella che è stata la nostra Trieste.

Sotto questi auspici il «Piccolo Teatro della Prosa» del Circolo ricreativo interaziendale dei cantieri, per la regia di Renato Bellemo, intende replicare domenica 2 febbraio p. v. con rinnovata fiducia e con rinnovato entusiasmo. Non sarà certo questa la sola commedia dialettale che sarà portata sul palcoscenico triestino e speriamo anche altrove. Il via è dato, un teatro dialettale triestino permanente è la grande aspirazione per gli anziani della recita e da come si è potuto vedere domenica, anche dei giovanissimi.

Molto dipenderà dalle autorità cittadine ad agevolare tale aspirazione. Alla rappresentazione erano presenti quali invitati l'ing. Bartoli, il dott. Quittan, i consiglieri comunali Callegari e Fragiacomo. Festeggiato è stato l'autore dott. Dante Cuttin presente alla recita, e calorosi applausi ai bravissimi interpreti.

Faceva gli onori di casa il signor Ceccarelli, dirigente del Circolo, in un'atmosfera di viva cordialità.

G. C.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dell'ing. Gino Roitti, nel I anniversario, dalla moglie e figli 10.000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Francesco Benco, nel III anniversario, dalla moglie Amalia e figlia Valeria 8000 pro Villaggio del fanciullo, 2000 pro Fondo «Maria Ilacqua».

In memoria di Carlo Bani, nel V anniversario (29/1), dalla figlia Maria 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Tullio Chierego, nel X anniversario (29/1), da A. Z. 50.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Cele Beros Rusconi dalle amiche Bianca Zecchinato e Lydia Carli 2000 pro ECA (Fondo «C. Krall»); da Mary Antunovich 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. ing. Beniamino Battigelli, nel XIII anniversario, dalla moglie Anna e figlio Sergio 4000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati, 3000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ernesto Nigris, nel XXXVIII anniversario, dai figli Romana e Ricciotti 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Luciano de Zuccoli dalle famiglie Giorgiani, Pagani, Trauner 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Menotti Stinco dalla moglie Rosina 3000, dalla cognata Santina Gismondi 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria del prof. Sabatino Quagliano da Mariano e Nives Petri 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giorgina e Giuseppe Pelosi da Paola Laurenti 10.000 pro Centro tumori; da Egidia Laurenti 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Guido Tassan da tutti i colleghi 62.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Moratti dalla famiglia Guido Seu 1000 pro ECA.

In memoria dell'arch. Alfredo Schmidt dalla famiglia Giovanni Casati 2000 pro Centro tumori.

Da N. N. 10.000 pro Lions Club (assistenza).

In memoria di Zaira Siega Fei dal marito 5000, dalla figlia Silvana, genero e nipoti 20.000 pro Patronato neuropsichici; dalla sorella Rita e cognato Giuseppe Siega 5000, dai nipoti Enzo e Giulia Fei (Roma) 5000 pro Centro tumori; da Mariuccia e Franco Franchi 5000 pro Unione italiana ciechi; da Gianna Sessi 2000 pro ECA; dalle famiglie Sadoch 5000 pro Asilo Speranza; da Elena Sadoch in Kraus 5000 pro CRI.

In memoria di Valeria Landi dall'amica Bianca Maria Padoa Sanguinetti 50.000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Bruno Nigris dai cugini Luci, Rino e Franco 5000 pro Istituto Rittmeyer; dai cugini Ricciotti e Romana 5000 pro ECA, 5000 pro «Ragazzi '99» (assistenza).

In memoria di Vincenzo Barone dalla famiglia Scardigli 2000 pro Villaggio del fanciullo; dalla famiglia Corsi 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Ballis da Marianna Bortolin e Manlio 2000 pro Ospedale infantile; dalle famiglie Pividor 1500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Ersilia Vidoli dalla famiglia Peinkofer 2000 pro ECA; da Nella Matatia 2000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo (S. Antonio Taumaturgo).

In memoria di Bruno Bruni da Marilena Rocco 2000 pro Associazione assistenza agli spastici.

In memoria di Olga Balestra Di Gaetano da Biagio Sergio e Alice Balestra 5000 pro ECA.

In memoria di Albina de Peitl da Anita e Oscar 3000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Piero Buttazzoni dall'avv. Ubaldo Ulcigrai 6000 pro Liceo «Petrarca» (Fondo a suo nome).

In memoria del col. Eugenio Porta dal gen. Onofrio e Tea Tandoja 5000 pro Ospedale maggiore.

In memoria di Amalia Obran da Italia Russo 1000, da E. Zanutti 1000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Vanda Canciani dalla famiglia Massaro-Penso 4600, da Anna Flego 1500 pro S. Vincenzo (S. Famiglia).

In memoria di Teresa Colacci da Nelly e Ferruccio Buttignoni 10.000 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Ennio Brina dal genero Giorgio Valmarin 1000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Mena Detoni e Anna Romano dalle sorelle e nipote Maria 3000 pro Istituto Rittmeyer, 2000 pro Centro tumori (a mani del direttore).

In memoria di Erminia Danielut Gallinucci da Vitt. Violin sen. e famiglia 2000 pro ECA - Muggia.

In memoria di Virgilio Lussin dalle cugine Kabaj (Maribor) 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. ing. Livio Malossi da Guido Cutroneo, Riccardo de Stauber, Barbara Doria 6000 pro CRI.

In memoria di Graziella Chiriacò da Clara, Marta, Nerea e Pino 4000 pro Istituto Rittmeyer.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord in prevalenza coperto con nevicate sulle Alpi e Prealpi a cominciare dal settore occidentale e nel corso della giornata sulle altre zone. In Val Padana e Liguria coperto con piogge miste a neve. In pianura la visibilità si manterrà molto scarsa per la persistenza di nebbie estese. Al Centro inizialmente coperto con piogge deboli e con nevicate oltre i mille metri. Nel corso della giornata tendenza a parziali schiarite specie nel versante tirrenico. Nebbie al mattino nelle zone interne. Sulla Sardegna sulla Sicilia e sulle regioni meridionali, nuvoloso.

Temperatura: in aumento sul versante tirrenico; quasi stazionaria sulle altre regioni.

Venti: al Nord, sulle regioni adriatiche e joniche deboli variabili. Sulle regioni tirreniche deboli intorno Sud con temporanei rinforzi da Sud-Ovest sulla Liguria, sulle coste dell'alto Tirreno e sulla Sardegna.

Mari: in prevalenza poco mossi; tendenza ad aumento del moto ondoso sul Mar Ligure, alto Tirreno e mare Ovest Sardegna.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 6; Verona —1, 5; Trieste 2,2, 6; Venezia 0, 3; Milano —3, 1; Torino —5, 6; Genova 9, 13; Bologna 0, 6; Firenze 4, 8; Pisa 5, 9; Ancona 1, 9; Perugia 3, 9; Pescara 5, 12; L'Aquila —1, 10; Roma Nord 0, 7; Roma Fiumicino 3, 9; Campobasso 3, 10; Bari 5, 13; Napoli 4, 13; Potenza 3, 9; S. Maria di Leuca 6, 12; Catanzaro 7, 12; Reggio Calabria 11 16; Messina 11, 15; Palermo 8, 15; Catania 1, 18; Alghero 11, 14; Cagliari 4, 15.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SANREMO STA DIVENTANDO QUALCOSA DI BUROCRATICO

Liturgia senza scossoni del Festival tutto d'oro

C'è solo una leggera psicosi della contestazione: molti agenti in divisa e no, e molti controlli per entrare al Casinò - Ma si è provveduto a tutto, anche alla preregistrazione delle serate

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Sanremo — Gigliola Cinquetti e Caterina Caselli bersagliate dai fotografi davanti al Casinò

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, 28

Se mai aveva avuto un minimo sapore di goliardia, questo anno no davvero. Il festival appare in questa sua vigilia ancor più «industrializzato» che in passato, regno pressochè esclusivo di quattrini e di ordine, di «faccia» insomma, dove ben poco è lasciato al caso ed alla sua improvvisazione. Non «festival», ma quasi «burocratival», come qualcuno afferma qui. L'aria nemmeno si sogna di essere pesante di contestazione: due giovani soltanto (uno dei quali — dicono qui — ha la testa a posto, si chiama Pacifico, ed è medico stimato anche) si danno daffare annunciando tuoni e fulmini. Ma parere e convincimento generale è che al massimo tutto si ridurrà in un piovasco, di quelli che neppure richiedono l'ombrello. Ciò non toglie, però, che appunto in nome dell'ordine e dei quattrini che imperano più del loro solito, già siano state prese delle contromisure, anche un pochino clamorose, forse.

Ingresso rigorosamente controllato per tutti, fin dalle prove. Tessere e controtessere (con tutte le contestazioni relative, ma limitate però alla validità del documento) peggio che in una base missilistica. Non basta: registrazione in anticipo per tutte le tre serate, così almeno — non si sa mai — se qualcosa «saltasse» il Festival non salterebbe. O, meglio, compirebbe un salto nel senso più proprio del termine, in quanto la linea dalla riviera verrebbe data a Roma, dove il «Festival-su-nastro» soddisferebbe tutti, telespettatori e lirette, venendo irradiato. Contestazione, dunque, battuta sul tempo, sconfitta in anticipo. Se ci sarà, però.

Ciò nondimeno c'è già chi ci ha perduto, e non poco anche. E' di questa notte uno sfogo accorato di Ezio Radaelli, cui le forze dell'ordine hanno imposto una severa riduzione delle file di poltroncine in sala: se bisognerà sgomberare o qualcosa di questo genere, è meglio avere spazio dicono. E lui di rimando: «Duecentocinquanta posti di meno in sala, a settantamila lire l'uno, vogliono dire una quindicina di milioni, già bell'e rimessi». Ed al conto vanno aggiunti gli «straordinari» dell'orchestra per le registrazioni: qui ogni giorno si lavorerà come dei maniaci della fatica. Alla sera tardi le prove del «playback», di mattina la registrazione, di pomeriggio le prove ufficiali per la serata. Mica male, nevvero?

L'aria, comunque, non si sogna di essere pesante di contestazione: i timori vi appaiono ma come puro elemento di sfondo, in netto secondo piano. Anzi, servono forse a conferire interesse e colore ad una manifestazione che sembra quasi decaduta. Le prove non sono festaiole come un tempo, raggiungono vertici di sagra paesana, piuttosto che di «moloch dello spettacolo». E il colore, allora, bisogna andarselo a cercare con il lanternino: nel viso stupendo ed espressivo di una Gabriella Farinon perfettamente a suo agio, che par quasi pretenderla a reginetta più che non le «star-cantanti». Nella bottiglia di «Champagne» francese che la casa discografica di Mary Hopkin — l'allieva dei Beatles — ha fatto recapitare nella stanza di tutti i duecento e passa giornalisti accreditati, e nelle notizie sul «controfestival» (che con la contestazione non c'entra per nulla, stando almeno alle dichiarazioni del partito comunista che l'ha organizzato): Dario Fo in spregio al «Festival dell'oro» ha organizzato con mossa pubblicitaria — volontaria o meno che sia — degna del «press-agent» più consumato, un «controfestival» di Rame, con la «erre» maiuscola. E Sergio Endrigo avrebbe dichiarato che, se l'invitassero, lui ci starebbe, vi parteciperebbe, perchè il Festival di Sanremo è una cosa che ormai non dice nulla per lui, perchè se non facesse questo mestiere lo contesterebbe. Ma almeno ha il coraggio di asserirlo apertamente, tutto ciò. E Radaelli gli risponde nella «hall» dell'albergo dove si uccise il povero Tenco: «Ci vada pure, se gli aggrada. Ma a starsene seduto. Un contratto gli impedisce di cantare nella zona in questi giorni, sia pagato che no, e se non vuole grane e citazioni vi si adegui. Dopotutto la firma sotto il documento è la sua, no?». Comunque questa sera Endrigo ha confessato un importante appuntamento (evidentemente con Fo o chi per lui). Staremo a vedere.

Oggi di nuovo c'è stata soltanto Milva, almeno di quel nuovo degno d'essere segnalato. E l'attesissima caccia ai suoi polsi. In «maxi», con le sacre vene accuratamente celate da maniche lunghe abbottonate strette, è stata seguita dagli effetti della pubblicità che le vicende meno remote le hanno inevitabilmente procurato. E' con lei anche il marito, Maurizio Corgnati. Cinque passi più indietro però, quasi distratto e comunque noncurante delle prove di Maria Ilva Biolcati. Tanto che, mentre lei si impegnava sul palcoscenico, magra e «tirata» più che mai, sull'orlo forse di una crisi nervosa che per molti si va cristallizzando nel tempo, lui concedeva una intervista che per il numero dei colleghi presenti finiva quasi a essere conferenza-stampa. Lunghissima, più di un'ora, non sempre lineare nel suo svolgersi. Ma con frasi indicative, che si possono riportare tra virgolette ed assumono contorni ben definiti. «Le cose che ora Milva può darmi sono quelle che le ho dato io. Evidentemente le nostre serate, nostre di noi due in casa nostra, sono molto diverse da otto anni fa, anche ad un differente livello per di più». Eppoi che lui deve cercare gente in grado di arricchirlo, che non gli dice nulla parlare sempre delle stesse cose con le stesse persone, che si sente giovane. Mentre lei, Milva, è crollata, e quindi ha tutto il suo disprezzo, perchè in fin dei conti i due trascinavano la stessa crisi, lo stesso esaurimento, e lui è rimasto in piedi, o almeno in piedi è caduto. Non solo, ma siccome odia anche i malati o quelli che malati si fingono... la conseguenza è logica. D'altro canto ammette che la Biolcati in otto anni si è presa otto giorni di ferie in tutto, che è stanca morta, che ora lui vorrebbe si riposasse per un mese, ma è lei che non accetta, che ha paura delle conseguenze. E lassù, sul palcoscenico, si impegna, ce la mette tutta, apre la bocca più ancora che non avvenga solitamente. Per sopperire alla crisi fisica. E quando per caso passa davanti al marito, neppure un saluto tra i due, ostentata freddezza quasi. Una crisi del momento, per certuni; un matrimonio ormai finitissimo, per certi altri; la differenza di ventidue anni e basta per altri ancora.

Ed allora si gironzola tutti per guardare questi polsi. Accuratamente nascosti, specie quello sinistro, perchè è noto che lo stesso gesto compiuto con la mano destra o la mancina non ha il medesimo vigore. Ed allora si cerca qualcosa da consegnarle in mano, e che ella debba afferrarla con tutte le dieci dita, come una pila di dischi ad esempio. Così almeno, nel gesto di reggere, questo polso si deve scoprire. Ma ci si rifiuta poi di scriverne, perchè quella macchia rossastra, quei segni orizzontali sono troppo pietosi. Perchè il suo calice, bene o male, lei se lo sta centellinando goccia su goccia ad ogni nota, lassù, sul palcoscenico.

Qui è il colore (poco) di questa vigilia di Festival. Il resto sono cose di tutti i giorni: gli abbigliamenti stravaganti e il maremoto di «stelline» o comunque di ragazze dalla rara e preclara bellezza, che minigonne e abiti sexy cercano sovente di accentuare, spesso riuscendoci. Ed anche gli acuti sono i soliti, quelli di Canzonissima. Tranne, forse, per Nadia Malanima (piccolina piccolina con i suoi sedici anni e rotti, e col vestito tanto più piccolino di lei che deve tenerselo a mezz'altezza, scoprendo diciamo le spalle e le gambe), Anna Fratello o pochi altri. Per i quali, però, l'ora non è ancora giunta, e, se il Festival si contesterà, al mondo giungerà forse su nastro.

A tarda sera Sergio Endrigo è stato maggiormente esplicito sulla natura e sul contenuto dei contatti da lui avuti con gli organizzatori del «Controfestival»: si è, insomma, «sbottonato» senza alcuna reticenza, come del resto è nel suo stile «puro», di idealista.

«Sì, ho parlato a lungo con due dirigenti della Federazione del partito comunista. Abbiamo detto di molte cose, dei problemi della sinistra maggiormente. No, non andrò al "Controfestival" a cantare, come qualcuno vorrebbe: sarebbe un gesto plateale, che avrei potuto compiere in ogni momento, se mai lo avessi ritenuto necessario, dal dopoguerra in poi, da quando cioè, ritengo in modo diverso da molti, ho cominciato la mia contestazione. Ho invece proposto un dialogo con Fo e la Rame, un contraddittorio, per mettere a fuoco il problema e puntualizzarne la vera essenza».

Questo anche perchè, ammette, alcuni giornali di sinistra, quelli che dovrebbero essere «suoi» più degli altri, lo hanno criticato, accusandolo di doppiogiochismo. «Il dialogo, il dibattito con Fo non sarebbe, sia chiaro, da stampare sui volantini, ma proprio su questi giornali. Io ho proposto. Loro riferiscano. Fo accetti, se vuole».

E', insomma, una sfida all'interno della «sinistra» stessa, proprio tra gli oppositori del Festival. Una sfida resa ancor più esplicita da quanto il vincitore del più recente Sanremo aggiunge: «Se ci andrò giovedì al Parco di Villa Ormond, sia chiaro non avrò la barba finta. Ma neppure avviserò prima, nè preparerò alcunchè: so troppo bene come simili cose vengano o possano venir strumentalizzate, perchè non sorga in me il desiderio — più che legittimo riconosciamoglielo — di evitarlo».

E il Festival perde così un altro motivo di interesse, che scema nel nulla. Ma forse è meglio così: è preferibile ritrovare un Endrigo che si credeva smarrito, seguace della moda più banale. Dopo il successo nello scorso Festival — quasi un insulto «borghese» per lui — la contestazione non convinta, non sentita, falsa, insomma. Come sarebbe stata la sua: Endrigo ha sempre contestato ma nel senso che indicano le sue canzoni: un modo diverso e molto «pulito».

Fabio Isman

QUESTA SERA SUL VIDEO

Il benessere in Jugoslavia
Ombre sul Canal Grande

Continua stasera (primo programma, ore 21) l'inchiesta di Gino Nebiolo sui «Comunismi del dissenso». Ancora di scena la Jugoslavia, e più precisamente il divario dei livelli economici e delle condizioni umane che caratterizzano la vita del Paese. A larghe zone del Nord, toccate dallo sviluppo industriale e quindi del benessere, corrispondono infatti vaste zone del Sud (la Macedonia, il Montenegro ecc.) rimaste ferme, ancorate a condizioni economiche e sociali di estrema arretratezza; per cui risulta legittima la domanda che fa da sottotitolo all'odierna inchiesta: «Jugoslavia: quale benessere?» Ed è appunto a tale interrogativo che la terza puntata cercherà di rispondere, analizzando anche taluni aspetti particolari, e le implicazioni che ne derivano, del dissenziente comunismo jugoslavo.

Al termine seguirà la consueta rubrica «Mercoledì sport» (ore 22 circa) con le telecronache dall'Italia e dall'estero.

O

Punto di forza del secondo canale è l'immancabile film del mercoledì. Stasera (ore 21.15) è il turno di «Ombre sul Canal grande» di Glauco Pellegrini, una pellicola di vecchia data (1951) che bussa alla porta del genere «giallo-passionale».

Sullo sfondo d'una Venezia suggestivamente fotografata, il film narra infatti la storia di un misterioso delitto. Sui gradini d'un palazzo, portatovi dalla marea, viene trovato il corpo senza vita d'un uomo. Assassinio? Suicidio? La giovane vedova vuol conoscere la verità e quando, rivolgendosi ad un investigatore apprende che il marito sapeva della sua relazione con un altro uomo, non ha più dubbi, vien colta da una crisi di coscienza, suo marito — ella pensa — s'è ucciso per il dolore di sapersi tradito. Ma in realtà le cose non stanno proprio in questo modo. Come stiano veramente non è qui il caso di rivelarlo: si tratta pur sempre, alla fin fine, d'un «giallo», anche se di una particolare gradazione. Una piccola curiosità deriva dal fatto che tra gli interpreti figurano due attori della vecchia guardia del cinema italiano, crediamo del tutto dimenticati ormai: Isa Pola e Antonio Centa.

La serata del secondo si conclude con le Cronache settimanali del cinema e del teatro a cura di Stefano Canzio e Ghigo De Chiara.

Ber.

LO DICE MICHELANGELO ANTONIONI

Non esiste più il mito di Hollywood

Los Angeles, 28

«Hollywood come mito non esiste più. Esiste una città, nel mezzo di Los Angeles, che si chiama Hollywood, dove si può ancora vedere qualcosa del mondo del cinema degli anni trenta e prima: lo studio di Charlie Chaplin, il teatro cinese con le impronte dei divi più famosi, ecc.».

Lo ha detto Michelangelo Antonioni, cui è stato chiesto il suo parere sulla «mecca del cinema», che sta girando a Los Angeles il suo primo film americano «Zabriskie point», il regista ha quindi proseguito: «Vi sono inoltre molte ville sparse sulle colline dove vivono per la maggior parte borghesi che non hanno niente a che fare con il cinema. Hollywood oggi è forse più viva nella politica: un ex attore, Cabot Rigan è governatore della California, un altro ex attore Cabot Lodge, è capo della delegazione americana a Parigi per la pace nel Vietnam, Shirley Temple sta svolgendo una certa attività politica. Così come la svolgeva Walt Disney dando danaro a gruppi di estrema destra. Mi sembra però — ha concluso Antonioni — che qualcosa si stia muovendo, proprio in questi ultimi tempi, qui in California: si nota una certa ripresa nel campo del cinema, un certo fermento».

Si replica all'Auditorium «La storia di Bertoldo»

Anche stasera Bertoldo è di scena all'Auditorium con inizio alle 20.30. Nei rattoppati panni del contadino di Giulio Cesare Croce la cui «Storia» è stata trascritta per il teatro da Fulvio Tomizza recita Franco Mezzera. Assieme a lui, partecipi delle manifestazioni di viva simpatia del pubblico che si rinnovano ad ogni replica, danno vita allo spettacolo Lino Savorani, Marina Bonfigli, Giusy Carrara, Franco Jesurum, Mimmo Lo Vecchio, Giorgio Valletta, Gianfranco Saletta, Rosetta Salata, Orazio Bobbio, Alvise Battain, Edmondo Tieghi, Ariella Reggio, Lidia Braico, Paola Kramar e Flora Palazzini. Regista della «Storia di Bertoldo» è Giovanni Poli; scene e costumi di Misha Scandella e musiche originali di Giulio Viozzi.

Modugno con «Liolà» venerdì al Cristallo

Domenico Modugno con la sua compagnia di prosa sarà venerdì sera al cine-teatro Cristallo di Trieste con la commedia «Liolà» di Luigi Pirandello. Fanno parte della compagnia, oltre a Domenico Modugno, Giuseppe Porelli, Regina Bianchi, Ada Serra Zanetti, Elena Cotta, Marisa Quattrini, Donatella Gemmò ed i cantastorie di Silvano Spadaccino; la regia è di Giorgio Prosperi, le musiche di Domenico Modugno, le scene di Silvano Falleni.

«Liolà» giunge a Trieste dopo una fortunata tournée estiva, nel corso della quale Modugno ha fatto conoscere il lavoro pirandelliano ad un vasto pubblico presentandosi in un circo trasformato in teatro. Con la brutta stagione è tornato nei teatri, e nel capoluogo giuliano sarà appunto sul palcoscenico del «Cristallo». Il cantante-autore-attore fa così ritorno a Trieste con quella che è stata la sua prima esperienza nel campo dello spettacolo, e per la prosa ha rinunciato persino al festival di Sanremo, ove la canzone che avrebbe potuto interpretare egli l'ha affidata a Shirley Bassey.

Dopo l'attuale stagione Modugno porterà «Liolà» in un giro artistico all'estero.

Cento anni di vita italiana

Roma, 28

L'Istituto Luce ha allo studio un progetto dal titolo «Cento anni di vita italiana: 1870-1970». Tale progetto, che prevede molti mesi per la preparazione e realizzazione, si avvarrà degli oltre otto milioni di metri di materiale di documentazione cinematografica e dei circa due milioni di foto esistenti presso l'Istituto Luce.

Il film si propone di documentare lo svolgimento e la trasformazione dell'Italia negli ultimi cento anni.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale radio; 7.10: Musica stop; 7.37: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Incontri con donne e Paesi; 9.06: Colonna musicale; 10: Giornale radio; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 10.57: Radiotelefortuna 1969; 11: La nostra salute; 11.08: Le ore della musica (sec. parte); 11.30: Una voce per voi; 12: Giornale radio; 12.05: Contrappunto; 12.31: Sì o no; 12.36: Lettere aperte; 12.42: Punto e virgola; 12.53: Giorno per giorno; 13: Giornale radio; 13.15: Carlo Dapporto e Marisa Del Frate presentano: Radiohappening; 14.45: Concorso UNCLA per canzoni nuove; 15: Giornale radio; 15.10: Zibaldone italiano; 15.35: Il giornale di bordo; 15.45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Folclore in salotto; 17: Giornale radio; 17.05: Per voi, giovani; 19.08: Sui nostri mercati; 19.13: Ballo in maschera al Semiramis; 19.30: Lunapark; 20: Giornale radio; 20.15: «Il pretendente», di W. De L'Isle-Adam; 21.25: La fisarmonica di Peppino Principe; 21.45: Concerto sinfonico; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6: Svegliati e canta; 6.25: Bollettino per i naviganti; 7.30: Giornale radio; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.30: Giornale radio; 8.40: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.30: Giornale radio; 9.40: Interludio; 10: «Grandi speranze», di Dickens; 10.17: Caldo e freddo; 10.30: Giornale radio; 10.40: Chiamate Roma 3131; 12.15: Giornale radio; 13: Al vostro servizio; 13.30: Giornale radio; 13.35: Raffaella con il microfono a tracolla; 14: Juke box; 14.30: Giornale radio; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Il personaggio del pomeriggio; 15.03: Motivi scelti per voi; 15.15: Rassegna di giovani esecutori. Nell'intervallo: Giornale radio; 15.56: Tre minuti per te; 16: Concorso UNCLA per voci nuove; 16.30: Giornale radio; 16.35: La guerra delle note; 17: Bollettino per i naviganti; 17.10: Radiotelefortuna 1969; 17.13: Pomeridiana; 17.30: Giornale radio; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale radio; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Scrivete le parole; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20.01: I magnifici tre; 20.45: Concorso UNCLA per canzoni nuove; 21: Italia che lavora; 21.10: Il mondo dell'opera; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Giornale radio; 22.10: Raffaella con il microfono a tracolla (replica); 22.40: Novità discografiche americane; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Chi era il padre del «Rosemary's baby»? Conversazione; 9.30: Musiche di Massenet; 10: Concerto di apertura; 10.45: I poemi sinfonici di F. Liszt; 11.15: Polifonia; 11.40: Archivio del disco; 12.05: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Musiche parallele; 12.55: Intermezzo; 13.40: Maestri dell'interpretazione: pianista A. Cortot; 14.30: Melodramma in sintesi: «Ascanio in Alba», di Mozart; 15.15: Musiche di Ravel; 15.30: Ritratto d'autore: Ildebrando Pizzetti; 16.25: Musiche italiane d'oggi; 17: Le opinioni degli altri; 17.30: L'oreficeria francese. Conversazione; 17.20: Corso di lingua tedesca; 17.25: Musiche di Mozart; 18: Le notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: La riscoperta della civiltà mediterranea; 21: Celebrazioni rossiniane; 22: Il giornale del Terzo; 22.30: Il romanzo poliziesco; 23: Musiche di Strawinsky; 23.30: Rivista delle riviste - Sette arti - Bollettino della transitabilità delle strade statali.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Canta la bora» - Appendice n. 2; 13.40: «Nozze istriane», dramma in tre atti di Luigi Illica. Musica di Antonio Smareglia - Atto 1.o; 14.25: «L'arte del Pordenone», di Paolo Lino Zovatto; 14.35: Passerella di autori giuliani 1968-69; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: Geografia.
11.00: Educazione civica.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: Biologia.
12.00: Costruzioni.

MERIDIANA

12.30: Sapere - Il bambino nell'età della scuola.
13.00: Cronache del futuro.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

14.30: Risposte di TVS.
15.00: Replica dei programmi del mattino.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò.

17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: I ragazzi di padre Tobia.

RITORNO A CASA

18.45: Orizzonti della scienza e della tecnica.
19.15: Sapere - Storia della tecnica.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Notizie del lavoro e dell'economia - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Comunismi del dissenso - Jugoslavia: quale benessere?
22.00: Mercoledì sport.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

14.00: Cortina d'Ampezzo - Pattinaggio su ghiaccio - Torneo delle Nazioni di velocità.
19.00: Sapere - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: «Ombre sul Canal Grande» - Film - Regia di Glauco Pellegrini.
22.45: Cronache del cinema e del teatro.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Domani sera, alle 20.30, terza rappresentazione della «Beatrice di Tenda» di Vincenzo Bellini. Direttore Franco Mannino; regista Carlo Piccinato; scene di Piero Tosi; maestro del coro Gaetano Riccitelli. Turno di abbonamento C per platea e palchi, B per gallerie e loggione. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

TEATRO AUDITORIUM. Stasera alle ore 20.30: «La storia di Bertoldo» di Fulvio Tomizza (da Giulio Cesare Croce). Regia di Giovanni Poli, scene e costumi di Mischa Scandella, musiche originali di Giulio Viozzi. Quinto spettacolo in abbonamento della stagione di prosa del Teatro Stabile. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

TEATRO CRISTALLO. Domenico Modugno presenterà dal 31 gennaio al 2 febbraio: «Liolà» di Luigi Pirandello. Prezzi ingresso: settore A lire 2500; settore B lire 2000; settore C lire 1500. Prenotazione Biglietteria Centrale, Galleria Protti (tel. 38547).

EDEN. 16, 18, 20, 22: «Teorema». Un capolavoro di P.P. Pasolini con Silvana Mangano, Terence Stamp e Massimo Girotti. In technicolor. Vietato ai minori di anni 18

EXCELSIOR. Apertura 15.30, ult. 22.10: «Fino a farti male» di Jean Daniel Simon. Con Ingrid Thulin, Jean Sorel, Sylvie Fennec. Eastmancolor. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. Apertura 15, ult. 22.10: «I quattro dell'Ave Maria», con Eli Wallach, Terence Hill, Bud Spencer, Brock Peters. Cromoscope della Tecnostampa. Il film è per tutti.

GRATTACIELO. 16: «Bora Bora». Il film fenomeno di cui tutta Trieste parla. Interpreti Haidée Politoff, e Corrado Pani. Spettacolare technicolor presentato in edizione assolutamente integrale. Terza settimana di crescente successo Rigorosamente vietato ai minori di anni 18.

NAZIONALE. Orario spettacoli: primo ore 16.30, ultimo 21.30 precise: «Via col vento». Ora nello splendore del 70 mm e con la magia del suono stereofonico. Vincitore di 10 Oscar. Technicolor.

RITZ. 15, ult. 22. Le incredibili imprese di un valoroso pugno di uomini, che lo stesso nemico soprannominò: «La brigata del diavolo». Technicolor Dear con W. Holden, C. Robertson e V. Edwards.

ALABARDA. 16.30: «Svezia, inferno e paradiso», in technicolor. Il più sensazionale film dell'anno! Il film che si vorrebbe non finisse mai, con argomenti importanti sull'educazione sessuale. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.

AURORA. 16.30. 37.o giorno di programmazione dello strepitoso successo di A. Sordi: «Il medico della mutua». Ultime proiezioni a eccezionale richiesta.

CAPITOL. 16: «La ragazza con la pistola». Dalla Sicilia a Londra per riparare il disonore. Pistola alla mano, insegnò agli inglesi l'amore alla siciliana. Il film più comico e favoloso di Monicelli con Monica Vitti, Stanley Baker e Carlo Giuffrè. Candidato al Premio Oscar 1969. Technicolor.

CRISTALLO. 16. Amore e avventura nel capolavoro Metro: «I cannoni di San Sebastian», con Anthony Quinn, Anjanette Comer, Charles Bronson. Francoscope Metrocolor.

GARIBALDI. 16: «Anni ruggenti». Nino Manfredi, Michèle Mercier, Gastone Moschin, Gino Cervi.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Summit» (Giovani donne al vertice delle passioni). Technicolor. Toccante storia d'amore, in edizione integrale, con Gian Maria Volontè e Mireille Darc. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.

IMPERO. 16.30 (ult. 21.45): «Romeo e Giulietta» di F. Zeffirelli. Technicolor. Ultimo giorno. Prossimamente: «Scusi facciamo l'amore?».

MIGNON. XX Settembre, 16, ult. 22: «Nuovo universo». Sexy tipo spogliarello, piccante, severamente proibito ai minori di 18 anni. Ambiente riscaldato. L. 250, Enal 220.

MODERNO. 16: «Volo I-6 non atterrate», con Edmond O'Brien e Van Johnson. Technicolor. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 16, 18.45, ult. 21.30. Julie Christie, la dolce Lara de «Il dottor Zivago», è ora l'appassionata ragazza di «Via dalla pazza folla», assieme a Terence Stamp, Peter Finch e Alan Bates. L'amore di tre uomini mutò il corso della sua vita. Technicolor Panavision.

ABBAZIA. 15.30: «Le fate». Due ore di irresistibili risate con Capucine, C. Cardinale, M. Vitti, A. Sordi, J. Sorel, E. M. Salerno. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Mirage». Al vertice della drammaticità e della suspense. Gregory Peck e Diane Baker sono gli interpreti insuperabili di questo capolavoro di Edward Dmytryk. Vietato ai minori di 14 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Crisantemi per un delitto». Un film di suspense, feroce, appassionante, fantastico, con Alain Delon e Jane Fonda. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. 16: «P. T. 109 posto di combattimento». Avvincente technicolor Panavision con Cliff Robertson, nella parte del tenente John F. Kennedy, Ty Hardin e James Gregory.

ASTRA. 16.30. Un travolgente e spettacolare film di guerra: «A un passo dall'inferno», con M. Thompson. Technicolor. Domani: «La magnifica preda».

IDEALE. 16. Technicolor: «Congiura di spie». Louis Jourdan, Senta Berger, Bernard Blier.

LUMIERE. Sabato: «Karthoum».

MARCONI. 16: «Ercole contro i tiranni di Babilonia». Supercolosso in technicolor con Rock Stevens. Ultimo giorno. Domani: «7 contro la morte».

RADIO. 16: «Arizona Colt». Super western a colori con Giuliano Gemma e Fernando Sancho.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi.

MUGGIA

VOLTA. 17: «La gang dei diamanti». A colori con George Hamilton, Joseph Cotten e Marie Laforet.

UDINE

ARISTON. «La signora nel cemento».
ASTRA. «Via col vento».
CAPITOL. «Lo strangolatore di Boston».
CENTRALE. «Rosemary Baby».
ODEON. «Bora Bora».
PUCCINI. «La matriarca».
CRISTALLO. «New York ore tre».
DIANA. «Gente di notte».
FRIULI. «L'astronave degli esseri perduti».
FERROVIARIO. «Spiaggia rossa».

GORIZIA

CORSO. 17: «L'infallibile ispettore Clauseau», con A. Arkin e F. Feinlay. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Giovani prede», con T. Emanuel e E. Procop. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «Passo falso», con G. Ralli e M. Caine. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Per 50.000 maledetti dollari», con J. Fuchsberger e E. Blanc. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Un lungo giorno per morire», con D. Hemmings e T. Beckley. Scope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Questo mondo proibito», con R. Vailland. A colori. Vietato ai minori di 18 anni.
PRINCIPE. 17.30: «L'oro di Londra», con J. Karlson e J. Valmont. A colori.
EXCELSIOR. 16: «Vivere da vigliacchi, morire da eroi», con Rod Taylor. A colori.

PORDENONE

TEATRO VERDI. 21.15. Domenico Modugno in «Liolà».
CRISTALLO. 17: «Mayerling». Cinemascope a colori.
SUPERCINEMA. 17: «Due o tre cose so di lei».

SACILE

NUOVO. 17: «Lilli e il vagabondo».
ZANCANARO. 17: «I mercenari di Macao». A colori.

CORDENONS

VERDI. 17: «Scusi, lei è favorevole o contrario?». A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «Colpo su colpo».

CORMONS

COMUNALE. «Sammy va al Sud».

RONCHI

RIO. «Agguato nel sole».

PALMANOVA

ITALIA. «Intrighi al Grand Hotel».
GARIBALDI. «Seduto alla sua destra».

★ la pagina dei motori ★

DAL 1° AL 10 FEBBRAIO UNA DELLE RASSEGNE PIU' COMPLETE DEL MONDO

Nautica per tutti al Salone di Genova

L'ottava edizione del Salone nautico internazionale, organizzato dall'U.C.I.N.A. in collaborazione con la Fiera di Genova, raggiungerà quest'anno dimensioni eccezionali e si svilupperà su oltre 100.000 metri quadri di superficie, 70.000 dei quali al coperto. E' segnalata al momento la presenza di oltre seicento espositori appartenenti a diciotto Paesi ed in particolare, oltre l'Italia, Francia, Granbretagna, USA, Canada, Belgio, Germania, Olanda, Norvegia, Giappone, Svezia, Spagna, Finlandia, Danimarca, Principato di Monaco, Polonia, Svizzera, Jugoslavia, Portogallo. La manifestazione, una delle principali per autorevolezza e livello di partecipazione, sarà probabilmente la più ampia tra quelle offerte dal settore nel 1969 e per corrispondere alle esigenze dell'U.C.I.N.A. e degli espositori, la Fiera avrà a disposizione tre padiglioni del quartiere espositivo. La rassegna sarà inaugurata il primo di febbraio.

L'opera di ristrutturazione raggiunge quest'anno una meta importante avendo suddiviso in maniera razionale le imbarcazioni, i motori e gli accessori, anche sulla base della maggior quantità di spazio disponibile. Gli edifici occupati, come si è detto, saranno tre: il Palasport, il padiglione «B», il padiglione «C», per un complesso di 70.000 metri quadri. Nel Palasport, monumentale padiglione che offre un suggestivo colpo d'occhio attraverso una platea libera di 160 metri di diametro, saranno esposte le imbarcazioni a vela, i catamarani, i trimarani, i motorsailers, le imbarcazioni entro e fuori bordo, le velerie, radars in funzione e piscine.

Nel padiglione «C» che è tradizionale per il Salone Nautico di Genova poichè da esso spiccò i primi passi, sarà esposta una gamma diversa di imbarcazioni nell'atrio d'onore e imbarcazioni italiane fino a 9 metri nella zona anteriore del piano superiore. Nella zona posteriore del piano superiore saranno collocate imbarcazioni oltre i 15 metri e gli scafi prodotti dai cantieri specializzati nella costruzione dei grandi yachts. Sempre nel piano superiore, ma nella zona sottostante le gallerie, troveranno posto le barche di dimensioni ridotte e stands riguardanti settori collaterali come quello delle carte nautiche, degli editori di pubblicazioni tecniche e delle aziende finanziarie specializzate nel mercato dei prodotti della nautica. Nel piano inferiore del padiglione «C» sarà, invece, raggruppata tutta la motoristica, i carburanti e lubrificanti, i gruppi ausiliari di bordo, le attrezzature ed i materiali per la produzione degli scafi in legno e in plastica.

Di particolare interesse nel piano inferiore del padiglione «C» sarà indubbiamente la zona riservata alle aziende che si dedicano al ricovero delle imbarcazioni, al rimessaggio, alle stazioni di servizio e alla assistenza tecnica. Nella galleria del padiglione «C», che costeggia tutto il piano superiore, sarà esposto l'accessoriato, gli apparecchi di segnalazione e antincendio, gli strumenti nautici e gli articoli e le attrezzature per la pesca subacquea, gli sport e la villeggiatura marini.

Il riaccendersi dell'interesse del pubblico per il diporto nautico a vela e il conseguente notevole aumento della produzione di imbarcazioni, trova la sua manifestazione al Salone nautico con l'utilizzazione del padiglione «B», nel quale appunto prenderanno posto in gran parte scafi a vela insieme con le imbarcazioni di altri espositori i quali, avendo assicurata la propria presenza quando ormai gli altri padiglioni erano completi, non hanno potuto trovare posto nell'ambito delle classificazioni merceologiche che li riguardavano.

La preponderante presenza di imbarcazioni di piccola e media dimensione, e comunque di tipo popolare, costituirà la caratteristica predominante dell'8.o Salone nautico di Genova sotto il profilo tecnico - commerciale riflettendo sostanzialmente la propensione dell'industria e del mercato il quale nell'anno nautico ottobre 1967 - settembre 1968 ha assorbito l'80 per cento della produzione dei tipi più economici quali gli scafi in plastica e le imbarcazioni di gomma.

Il Salone sarà naturalmente ricco di curiosità e di attrattive, tra le altre sono da segnalare due che riguardano soprattutto i bambini ed i ragazzi: si tratta della piscina per modelli nautici radiocomandati e della piscina scoperta per piccoli motoscafi a gettone, che troverà posto nel piazzale tra il padiglione «C» e il padiglione «B».

Alcune novità 1969 viste in «anteprima»

- *Il «19,5» di Baglietto*
- *Due «Admiral» di Lavagna*
- *Motopanfilo «Supergabbiano» dei fratelli Benetti*
- *La «Soling» olimpionica che sostituirà la «S. I. 5,5»*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, gennaio

Le barche di sogno, le ammiraglie del salone o, se volete, le barche dei ricchi, quelle cioè «firmate» da Baglietto, Picchiotti, Benetti, o dai celebri cantieri di Pisa, Varazze, S. Margherita noti in tutto il mondo, sono esposte come sempre nel padiglione «C» al piano rialzato. Sono le barche che mozzano il fiato non solo per il loro prezzo ma anche per l'arredamento, la vastità dello spazio, la potenza dei motori, le apparecchiature elettroniche.

I cantieri Baglietto (che vanta clienti come Agnelli, il principe Ranieri e l'Aga Khan Karim), oltre al «fisherman 14 M» e il motoryacht 16,50, quest'anno presentano il 19,50, uno scafo che è lo sviluppo del «18 M» di cui hanno costruito negli anni scorsi diciotto unità. Il 19,50 è un modello migliore, allestito con le modifiche suggerite dai clienti e dai progettisti del cantiere.

I cantieri di Lavagna espongono l'«Admiral 18 S» e l'«Admiral 700». Il primo è lungo diciotto metri e trenta, largo quasi cinque, sei posti letto in cabina e due per i marinai, cinque locali servizi, due motori da 530 cavalli ciascuno. Lo «Admiral 700» è più corto (15,30), due motori Caterpillar da 325 cavalli l'uno, sei posti letto più uno per il marinaio. Due toilettes per i signori e una per i marinai; soggiorno, cucina e plance.

Il «Supergabbiano» è la novità dei cantieri navali dei fratelli Benetti di Viareggio: è un motopanfilo di acciaio da ventitrè metri con due motori Diesel-Fiat da 700 cavalli: la velocità di crociera è di 17 nodi, massima 19. In questo motopanfilo siamo arrivati addirittura alla camera matrimoniale che troneggia a poppa in mezzo ad altre camere da letto; anche negli impianti igienici si è voluto calcare la mano: una sala da bagno con grande vasca nella quale i figlioletti possono giocare con i modellini. Gli impianti igienici si sprecano. Anche questo panfilo è ovviamente dotato di tutti gli impianti per la migliore navigazione.

Anche la Chris Craft americana presenta il suo nuovissimo modello «Super Futura 26», di cui parliamo a parte, montato a Fiumicino, e venduto a un prezzo eccezionale.

Passiamo al Palasport dove in gran parte sono raccolte le imbarcazioni a vela. La «regina» è il «Soling» che viene costruito in plastica su licenza dalla CIMA di Roma che lo lancia come la barca del domani. La Federazione velica mondiale ha deciso di ammettere tale scafo ai prossimi giochi olimpici in sostituzione del glorioso 5,5 stazza internazionale. Il «Soling», progettato dalla svedese Jean Herman Linge, che ha vinto un concorso internazionale, risponde alla richiesta del mercato che vuole un'imbarcazione relativamente piccola e leggera, tale da essere trainata facilmente da un'auto di media cilindrata ma nello stesso tempo abbastanza grande da essere una barca a chiglia fissa. Il suo dislocamento è di mille chili e, potendosi smontare la chiglia, di trasporto facile. Dotato di randa e flocco (per complessivi 21,7 metri quadri di superficie velica integrata dallo spinnaker) il «Soling» ha queste caratteristiche: lunghezza fuori tutto 8,15, larghezza 1,90, immersione 1,30. L'equipaggio è di tre persone. Costo: due milioni e centomila lire (compreso l'albero) facilmente sistemabile in coperta. La velatura costa mezzo milione.

Oltre al «Soling» della CIMA avremo al Salone anche il «Soling della Michel Dufour di Parigi; interessante perciò sarà il confronto tra i due modelli che differenzieranno in finezze e particolari.

Un'altra barca interessante per i velisti, il piccolo R.O.R.C. classe «C» della Bianchi e Cecchi di Cogoleto: disegnato dall'ing. Penco di Genova avrà quattro posti. Sempre dalla Francia è in arrivo «Eau Vive», una barca adatta per corsi di vela: ha quattro-cinque posti e presenta caratteristiche di praticità per l'istruttore e gli allievi che devono farsi le ossa. Molto interessante il particolare che la Federazione italiana vela concede per questa barca un forte contributo sicchè è possibile averla per poco più di 400.000 lire.

Un'altra novità attesa è quella dell'Alpa di Offanengo (Cremona) con i due nuovi modelli Alpa 6,7 e Alpa 8, di cui a parte diamo la descrizione.

Le novità minori (barche a remi, motoscafi soprattutto in plastica, canotti e galleggianti) le scopriremo tra qualche giorno: è tradizione (abbastanza logica) che arrivino nelle ultime ore.

Bruno Cressotti

Nella serie dei «Coronet» il nuovo cruiser «24' Cabin»

I «Coronet» danesi non hanno bisogno di grandi presentazioni. La «Botved Boats» ha uno dei più celebri cantieri europei che costruiscono cabinati in plastica ed è nota per la ricercatezza delle sue finiture e per la bontà dei materiali che sono collaudatissimi. Per quanto riguarda la progettazione degli scafi si avvale della collaborazione del famoso tecnico americano Jim Wynne che ha realizzato anche il piede poppiero degli Acquamatic Volvo Penta, soluzione originalissima di entrofuoribordo.

I «Coronet» 1969 sono sette: inediti il «24' Fly Bridge» ed il «32' Oceanfarer»; gli altri sono rielaborazioni migliorate di modelli già noti come il «Daycruiser» e il «24' Cabin» di cui oggi intendiamo parlare. Non si tratta, come abbiamo detto di una assoluta novità, ma soprattutto di una più razionale sistemazione interna dato che esteriormente è molto simile al «24' de Luxe».

Quello che colpisce a prima vista è la carena e la purezza delle linee esterne prodiere. La carena è laminata con otto strati di fiberglas e raggiunge uno spessore di 7,5 millimetri e longitudinalmente l'imbarcazione è rinforzata in maniera da assicurare un'assoluta rigidità. Prova ne sia che un «Coronet» filante a 100 orari finì sugli scogli, li superò in velocità e chiuse la sua corsa in un prato. Sembrerà incredibile ma oltre ai piedi sfasciati del motore, la carena riportò solo qualche scalfittura.

Materiali resistentissimi ai quali si uniscono finiture di lusso e interni di legno pregiato e pavimento in teak. Ai lati della spaziosa cabina ci sono due divani trasformabili in letti con la possibilità di un terzo che si innesta tra i due. Nell'entrare in cabina, a sinistra la toilette e a destra una completa cucina con ghiacciaia a due scomparti che nel «24' Cabin» è spostata in avanti dando così maggior spazio al pozzetto. Cassetti e ripostigli completano l'arredamento molto lussuoso e rifinito con cura tutta danese. Comodo il posto di guida con bella strumentazione, tettuccio rigido e parabrezza mobile per la regolazione dell'aria.

L'apparato motore è a poppa, sotto un ampio sedile; è facilmente accessibile per qualsiasi riparazione. Due sono i motori Volvo Penta da 130 HP che imprimono un'ottima velocità vicina ai 50 km. orari.

L'imbarcazione è lunga 24 piedi, cioè metri 7,80, larga metri 2,44, pesca 48 cm. e ha un'altezza in cabina di metri 1,83. Il tutto costa 7.900.000 lire. Forse per un 24 piedi potrà sembrare eccessivo, ma per valutare meglio il prezzo bisogna rendersi conto personalmente dell'attrezzatura e del lusso dei particolari. L'equipaggiamento standard è quanto di meglio si possa avere.

St.

NUOVISSIMO MODELLO DELLA CHRIS CRAFT AMERICANA

Il Super Futura di 26 piedi ridisegnato e più largo

Anche la celebre casa americana Chris Craft sarà presente in forze al Salone di Genova. A parte le decine di modelli che si costruiscono negli Stati Uniti, ve ne sono dieci destinati all'Europa e realizzati nei cantieri del nostro continente e particolarmente in Italia, a Fiumicino. Di questi fa parte il nuovissimo «Super Futura 26», uno scafo veloce e di inedito disegno che deve le sue prestazioni a una carena a V modificata e ad una cabina ben profilata. Si tratta di un cabinato d'avanguardia pratico, confortevole, di altre prestazioni e soprattutto da un prezzo quasi incredibile: 4.960.000 lire. Infatti nei suoi otto metri di lunghezza e 3,05 di larghezza (ben 25 centimetri più largo del vecchio «Futura 26'») si trovano quattro letti, una toilette, la cucina e una saletta da pranzo, lasciando ancora posto per un grandissimo pozzetto della lunghezza di oltre 3 metri.

Nel prezzo è compreso un motore a otto cilindri della potenza di 200 o 230 cavalli che sviluppa una velocità di 50 km. orari. Per chi lo preferisce, si possono montare, in sostituzione, due motori entrofuoribordo con gruppo poppiero da 120 HP. E non bisogna dimenticare tutta l'attrezzatura standard: molti degli accessori che prima erano optional, ora sono inclusi negli scarsi cinque milioni. Citeremo ad esempio che nel prezzo sono compresi l'aspiratore di sentina, le tendine, la pompa elettrica di sentina, il sedile pilota, i tergicristallo, che prima dovevano essere pagati a parte.

Come tutti i modelli della serie «Futura», l'imbarcazione è costruita in compensato di mogano delle Filippine ed offre, come abbiamo detto, quattro posti letto. Tutti gli interni sono in mogano ed i pavimenti sono rivestiti in soffice ed elegante moquette. La confortevole dinette è convertibile in cuccette e la cucina è completamente attrezzata con fornello incassato ad alcool, una capace ghiacciaia ed un funzionale acquaio. Tra i comfort più necessari non poteva mancare un vano toeletta di altezza normale e numerosi ripostigli.

Uno dei disagi normalmente riscontrati nei piccoli cruiser da crociera è stato sempre quello dell'altezza in cabina; camminare chinati è veramente disagevole, ma nel «Super Futura» il «cielo» è a metri 1,88 dal pavimento e quindi soltanto i colossi sono destinati a viverci scomodi! Qualcuno potrà porre delle riserve sulla solidità del compensato marino, ma sarà subito rassicurato quando saprà che l'opera viva è a sette strati per uno spessore di centimetri 1,27 e l'opera morta ad altrettanti strati per complessivi 95 millimetri. Le ordinate sono in mogano massiccio ed i rivestimenti della coperta e del pozzetto in materiale vinilico che consente una facile manutenzione.

Tra gli accessori standard sono inclusi i materassi, la dinette, il boccaporto, i ripostigli, la tromba elettrica, tutte le luci, l'estintore, i sedili della dinette in gommapiuma, la campana da nebbia, le luci di navigazione, uno specchio e il parabrezza. Facoltativo è soltanto il tettuccio rigido, il sedile di poppa con cuscini ed i silenziatori.

Ma un importantissimo elemento, da non sottovalutare, è la garanzia: due anni per le parti di ricambio ed un anno per la mano d'opera. Bisogna riconoscere che solo la Chris Craft offre simile vantaggio, oltre ad un alto numero di concessionari regionali perfettamente attrezzati capaci di eseguire qualsiasi riparazione con personale specializzato. Chi ha un po' di confidenza con il mare sa che cosa significhi l'importanza dei punti di assistenza e la Chris Craft con i suoi 50 anni di esperienza è di per sè una garanzia.

Tullio Stabile

PLASTICA E FIBRA DI VETRO PRENDONO IL SOPRAVVENTO

Gamma «Alpa» completa con il «6,7» e «8» familiare

Nella sua già vasta gamma di derive e cabinati in plastica l'«Alpa» aveva due «buchi» che ha pensato di riempire con due eccezionali imbarcazioni di crociera armate a «sloop», che verranno presentate in «prima mondiale» all'imminente Salone Nautico di Genova. Infatti, il più piccolo cabinato era finora l'«Alpa 7» e subito dopo c'era l'«Alpa 9», barca già di notevolissime dimensioni. Ora la Casa lombarda di Offanengo lancia l'«Alpa 6,7» e l'«Alpa 8» che si inseriscono prima e dopo la nota 7 metri.

La «6,7» che presentiamo in anteprima nella foto che pubblichiamo, dovrebbe essere l'ideale «sloop» da crociera per il week-end estivo. La ampiezza del pozzetto e tre posti letto più uno supplementare, consente una buona abitabilità (larghezza m. 2,10) e diremmo l'optimum per una imbarcazione di soli metri 6,70. Lo scafo di grande stabilità e il piano velico ben disegnato, garantiscono ottime prestazioni a vela anche in campo agonistico; se poi ci si vuol applicare un fuoribordo per le giornate di bonaccia, sullo specchio di poppa è tutto predisposto per accoglierlo

L'imbarcazione è interamente costruita in plastica rinforzata con fibre di vetro che garantiscono una eccezionale robustezza al tutto. Le paratie principali sono in compensato marino, il pozzetto autosvuotante, la zavorra in ghisa monoblocco sigillata nella chiglia lo scafo costruito in un sol pezzo. Ci sono inoltre quattro oblò fissi e gli interni sono in mogano verniciato. Eccezionali anche le attrezzature e ferramenta di coperta con passacavi in perlaluman, bitte in lega leggera, rotaie in inox, verricelli tesascotta in nylon, barra del timone in mogano, ecc. Albero e bome sono in lega leggera.

La sistemazione interna è quanto di più funzionale ci possa essere: cabina di prova con gavoncino, cuccetta con materassino e piccola cuccetta per bambino; un locale da toiletta con W.C. a pompa, armadietto, lavello, un fornello a gas, piattaia e ripostigli sotto la cuccetta; due cuccette a poppa con materassini, ripostigli sottotavola centrale smontabile; un completo impianto di illuminazione con quadro, pompa di sentina tipo Whale a mano e un serbatoio d'acqua di 50 litri.

Quanti milioni costerà? si domanda il potenziale cliente. Nemmeno due milioni: esattamente 1.990.000 lire. E bisobna dire, che per un cabinato di tali dimensioni ed attrezzatura è veramente un prezzo eccezionale, tale da dare l'ultima spinta anche ai più esitanti.

Come detto, l'altra novità assoluta è l'«Alpa 8», cioè un otto metri, largo 2,46 con un dislocamento di oltre 2 tonnellate e una superficie velica di 31 metri. Può essere abitato da 4 persone con altrettanti letti e nel prezzo di 4.950.000 lire è compreso un motore ausiliario Diesel di 9 cavalli, completo di comandi.

S.

L'ITALCANTIERI DI MONFALCONE PRESENTA

«Bora Major S»: nave anche per i non miliardari

Nel presentare le novità 1969 dell'Italcantieri, che a Monfalcone costruisce tutta la serie dei «Bora» vorremmo oggi soffermarci — dopo aver già diffusamente parlato nella nostra pagina dei motori del 20 novembre scorso del nuovo «Bora 103» — dell'altro grosso cruiser, del «Bora Major S» che verrà presentato insieme al «103» al Salone di Genova.

Il «Bora Major S» è la nuova versione del «Bora Major». Fino allo scorso anno il «Bora Major» era la più grande imbarcazione da diporto che fosse mai uscita dagli stabilimenti dell'Italcantieri. Quest'anno il cruiser è stato ulteriormente allungato a 12 metri rispetto agli 11,40 del vecchio modello; tale ampliamento ha permesso la realizzazione di un locale di soggiorno sotto il ponte superiore. Inoltre l'aspetto estetico della intera imbarcazione è di molto migliorato grazie alla completa riprogettazione delle strutture che hanno assunto un tono decisamente più armonioso, moderno e dinamico. Le dimensioni del «Bora Major S» sono di m. 12 × m. 3,75; l'altezza della cabina è di m. 2,05, quella del saloncino superiore di m. 1,90. La divisione dei locali nell'interno è del tutto analoga a quella del «Bora 103», tuttavia c'è più spazio, consentito dalle maggiori disponibilità dell'imbarcazione. Il «Bora Major S» possiede però due bagni indipendenti; uno padronale ed uno per gli ospiti. C'è anche un WC per il marinaio sistemato nella cabina di poppa.

Tutta l'imbarcazione pesa a vuoto 8600 kg. e può trasportare fino a venti persone; i posti letto sono 6 + 1; il cruiser può essere equipaggiato con due diesel G.M. da 216 HP o da 280 HP ciascuno. Con la versione più potente è prevista una velocità massima di 24 nodi, quella di crociera, è di circa 20 nodi. Il consumo, a velocità di crociera, si aggira sui 90 litri/h; l'autonomia è di 240 miglia marine, ma con la motorizzazione da 216 HP si arriva alle 285 miglia. In conclusione il «Bora Major S» è un'imbarcazione veramente completa sotto tutti i punti di vista ed anch'essa estremamente curata nelle rifiniture; possiede inoltre ottime doti tecniche che, unite ai pregi di lussuosità e finezza, fanno di questo cruiser uno dei migliori modelli del genere esistenti. I prezzi nelle due versioni sono rispettivamente 31 milioni per quella con diesel da 216 cavalli e lire 35 milioni per quella con il diesel da 280. Tra le altre imbarcazioni della serie «Bora», l'Italcantieri ha apportato alcune modifiche minori ai modelli «Bora G.T.» e «Bora Junior», ma si tratta solo di ritocchi riguardanti più che altro l'arredamento interno o alcuni accessori di bordo. Il «Bora G.T.» invece, è stato allungato da m. 8,20 il che comporta una maggiorazione dei vani ripostiglio sotto il «cokpit».

Concludiamo osservando che per i tipi della produzione 1969 sono previste una ventina di varianti, e ciò per soddisfare le più svariate richieste della clientela.

MOVIMENTATA DALL'ATTESO CONFRONTO L'UDIENZA AL PROCESSO DI VIA GATTESCHI

Nuovo scontro davanti ai giudici tra «François» e il «disertore miope»

Franco Torreggiani continua a indicare nel Mangiavillano il terzo uomo della tragica rapina L'altro nega disperatamente di essere stato alla guida dell'auto - Una pistola gettata nel Tevere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 28

Francesco Mangiavillano e Franco Torreggiani sono stati messi a confronto. Lo «scontro» fra i due è avvenuto in un'aula gremita di pubblico, avvocati, giornalisti e fotografi. Circondati dai carabinieri «François» e il «disertore miope» hanno preso posto davanti alla Corte, uno di fronte all'altro.

La decisione di procedere al confronto, adottata al termine dell'interrogatorio di Francesco Mangiavillano, ha provocato una reazione da parte del difensore di quest'ultimo, avv. Nicola Madia, il quale ha prospettato al Presidente di ascoltare prima le dichiarazioni di Mario Loria e di Giorgio Torreggiani, in maniera da evitare che i due coimputati potessero, nel corso del confronto, recepire circostanze che avrebbero poi potuto orientare le loro deposizioni. Il Presidente ha superato l'ostacolo ordinando lo allontanamento dall'aula oltre che di Loria e di Giorgio Torreggiani, anche degli altri imputati e cioè Anna Di Meo, Elvira Mangiavillano e Rolando Nenna.

Il confronto tra Torreggiani e Mangiavillano è durato oltre due ore. Nessuno dei due imputati ha ceduto di un passo rispetto alle dichiarazioni già fatte nei giorni scorsi. Ci sono stati momenti drammatici e ancora una volta «François» ha urlato «assassino» in faccia al coimputato. Il Presidente Falco, in chiusura di udienza, ha dichiarato di non considerare terminato lo scontro diretto tra i due.

PRESIDENTE: Qual'è la verità, Torreggiani?

TORREGGIANI: Confermo che alla rapina di via Gatteschi abbiamo partecipato Mangiavillano, Cimino ed io.

MANGIAVILLANO: Te, Cimino e qualche altro. Non io.

TORREGGIANI: Tu eri alla guida della macchina... Cimino poi ha sparato, io ho cercato di fermarlo, ma senza riuscirvi. Poi siamo andati a casa tua.

MANGIAVILLANO: A proposito di casa, durante il confronto che avemmo in istruttoria davanti al giudice Del Basso, ti feci rilevare che se effettivamente io fossi stato presente alla rapina, non vi avrei di certo condotti a casa mia. Semmai mi sarei fermato al box. Tu mi dicesti che Del Basso aveva dei testimoni che avrebbero dichiarato di averci visti insieme sotto casa mia. Ti chiesi, allora: «Perchè mi accusi? Non ti ho fatto nulla!». Rispondesti: «Non volevo accusarti, è stato il giudice». Subito dopo aggiungesti: «Lui ha detto di avere le prove contro di te e io mi devo salvare». Ora dimmi: «Hai il coraggio di ripetere queste affermazioni qui davanti ai giudici?».

TORREGGIANI: Dissi così perchè avevo paura di rappresaglie.

MANGIAVILLANO: Stai mettendo il vestito dell'agnello. Tu paura? Tutti coloro che avete avvicinato tu e i tuoi fratelli sanno che agite con la forza ed ora vuoi darci ad intendere che hai paura di Francesco Mangiavillano. Comunque sono affari vostri. In via Gatteschi ci sei stato tu.

TORREGGIANI: Perchè dovrei accusarti?

MANGIAVILLANO: Te lo dico io: perchè sei sempre stato sleale perchè io ti ho sempre schifato, perchè non ti ho mai voluto aiutare, anche se hai piegato le ginocchia davanti a me. Tu manchi di iniziativa. Anche tuo fratello Giorgio ti diceva che mancavi di dignità. Non ti ricordi l'affare della motocicletta che dovevi comprare da me?

Il confronto fino a questo momento si è svolto su due toni assai diversi: alto quello di Mangiavillano, basso, quasi incomprensibile quello di Torreggiani. L'avvocato Rinaldo Taddei difensore del disertore «miope» ha attribuito questa differenza ai microfoni.

AVV. TADDEI: Gli strumenti di Torreggiani non funzionano. Non vorrei che si pensasse...

MANGIAVILLANO: Non sono gli strumenti che non vanno. E' qui (e si batte un pugno sul cuore) che Torreggiani non va.

TORREGGIANI: Forse i gioielli li hai ancora tu...?

MANGIAVILLANO: Li avete presi te e tuo fratello.

TORREGGIANI: Servivano a te perchè in quell'epoca non avevi i soldi.

MANGIAVILLANO: Ma che cosa ne sai? Ma quando mi hai conosciuto per essere tanto bene informato sulle mie finanze. Dillo: che cosa sai dei miei soldi?

TORREGGIANI: Ci siamo conosciuti allo «Zodiaco». L'appuntamento lo aveva fissato Cimino.

MANGIAVILLANO: Secondo te quindi Cimino sarebbe stato a casa mia?

TORREGGIANI: Sì.

MANGIAVILLANO: Non è vero, Cimino a casa mia non c'è mai stato. E tu ci sei venuto solo per la motocicletta che volevi comprare e poi con tuo fratello per offrirmi i gioielli.

TORREGGIANI: Torniamo all'oro. Lo hai preso tu, tutto tu e te lo sei venduto. Noi non abbiamo preso niente, tanto che tu ci hai dovuto portare cinquecentomila lire a via Puoti dove eravamo nascosti.

MANGIAVILLANO: Sei sporco tu e quell'altro... Siete in due. E' solo per rispetto alla Corte che io non...

TORREGGIANI: Sei falso e bugiardo: sai benissimo che mio fratello non c'entra.

MANGIAVILLANO: Difendilo! Difendilo! E continua pure, vai avanti così...

TORREGGIANI: Parliamo del confronto. Non è vero che il giudice mi battè la mano sulla spalla quando tu mi gridasti «assassino»! Ci sono i testimoni nel carcere.

MANGIAVILLANO: Testimoni ce n'è uno anche in questa aula.

TORREGGIANI: E non è neppure vero che sei venuto in via Lombroso nel mio primo nascondiglio una volta sola.

MANGIAVILLANO: Ci sono venuto due volte. E allora? Perchè non dici che sono venuto a prenderti per il collo perchè mi avevi messo nei guai facendoti accompagnare senza dirmi quello che avevi fatto.

TORREGGIANI: Ma quando mi hai preso per il collo?

MANGIAVILLANO: Stai prendendo coraggio! Prima in istruttoria non ne avevi: era solo il giudice a parlare per te.

TORREGGIANI: Non ti volevo accusare, avevo paura.

MANGIAVILLANO: E di chi?

TORREGGIANI: Ho parlato solo quando ho saputo che eri all'estero.

PRESIDENTE: Io continuo ad assistere. Vorrei non intervenire. Quindi se volete farvi delle domande dirette, muovervi delle contestazioni, fate pure.

MANGIAVILLANO: Che domande posso fare? Che cosa posso chiedere a questo Torreggiani se in via Gatteschi non c'ero?

PRESIDENTE (a Torreggiani): Lei ha parlato di una canna di pistola.

TORREGGIANI: La buttò nel Tevere Mangiavillano.

MANGIAVILLANO: Ne abbiamo già discusso: questo si inventa tutto, è inutile.

PRESIDENTE (a Torreggiani): Quando la pistola fu gettata nel Tevere eravate sulla stessa macchina del giorno del delitto?

TORREGGIANI: No, Mangiavillano era al volante di una «Giulia» grigia.

MANGIAVILLANO: E' una bolgia di menzogne; se le è preparate con quelli del Tufello. Senti Torreggiani, devi dirlo: non è forse vero che avete organizzato tutto al Tufello?

PRESIDENTE (a Torreggiani, il quale non risponde alla domanda di Mangiavillano): La sera della rapina chi venne a prenderla a casa?

TORREGGIANI: Mangiavillano insieme con Cimino.

PRESIDENTE: C'era anche Cimino in quell'appartamento?

TORREGGIANI: No.

PRESIDENTE: Torniamo sulla sera del fatto. Lei Torreggiani, insiste a dire che eravate in tre?

TORREGGIANI: Sì, io Cimino e Mangiavillano. E poi andammo a casa di Mangiavillano.

MANGIAVILLANO: Non ti sei accorto, non ti sei accorto che, a sentire te nei miei box dovevano esserci: la «Giulia» della rapina, la mia «Peugeot», la motocicletta e una «1100» ancora? E dove le mettevo tutte quelle auto. A proposito dell'oro, dimmi ancora, Torreggiani: non è forse vero che lo portò tuo fratello a casa mia?

TORREGGIANI: Non è vero.

PRESIDENTE: Mangiavillano che cosa ne dice?

MANGIAVILLANO: Che cosa devo dire? Le bugie tanto si riconoscono.

A. I.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Franco Torreggiani e Francesco Mangiavillano durante il drammatico confronto

UN COMUNICATO DELL'ORDINE SULLE DENUNCE

Serviva per le elezioni il mezzo milione dei geometri

Nel 1963 fu stanziata la somma ora contestata per mandare in Parlamento loro rappresentanti

Roma, 28

Il Consiglio nazionale dei geometri ha diramato il seguente comunicato: «In riferimento ad una campagna di stampa in corso, si rende noto: a) Il magistrato inquirente, dopo aver proceduto ad un controllo minuzioso di tutta l'attività di gestione del consiglio, ha rilevato che la somma oggetto del presunto reato di peculato per distrazione si riferisce ad un unico episodio, verificatosi durante le elezioni del 1963, allorchè il Consiglio nazionale dei geometri, in carica a quel tempo, deliberò, all'unanimità, di erogare la esigua somma di lire 497 mila per contribuire alla campagna elettorale dei geometri candidati al Parlamento.

«b) Tale deliberazione fu adottata soprattutto in base al principio, confermato anche dal Consiglio di Stato e dalla Magistratura ordinaria, secondo cui la tutela e la difesa degli interessi della categoria rientrano nelle finalità del consiglio.

«c) In particolare la modesta somma doveva contribuire, sia pure in misura trascurabile, alle spese elettorali (consistenti precisamente nelle spese concernenti la pubblicazione e la diffusione di volantini) dei candidati geometri, capaci di difendere in Parlamento gli interessi della categoria, protesa da oltre trent'anni alla definizione legislativa delle proprie competenze professionali, contrastate, specialmente in quel periodo, da ingegneri ed architetti.

«d) Il Consiglio nazionale respinge energicamente l'interpretazione restrittiva che l'accusa dà delle finalità del consiglio, rivendica la piena autonomia e ribadisce nel contempo il principio secondo cui, in un ordinamento democratico, spetta agli ordini e collegi professionali la rappresentanza e la tutela degli interessi delle rispettive categorie nonchè la libertà di scegliere i mezzi e le forme necessari a realizzare tale difesa, con il solo limite della loro incompatibilità con il fine istituzionale dell'organo. D'altro canto afferma di avere piena fiducia nel giudizio del Tribunale».

PARTORISCE IN AUTO davanti all'ospedale

Taranto, 28

Annamaria Gisonna, di 34 anni, ha dato alla luce un bimbo nell'auto che la stava trasportando all'ospedale civile. La Gisonna, colta dalle prime doglie del parto, è uscita di casa, nel rione «Tre Carrare», ed ha chiesto soccorso ad un automobilista di passaggio, il manovale Giovanni Montaldano, il quale si stava recando al lavoro.

Salita a bordo dell'auto, la Gisonna ha partorito proprio davanti all'ospedale. Sono subito accorsi il medico di guardia, dott. Coccioli, ed un'infermiera che l'hanno assistita. La Gisonna è sposata con il disoccupato Emanuele Pignatelli ed è madre di altri tre bambini: Enzo di 13 anni, Teresa di 10 e Daniele di 11. Il Moltaldano, dopo essersi allontanato dallo ospedale, ha esposto al finestrino della propria auto un fiocco azzurro.

MORTO ROGER IZOARD

Parigi, 28

Roger Izoard, protagonista di un complesso caso giudiziario di cui si è parlato in Italia e in Francia per tredici anni, è deceduto ieri a Parigi nella casa della madre, che ha 90 anni e che ha sempre proclamato l'innocenza del figlio. Izoard aveva 65 anni e la sua innocenza nella morte della sua amica Michele Boleslawa, annegata in mare a Taormina nel 1955, era appena stata definitivamente riconosciuta dalla Corte di Cassazione italiana.

Le somme dovutegli dall'«Alliance Insurance Company» in liquidazione della polizza d'assicurazione sulla vita contratta da Michele Boleslawa in suo favore saranno ora verosimilmente versate ai tre figli e alla madre di Roger Izoard. La relativa sentenza dovrebbe essere pronunciata il 2 marzo dalla Magistratura parigina.

Caccia al fotografo

(telefoto ANSA)

Roma, 28

Il dirigente del commissariato di P. S. Prenestino, ha denunciato a piede libero per abuso di mezzi di correzione e violazione degli obblighi di assistenza, Laura Timpano, la madre del piccolo Giuseppe, di otto anni, che ieri sera, su segnalazione di alcuni vicini, era stato trovato solo in casa con i piedi legati ad una sedia. La donna, che lavora come guardarobiera dalle 20 all'alba in un ritrovo notturno di via Firenze, era stata fermata dagli agenti allorchè, verso le cinque di stamane, era rientrata a casa, nel quartiere Centocelle.

La donna, durante l'interrogatorio, ha dichiarato che da soli quattro giorni lasciava il figlio solo in casa e che lo legava per timore che egli raggiungesse il terrazzino. «Fino a quattro giorni fa — ha poi detto Laura Timpano — io lo portavo da mia sorella. Ma i miei due nipotini, figli di mia sorella, si sono ammalati e sono stata costretta a lasciare il bambino in casa».

All'uscita dell'ufficio del commissario Laura Timpano si è scagliata contro il fotografo dell'ANSA che l'aveva ripresa. Nelle tre foto la donna colta di sorpresa, si copre con un giornale e avanza con la scarpa in mano e infine si avventa sul fotografo con un mazzo di chiavi. Il reporter, Rolando Pava, ha riportato ferite al volto.

SCIAGURA DEL LAVORO SULLA LINEA FERROVIARIA TORINO-ASTI

INVESTE E UCCIDE DUE OPERAI UN TRENO SBUCATO DALLA NEBBIA

Lavoravano con un trapano sulle traversine e non hanno udito l'arrivo del convoglio Era inferiore ai 10 metri la visibilità, e il rapido viaggiava a velocità sostenuta

Torino, 28

Due operai che stavano lavorando sulla linea ferroviaria Torino-Asti, fra le stazioni di Cambiano e Trofarello, sono stati investiti ed uccisi da un treno questa mattina.

Le due vittime sono il trentenne Livio Atzori, originario di Sini in provincia di Cagliari, e Donato Iannuzzi, di 40 anni, residente a Chieri in provincia di Torino. Entrambi prestavano la loro opera alle dipendenze dell'impresa Parigini di Bologna, che ha in appalto alcuni lavori sulla linea Asti-Torino.

L'incidente è avvenuto a 100 metri dal segnale di preavviso di Trofarello, a pochi chilometri dal capoluogo piemontese, poco dopo le 11 di stamane. Le due vittime erano intente a praticare dei fori nelle traversine con un trapano azionato da un motore a scoppio: a poca distanza vi erano altri operai e sorveglianti incaricati di preavvisare l'arrivo dei treni.

Sulla zona gravava una fitta nebbia: la visibilità era inferiore ai 10 metri. Secondo le indagini della Polizia ferroviaria i due, sia per le condizioni atmosferiche avverse, sia per il rumore prodotto dal trapano, non avrebbero avvertito le urla di pericolo dei sorveglianti.

Sono stati così investiti ed uccisi dal rapido «602» Roma-Torino che in quel momento transitava a velocità molto sostenuta. Nell'urto il locomotore subiva danni all'impianto frenante per cui il convoglio giungeva a Torino con un'ora di ritardo, trainato da una locomotiva ausiliaria. Sull'episodio sono state aperte due inchieste, una da parte dell'amministrazione ferroviaria ed una dalla Magistratura.

DE BAKEY OPERERA' un barbiere sardo

Cagliari, 28

Un barbiere di Soleminis, in provincia di Cagliari sarà operato al cuore dal celebre chirurgo americano De Bakey, primario del «Medical Center» di Houston, nel Texas. Il barbiere, Benito Fiori, è partito per gli Stati Uniti grazie ad una sottoscrizione aperta dai giornali cagliaritani «L'unione sarda» e «L'informatore del lunedì». Le condizioni economiche della sua famiglia non gli avrebbero consentito infatti di sostenere le spese per il viaggio e per la degenza in ospedale.

Il barbiere è partito dall'aeroporto di Elmas insieme con un fratello ed un medico, il dott. Giovanni Congiu, il quale seguirà il primo periodo di degenza del Fiori nel «Medical Center» fino all'operazione, prevista per i primi giorni della prossima settimana. Poco prima di salire sull'aereo il dott. Congiu ha detto di essere fiducioso sulla riuscita dell'intervento «perchè — ha precisato — De Bakey è un maestro in questo tipo di interventi e nell'ospedale texano se ne fanno a decine alla settimana. Non credo quindi che ci si debba preoccupare».

Benito Fiori chiederà al chirurgo di essere operato al più presto possibile. Vuole — come ha detto prima di salire sull'aereo — liberarsi da un incubo perchè è stanco di soffrire. «Voglio tornare a casa, riprendere a lavorare e a vivere una vita normale con la mia famiglia e con gli amici».

Il barbiere, che è sposato e padre di due figli in tenera età, soffre di una grave disfunzione cardiaca. In Italia non poteva essere operato. Si è rivolto al prof. De Bakey che ai primi di gennaio gli ha risposto facendogli sapere che lo avrebbe operato gratuitamente. Benito Fiori però non aveva il denaro per il viaggio e per la degenza in ospedale (poco più di quattro milioni di lire). La sottoscrizione aperta dai giornali cagliaritani ha raggiunto più di sette milioni di lire: la somma che il barbiere riuscirà a risparmiare gli servirà per vivere nel periodo di convalescenza.

E' COLPEVOLE! Non usa pantofole

Bolzano, 28

Una signora di Bolzano, Maria Unterweger, è stata condannata dal Pretore a 10 giorni di arresto, con la condizionale, per aver disturbato i condomini abitanti nello appartamento sottostante al suo camminando in casa con tacchi a spillo.

Il processo è stato celebrato su denuncia dei coniugi Tommaso e Anna Dell'Antonio i quali, dopo ripetuti e inutili tentativi di convincere la Unterweger ad usare le pantofole, per evitare il fastidioso ticchettio sul pavimento, si sono rivolti alla Magistratura. La Unterweger è stata condannata per il reato di molestie alle persone.

CLAMOROSI SVILUPPI DEL CASO DELL'INDUSTRIALE TUBINO

Accusati di contrabbando cinque finanzieri a Genova

Le indagini furono aperte durante lo svolgimento del processo del caffè

Genova, 28

Avrà un seguito il «caso Tubino», il cui processo d'appello si è concluso il primo maggio dello scorso anno con la condanna dell'industriale Giacomo Tubino ad otto anni e dieci mesi di reclusione e con pene varianti da sette a tre anni per altri dieci imputati, tutti accusati di contrabbando ed evasione dell'Ige.

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Nicola Marvulli, ha infatti accusato di concorso in contrabbando aggravato, falsi continuati in atti pubblici e corruzione un capitano, due sottufficiali e due agenti della Guardia di Finanza: il capitano Luciano Favilli, i marescialli Antonio Ingrosso e Andrea Didino ed i finanzieri Mauro Romano e Umberto Leporati.

I cinque furono accusati durante il processo d'appello per lo «scandalo Tubino», dal finanziere Demetrio Pennestri. Questi, imputato di aver favorito il contrabbando facendo uscire dal deposito franco ingenti quantitativi di caffè, riversò a sua volta ogni colpa sui propri superiori che — secondo le accuse — l'avrebbero indotto all'illecito.

La Corte giudicò la confessione del Pennestri «pienamente attendibile perchè precisa e circostanziata». Da questa confessione presero l'avvio le indagini contro i cinque finanzieri. Nei giorni scorsi gli atti sono stati trasmessi dalla Procura della Repubblica al giudice istruttore con le accuse specificate contro i finanzieri.

PERDE UN PORTELLONE un «merci» in Lombardia

Milano, 28

Un treno merci che viaggiava tra le stazioni di Melzo e Cassano d'Adda ha perso un portellone di un carro mentre stava incrociando un treno di lavoratori «pendolari» diretto a Milano; il portellone ha colpito una carrozza mandando in frantumi vari vetri dei finestrini.

Molto panico fra i viaggiatori, ma nessuno è rimasto ferito. Il treno dei «pendolari» si è fermato per una ventina di minuti e il personale ha accertato i danni, cosicchè anche altri treni hanno subito ritardi all'arrivo a Milano.

Il treno merci, invece, ha proseguito la sua corsa ed è stato poi bloccato alla stazione successiva per le riparazioni del carro rimasto privo di portellone.

RIENTRATI DALL'AFRICA i giovani duchi d'Aosta

Roma, 28

Il duca Amedeo d'Aosta e la consorte Claudia d'Orleans sono rientrati questa mattina all'aeroporto di Fiumicino da un viaggio di 20 giorni nei luoghi dove si svolsero i più salienti fatti d'arme della guerra del '36 e dell'ultimo conflitto mondiale. I duchi d'Aosta, dopo una permanenza di 3 giorni ad Asmara, dove sono stati ricevuti dall'mperatore Hailè Selassiè, hanno visitato il cimitero di Cheren dove riposano le salme di 1500 italiani e di 1500 ascari, il nuovo ossario di Massaua e i cimiteri di Enda Jesu, di Addis Abeba, di Macallè, dell'Amba Alagi e di Nierj.

Infine Amedeo d'Aosta e la consorte hanno reso omaggio, ad Alessandria d'Egitto, alla salma di Vittorio Emanuele III e al sacrario di El Alamein. All'arrivo a Fiumicino Amedeo d'Aosta ha espresso tutta la sua soddisfazione per le «stupende accoglienze e i tributi di amicizia ricevuti dalle genti etiopiche».

PROSEGUONO LE ARRINGHE DIFENSIVE DAVANTI AL TRIBUNALE DI PERUGIA

Il «confidente» della Mobile non era un agente provocatore

Perugia, 28

Al processo per i fatti di Sassari, che si svolge per legittima suspicione dinanzi al tribunale di Perugia, ha parlato, oggi nell'udienza antimeridiana, lo avv. Landolfi che difende il «confidente» Biagio Marullo. Lo avvocato Landolfi ha respinto la tesi dell'accusa, secondo cui il Marullo (per il quale il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a 13 anni e nove mesi di reclusione) avrebbe svolto funzioni di vero e proprio «agente provocatore», contribuendo a rendere organizzata l'attività della «banda» di sardi operante nell'ambito cittadino.

Come è noto, Marullo è sul banco degli imputati perchè incriminato quale correo in un tentativo di rapina, in furti compiuti in appartamenti di privati cittadini ed in una estorsione ai danni dell'industriale bresciano Nulli, costretto a versare ai banditi 150 mila lire anche se le pretese iniziali erano state di ben tre milioni.

L'avv. Landolfi ha chiesto che il suo cliente venga riconosciuto innocente per quanto riguarda le rapine e i furti. Egli ha infatti rilevato che non esiste alcun elemento certo di prova a carico del Marullo.

La definizione di «agente provocatore» è stata quindi sottoposta ad una serrata critica dall'avv. Landolfi, il quale ha affermato che l'applicazione di questa etichetta è del tutto arbitraria poichè neppure in istruttoria sono emersi dati di fatto a suffragio di tale ipotesi.

Nel pomeriggio ha parlato lo avvocato Fabio Dean, uno dei difensori del commissario capo dott. Elio Juliano, ex dirigente la Squadra mobile di Sassari. L'avvocato ha subito esaminato gli elementi che sono stati presentati dall'accusa in relazione all'episodio del presunto conflitto a fuoco con Umberto Cossa, avvenuto nelle prime ore del mattino del 14 agosto 1967, in un ovile a pochi chilometri da Sassari.

Per l'avv. Dean molti di questi elementi non hanno ragione di sussistere.

Circa i colpi sparati da Umberto Cossa, l'avv. Dean ha sostenuto che effettivamente questi sparò contro la Polizia, ma ha rilevato che in un fatto movimentato, quale fu il tentativo di arresto, è naturale che le impressioni immediate siano state diverse da quelle formulate poi dopo il raffronto con gli elementi di dubbio, portati dal magistrato inquirente.

NUOVA UDIENZA DEDICATA ALLA «SUPER-PERIZIA» AL PROCESSO PER IL VAIONT

«AVETE DIMENTICATO I 2000 MORTI?» CHIEDE IL PATRONO DEI SUPERSTITI

Sollecitato il Tribunale a entrare prima possibile nel vivo del procedimento

L'Aquila, 28

L'istruttoria formale condotta a Belluno sul disastro del Vajont non è viziata: tutte le eccezioni sollevate dalla difesa nel tentativo di invalidare la «super-perizia» e la sentenza di rinvio a giudizio contro i presunti responsabili sono infondate. La verità è che si vuole bloccare in un modo o nell'altro il dibattimento nella speranza di arrivare alla prescrizione. Questo in sintesi il discorso fatto davanti al Tribunale, che deve giudicare l'ingegner Alberico Biadene e le altre persone accusate di aver provocato la tragedia dell'ottobre 1963, dall'avv. Odoardo Ascari, patrono di parte civile.

Il penalista, nel corso di un intervento durato un'ora e mezza e interrotto spesso dai difensori degli accusati, ha ribattuto punto per punto le eccezioni sollevate dagli avversari, per giungere a questa conclusione: «Procediamo con fiducia nell'ulteriore trattazione del processo, convinti che la luce di verità si irradierà ugualmente dall'istruttoria dibattimentale e che sarà possibile giungere con una sentenza di giustizia alla conclusione della tragica vicenda che ha scosso non soltanto coloro che si trovano impegnati nel giudizio, ma l'intera opinione pubblica italiana».

Dopo Ascari, ha parlato l'avv. Giuseppe Sotgiu, anch'egli di parte civile, il quale ha messo molto calore umano nell'aridità tecnica della materia. «Ho letto su qualche giornale — ha esordito Sotgiu — che, mentre l'altro giorno parlava un avvocato della parte civile, un avversario della difesa lo ha interrotto esortandolo a non tenere comizi. Questa esclamazione soltanto perchè il mio collega, dopo tante dissertazioni giuridiche, dopo tante lezioni che sembravano provenire da cattedre universitarie, aveva riportato la questione sul piano umano, ricordando che non bisogna perdere di vista le duemila vite umane spazzate in un soffio dall'onda del Vajont.

«Cari signori, noi non facciamo comizi perchè i fatti, drammatici, parlano da soli, nè ricorriamo ad immagini suggestive per far leva sui sentimenti. Noi vogliamo soltanto impedire l'ingresso in questa causa agli arzigogoli con i quali si cerca di raggirare la Legge, di distogliere l'attenzione di tutti dal vero oggetto della causa: e qui ritorniamo ai duemila morti, che forse sono stati dimenticati un po' da tutti».

Un lungo discorso è stato fatto dal patrono di parte civile per dimostrare che sono sofismi gli argomenti esposti dalla difesa per presentare i presunti vizi come gravissime infezioni, capaci di distruggere la perizia. Ha preso ad esempio una delle eccezioni dei difensori, quella con cui essi tentano di invalidare la «superperizia» perchè la relazione conclusiva fu stesa prima in francese per poi essere tradotta in italiano.

In proposito Sotgiu ha ricordato che la giurisprudenza riconosce al giudice il diritto di acquisire agli atti addirittura una perizia in lingua straniera, senza traduzione. «E gli interpreti e i traduttori che ci stanno a fare? — ha continuato il penalista —. A chi ha un po' di esperienza giudiziaria sarà capitato di assistere a qualche processo, in Puglia, in Romagna o nello stesso Abruzzo, in cui il giudice si rivolge a imputati e testimoni in dialetto, spesso comprensibile soltanto a chi lo parla. Poi, naturalmente, quando il magistrato detta il verbale, lo fa in italiano. Non per questo qualcuno si è mai sognato di sollevare una eccezione di nullità. Il linguaggio naturale non è che un mezzo per approfondire l'argomento, per giungere all'accertamento della verità. E quando l'atto ha raggiunto il suo effetto, è inutile parlare di nullità».

Sotgiu si è anche occupato delle eccezioni sollevate dai difensori di Ghetti, Marin, Tonini e Violin, che — come si è detto — si lamentano per essere stati incriminati dopo la conclusione della «superperizia», così da rimanerne tagliati fuori. Il penalista ha ribadito che l'incriminazione scaturisce dalla valutazione del giudice, valutazione che non può essere criticata. D'altra parte i diritti di tutela della dignità umana vengono prima dei diritti della difesa. E' perciò logico che, prima di incriminare un cittadino, un giudice si preoccupi di raccogliere tutte le prove sul suo conto, onde evitargli di assumere la veste di imputato prima del necessario o addirittura senza motivo.

«Questa causa ha bisogno di chiarezza — ha concluso Sotgiu — questa causa con tanti morti ha bisogno di giudici che abbiano coraggio e senso della responsabilità. Se vi convincerete che non esistono vizi di tale gravità da scardinare l'intero processo, non sarete insensibili al grido di dolore che proviene non solo dalle genti del Vaiont ma da tutto il popolo italiano». La discussione proseguirà domani.

L'INCHIESTA SULLA MORTE DEL «GORILLA» DI DELON

FRA GIORNI IN FRANCIA IL FRATELLO DI MARKOVIC

Parigi, 28

In attesa di interrogare nuovamente, giovedì prossimo François Marcantoni, il solo personaggio coinvolto nel «caso Markovic» finora incriminato, il giudice istruttore Patard ha raccolto oggi la deposizione di Ismet Ismanovic, compatriota di Stevan Markovic ed esecutore testamentario di quest'ultimo. Si ritiene che il magistrato abbia posto al teste una serie di nuove domande suggeritegli dagli ultimi sviluppi dell'inchiesta, ma nulla è finora trapelato.

L'avv. Roland Dumas, che rappresenta la famiglia Markovic, costituitasi Parte civile, ha intanto annunciato il prossimo arrivo a Parigi di Alexander Markovic in vista di una serie di confronti che potrebbero fornire importanti risultati ai fini del proseguimento dell'inchiesta.

«Il fratello di Stevan — ha detto l'avvocato — sarà a Parigi l'11 febbraio. Prima di allora il giudice istruttore procederà a vari interrogatori che, a mio parere, rivestiranno la più grande importanza al momento dei confronti ai quali parteciperà il mio cliente».

Alexander Markovic, a quanto si apprende, avrebbe intenzione di farsi accompagnare a Parigi dal famoso Uros Milisevic, «accusatore n. 1» di François Marcantoni. Grande amico e confidente di Stevan Markovic, Uros si rifugiò nel suo Paese tre mesi fa temendo di essere assassinato a sua volta. Resta da vedere se il fratello della vittima riuscirà a convincerlo a tornare in Francia.

Il processo «talidomide» è già costato 150 milioni

Alsdorf, 28

Il processo del «Contergan», farmaco a base di talidomide preparato dalla casa farmaceutica «Gruenenthal», è giunto alla sua 85.ma udienza.

Il servizio stampa della Corte d'Appello di Aquisgrana ha precisato che le spese causate da questo processo superano già il milione di marchi (circa 150 milioni di lire italiane). Le spese di procedura (testimoni, esperti, materiale d'ufficio, affitto e attrezzatura della sala delle udienze) ammontano finora a 278 mila 972,38 marchi.

CRONACHE SPORTIVE

NON SI MUOVE DA COPENAGHEN IL TITOLO EUROPEO DEI PESI MEDIOMASSIMI

BOGS CONSERVA LA CORONA: A VUOTO L'ASSALTO DI DEL PAPA

Il successo è stato ottenuto ai punti - Amareggiato il pugile italiano dopo il verdetto

Copenaghen, 28

Per quindici riprese Piero Del Papa ha attaccato questa sera con continuità e decisione, inseguendo la riconquista della corona europea dei mediomassimi, ma al gong finale ha avuto l'amarissima sorpresa di vedere l'arbitro alzare il braccio destro del campione in carica, il danese Tom Bogs.

E' stata una delusione cocente per il pugile toscano, che pensava di avere vinto per avere impresso il suo ritmo al combattimento, contro un Bogs che ha impostato tutto l'incontro sul suo maggiore allungo e sui jabs di sbarramento. Una delusione tanto più grave perchè viene dopo la discussa sconfitta ad opera del tedesco Lothar Stengel, che nel dicembre 1967 a Francoforte gli tolse il titolo con un k.o. che Del Papa si è sempre rifiutato di accettare come giusto, perchè dovuto a suo parere ad un colpo dato con la testa, e non con il guantone.

A incontro finito, Del Papa si è rifiutato per due volte di stringere la mano al campione europeo. Poi la correttezza dello sportivo ha avuto la meglio sul risentimento, e il pugile toscano si è congratulato con lo avversario, da lui giudicato ingiustamente vincitore.

L'arbitro, l'inglese Harry Gibbs, ha dato a Bogs un vantaggio di cinque riprese su Del Papa: un distacco apparso eccessivo a molti presenti. E' stato così confermato il timore di coloro che, alla vigilia di questo incontro tanto importante per Del Papa, gli davano soltanto la possibilità di vincere prima del limite, perchè altrimenti la boxe di linea di Bogs avrebbe permesso comunque un verdetto ai punti favorevole al campione. E c'è sempre da tenere a mente che vincere ai punti all'estero un incontro di campionato è molto difficile.

Ogni ordine di posti è occupato dai 6.300 spettatori presenti. Per Bogs — vincitore di 45 incontri da professionista, e imbattuto — si tratta della prima difesa del titolo strappato facilmente a Stengel con un k.o. al primo round nel combattimento del 12 settembre scorso. Del Papa alla vigilia aveva drammaticamente definito quello di stasera la sua «ultima possibilità».

L'incontro ha avuto una caratteristica costante (quella appunto dell'iniziativa di Del Papa) ma fasi alterne, alcune delle quali niente affatto pregevoli sul piano tecnico e spettacolare.

BRUNDAGE A MONACO

«L'ideale olimpico viene barattato»

Monaco, 28

«Vogliamo Giochi olimpici onesti, al di fuori della politica e del commercio». Questa frase è stata più volte ripetuta dal presidente del CIO, Avery Brundage, nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi a Monaco di Baviera, dove si svolgeranno le Olimpiadi del 1972.

«I Giochi invernali — ha detto Brundage — hanno perduto il loro obiettivo che è quello di essere un festival della gioventù e della neve». Pur non volendo criticare gli organizzatori francesi dei Giochi invernali dello scorso anno, Brundage ha detto: «A Grenoble vi sono stati cinque campionati del mondo separati. Per dieci giorni di sport sono stati spesi 240 milioni di dollari: è troppo. L'ideale olimpico è stato sfruttato commercialmente; non vogliamo che ciò accada».

NIENTE DIARCHIA

Arrivato Pugliese Cervellati se ne va

Bologna, 28

L'arrivo del nuovo direttore tecnico del Bologna, Oronzo Pugliese, è coinciso con la decisione di Cervellati di non accettare quanto stabilito dal consiglio direttivo della società, che gli aveva confermato la fiducia come allenatore.

Cervellati ha deciso di non conservare l'incarico, spiegando così la sua decisione: «Non posso accettare: è già accaduto che con due persone alla guida della squadra le cose non sono poi andate bene. I giocatori mi hanno sempre dimostrato la loro simpatia; non vorrei che questa nuova sistemazione portasse a invidie e a cose spiacevoli».

Da parte sua Oronzo Pugliese, sorridente e cordiale, a proposito di Cervellati ha affermato: «Parlerò con lui. Non posso che auspicare la sua preziosa collaborazione».

Pugliese si incontrerà coi giocatori domani e comincerà subito il suo lavoro. «Chiederò al rossoblù il massimo impegno e il massimo rendimento — ha affermato —; la situazione è quella che è, ma parlare di salvezza mi sembra un paradosso. Faremo di tutto perchè questa realtà attuale venga smentita al più presto».

L'allenatore non ha voluto parlare di possibile classifica finale nè di risultati clamorosi.

ASSEMBLEA USTN

■ Stasera alle 21, nella sede presso la Stazione Marittima, si terrà l'assemblea ordinaria annuale della Triestina Nuoto. All'ordine del giorno figurano fra l'altro le relazioni sull'attività passate e della stagione 1969, nonchè l'aumento del numero dei consiglieri, con l'inserimento nel direttivo dei soci Zamolo e Blaiweiss.







Copenaghen — Due fasi del match fra Bogs e Del Papa, in cui l'italiano ha fallito la riconquista del titolo europeo dei mediomassimi (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

TRIESTINA E UDINESE PREPARANO IL «DERBY»

La sostituzione di Varnier problema non facile per Radio

Domani Pestrin sarà sottoposto ad una prova di tenuta

Colovatti ancora a riposo. Il portiere, che risente dell'infortunio alla caviglia destra lamentato venerdì in allenamento, ha dovuto rinviare di qualche giorno la ripresa della preparazione. Si è allenato invece Pestrin. Il mediano ha svolto un lavoro particolareggiato ai bordi del campo assieme a D'Eri e domani proverà un po' a forzare per saggiare le condizioni della gamba destra, dopo il dolore accusato alla fine dell'amichevole di sabato scorso a Monfalcone. Varnier, al quale è stata ingessata la caviglia destra, ha ottenuto il permesso di trascorrere alcuni giorni a casa e rientrerà in sede lunedì.

Queste le novità dall'infermeria. Le condizioni dei giocatori impiegati contro il Novara sono soddisfacenti. Ieri, alla ripresa della preparazione in vista della trasferta di Udine, gli alabardati hanno osservato il consueto programma del martedì, che è consistito nella disamina di Radio sulla partita di domenica, in una serie di esercizi ginnico-atletici e in una partitella.

Per quanto riguarda il probabile sostituto di Varnier, Radio si è riservato di decidere nei prossimi giorni. Il tecnico alabardato, prima di prendere qualsiasi decisione, intende saggiare le condizioni di Pestrin.

Negli ambienti sportivi l'attesa per il derby con l'Udinese cresce di giorno in giorno. L.Utat organizzerà la «carovana rossoalabardata» che partirà alle ore 12.45 da via del Teatro Romano. Sino a ieri sera erano stati completati quasi cinque pullman.

Dominatori a Gorizia i ginnasti della S.G.T.

Si è svolta domenica scorsa a Gorizia una gara di addestramento di ginnastica attrezzistica per gli allievi delle categorie A, B e C. Protagonisti dell'incontro regionale sono stati i ginnasti dell'Unione Ginnastica Goriziana, quelli dell'Associazione Sportiva Udinese e quelli della Società Ginnastica Triestina. Questi ultimi, dopo una combattuta gara, che ancora una volta ha messo in luce la loro perfetta preparazione, hanno trionfato piazzandosi al primo posto della classifica delle rispettive categorie. Maurizio Ferrara, giovanissimo elemento di sicuro avvenire, si è classificato al primo posto nella categoria A; nelle categorie B e C si sono classificati al primo posto rispettivamente Diego Pecar e Sandro Benedetti, già altre volte affermatisi nei Campionati Triveneti.

Durante il lieto simposio sociale, tenutosi al termine della gara, è stato vivamente festeggiato dai dirigenti, dagli allievi e da tutti i presenti, il valoroso e infaticabile preparatore dei ginnasti biancocelesti, prof. Duilio Perlazzi che è stato di recente insignito della Croce di Cavaliere al merito della Repubblica, per meriti sportivi.

Riunione preassembleare dei sodalizi remieri

I delegati dei sodalizi remieri di Trieste, Muggia, Sistiana, Monfalcone e Grado si riuniranno domani sera alle 20.30 nella sede della canottieri Trieste al molo Istria. Verranno presentate e discusse le modifiche proposte dalla Federazione alle carte federali, modifiche che saranno definitivamente sanzionate nell'assemblea generale straordinaria che si svolgerà l'8 e 9 febbraio a Roma.

Nella riunione di domani verrà anche deciso l'orientamento della V zona (Friuli - Venezia Giulia) sul nome del consigliere nazionale da proporre all'assemblea generale ordinaria elettiva che avrà luogo a Roma nella prima decade di marzo.

Il comitato regionale, presieduto da Armando Matteini, tratterà anche i programmi agonistici per il 1969, tenendo conto che a Klagenfurt in Austria, dal 5 al 14 settembre, verranno svolti i campionati europei femminili e maschili.

COPPA PRIMAVERA

■ La rappresentativa regionale allievi di calcio proseguirà questo pomeriggio a Torviscosa la preparazione in vista della partecipazione alla «Coppa Primavera», torneo nazionale per selezioni regionali. La manifestazione scatterà il 23 febbraio. Il Friuli - Venezia Giulia è stato incluso nel girone eliminatorio comprendente il Veneto e la Venezia Tridentina. I regionali esordiranno ad Aquileia contro il Veneto.

Ciclitira a riposo nel Monfalcone

Monfalcone, 28

Nel pomeriggio allo stadio di via Cosulich i calciatori del Monfalcone hanno ripreso gli allenamenti in preparazione alla prima partita del girone di ritorno che porterà ai piedi della Rocca la matricola Sottomarina.

Non si sono presentati i militari Ceschia e Valvassori e l'indisposto Ciclitira, al quale Zelesnich ha concesso una giornata di permesso supplementare perchè possa rimettersi dallo stiramento alla coscia sinistra che lo ha molestato per più giorni, compresa domenica scorsa. Tutti gli altri, titolari e rincalzi, si sono allenati intensamente.

Il lavoro si è protratto per oltre un'ora. Nella prima parte, sono stati effettuati esercizi ginnico - atletici; poi, un gruppo di giocatori si è intrattenuto con palleggi, dribbling e tiri in porta, chiamando al lavoro Nicoli, Maschietto e Di Davide; un secondo gruppo, invece, ha giocato una partitella a ranghi ridotti ed a tempi accorciati lungo l'asse trasversale del campo: difensori contro attaccanti, sia gli uni che gli altri in formazioni che comprendevano pure rincalzi; la vittoria è stata dei difensori per 5 a 3.

Per domani, Zelesnich ha programmato una partita in famiglia fra titolari e rincalzi non avendo trovato una squadra delle categorie inferiori disponibile per una partita amichevole. L'allenamento è fissato nelle ore pomeridiane; è prevista la presenza pure di Ciclitira, il quale spera di poter giostrare senza risentire troppo del malanno alla coscia.

M. C.

LA POLIZIA DI SCORTA ALL'ALLENATORE

Heriberto osteggiato dai tifosi bianconeri

Insulti e scritte di condanna sui muri dello stadio



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Vita dura per gli allenatori: Heriberto Herrera passa davanti ai tifosi che lo osteggiano, scortato alle spalle dalla polizia

Torino, 28

Anche stamane come ieri, lo allenatore juventino Heriberto Herrera è stato «contestato» da un gruppo di tifosi bianconeri, che indicano in lui il responsabile dell'attuale insoddisfacente situazione della squadra torinese. Come ieri, è intervenuta la polizia ad evitare che tale ostilità potesse avere conseguenze spiacevoli per il trainer juventino, il quale è stato «scortato» al campo di allenamento, mentre i sostenitori gli indirizzavano frasi ostili, invitandolo a tornare in Paraguay.

Heriberto Herrera, dal canto suo, ha disposto che d'ora in avanti le sedute di allenamento della Juventus avvengano «a porte chiuse», e l'ingresso è stato inibito anche ai giornalisti ed ai fotografi, nei confronti dei quali Heriberto è apparso piuttosto corrucciato. Non si sono comunque avuti incidenti: i «contestatori» si sono limitati ad insultare l'allenatore e a tracciare sui muri perimetrali dei campi di allenamento scritte di condanna.

Il presidente della Juventus, on. Catella, ha espresso stasera il rammarico della società per le degenerazioni di quello che ha definito «un gruppo di persone prive di civismo e di equilibrio, i cui atteggiamenti escono dallo sport per diventare un fatto di pessimo costume».

SERIE «C» - LE PIU' TITOLATE SONO IN FILA INDIANA DIETRO IL PIACENZA

E' ancora tutto da fare il discorso sulla promozione

Non hanno possibilità di inserirsi le ritardatarie Alessandria, Savona e Venezia

L'unione tra Piacenza, Treviso e Udinese non ha resistito a lungo all'usura del campionato. Infatti, dopo una sola settimana di convivenza, ognuno dei tre... soci ha preso una strada diversa: l'undici emiliano per conquistare il titolo di campione d'inverno, quello veneto per piazzarsi al posto d'onore, quello friulano, infine, per concedersi una pausa ristoratrice. Al gruppo compatto si è quindi sostituita la fila indiana, che in questo momento rappresenta anzi la caratteristica più evidente del settore elevato, poichè, per trovare due squadre affiancate, bisogna scendere a quota ventuno, dove è sistemata la coppia Alessandria-Monfalcone. La fase ascendente ha dunque provocato una selezione abbastanza severa, anche se i distacchi tra le migliori non sono incolmabili. Intanto si può rilevare che all'appello delle favorite della vigilia mancano la stessa Alessandria (di cui Lojacono è contemporaneamente croce e delizia), il Savona (che alla pari dei grigi perde in trasferta buona parte del proprio rendimento) e specialmente il Venezia, ormai irrimediabilmente costretto ad un ruolo del tutto secondario. In compenso altre unità, partite con un programma modesto, sono balzate alla ribalta della competizione, suscitando entusiastici consensi; il riferimento vale in particolare per la Solbiatese, che ancora oggi è staccata di sole quattro lunghezze dalla capolista, il Monfalcone, tanto più ammirevole quanto sono modesti i mezzi impiegati e la Trevigliese, cui Massei (alla prima esperienza come allenatore) sta dando una fisionomia assai funzionale.

Il girone di andata si è chiuso all'insegna dei padroni di casa, che hanno incasellato ben diciassette dei venti punti a disposizione; alla regola hanno fatto eccezione Treviso, Novara e Rapallo, che hanno pareggiato, nell'ordine, a Biella, Trieste e Valdagno. Tuttavia la giornata non ha avuto uno svolgimento monotono, sia per l'elevato numero di segnature (ben ventisei, di cui nove nel solo confronto di Busto Arsizio) sia per l'esito imprevisto di alcune gare. Ha sollevato particolare stupore la sconfitta dell'Udinese a Solbiate Arno, ad opera di un complesso reduce da due rovesci consecutivi. Ma forse sono stati questi precedenti a indurre i friulani ad un eccesso di confidenza. Sta di fatto che i lombardi sono riusciti ad inaridire le fonti del gioco bianconero (De Cecco e Franzot) e quindi hanno piazzato la botta decisiva con l'ex alabardato Brusadelli, al suo primo gol da quando milita in Serie C.

Meglio dell'Udinese si sono comportati Piacenza e Treviso, entrambi rispettosi della media inglese. Il Savona ha opposto peraltro all'undici emiliano una strenua resistenza, fiaccata soltanto da una solitaria rete di Fracassa. A loro volta i celesti della Marca sono rientrati da Biella con un punto assai prezioso, ma sembra che il loro gol sia stato realizzato in netta posizione di fuori gioco. A prescindere da queste vicende episodiche, le cronache sono state però concordi nel riconoscere sia ai ragazzi di Molina che a quelli di Radice le più ampie possibilità, confermate del resto dal fatto che i primi sono in serie positiva da otto turni ed i secondi addirittura da nove. Sono cifre che testimoniano a favore di una continuità e di una regolarità meritevoli del più sincero encomio. Un'altra squadra che non perde da otto settimane è il Novara, che anche a Valmaura ha fornito una convincente dimostrazione della propria forza.

Non è quindi da buttar via il pareggio che la Triestina ha conseguito contro una delle formazioni più lanciate del girone. Ed è probabile che il risultato sarebbe stato anche più favorevole agli alabardati, se essi non avessero perduto praticamente il laterale Varnier poco dopo la mezz'ora di gioco. L'incidente ha avuto gravi conseguenze, poichè lo spostamento di un centrocampista capovolge la geometria dell'intero complesso. Ed è stata già una fortuna che si sono evitati guai peggiori grazie all'abnegazione dei... superstiti. Qualche pedina ha denunciato qualche sintomo di stanchezza e, disponibilità di scuderia permettendo, non sarebbe male se ai più provati venisse concesso di tirare il fiato.

P. T.

Da domenica a Forni il corso di sci

Domenica a Forni di Sopra avrà inizio l'undicesimo corso di sci per studenti, organizzato dallo Sci Cai XXX Ottobre. Come negli anni precedenti, anche quest'anno l'iniziativa ha raccolto vaste adesioni. Una settantina, infatti, saranno i giovani triestini che parteciperanno alle lezioni, tenute dai maestri della scuola di sci di Forni.

Il corso è articolato in 5 giornate, tutte le domeniche di febbraio e il 16 marzo. Al termine gli allievi parteciperanno a una gara di discesa controllata. Frattanto per domani sera, alle 19, sono convocati presso lo Sci Cai XXX Ottobre (via Pellico 1) tutti gli iscritti al corso, per comunicazioni riguardanti lo svolgimento delle lezioni.

AZZURRI D'ITALIA

■ Il delegato provinciale dell'associazione nazionale atleti azzurri d'Italia invita tutti i soci triestini già iscritti e quelli non ancora in regola con il tesseramento, ad inviare con la massima urgenza una fotografia formato tessera, con indicato a tergo nome e cognome e specialità praticata, al CONI, via del Teatro 2. Ciò si rende necessario per ottenere la tessera di libero accesso a tutte le manifestazioni sportive in Italia.

TARVISIO NEL CLIMA DELLA «SETTIMANA NORDICA»

L'olimpionico Franco Nones attrazione dei campionati di fondo

Circa 500 persone tra atleti e dirigenti giungeranno a Tarvisio la prossima settimana per i campionati italiani delle prove nordiche. Saranno presenti società in rappresentanza di tredici comitati zonali, cioè tutti quei sodalizi in grado di affrontare una manifestazione impegnativa come i campionati italiani.

Per Tarvisio si tratta di una occasione unica ed è per questo motivo che l'Azienda di soggiorno sta collaborando attivamente con lo Sci Cai XXX Ottobre, organizzatore dei campionati, affinchè la «settimana nordica» soddisfi non solamente dal lato tecnico ma anche da quello turistico. A questo proposito è stato studiato un programma collaterale a quello delle gare; esso prevede una serie di manifestazioni che indubbiamente avranno modo di attrarre tutti coloro che saranno presenti nel centro invernale. E' inutile soffermarsi dettagliatamente su questi «diversivi turistici» poichè, in un certo senso, costituiranno la sorpresa della manifestazione.

Frattanto Tarvisio e lo Sci Cai XXX Ottobre stanno vivendo i frenetici giorni della vigilia. Le zone di gara sono quotidianamente visitate da personale specializzato che provvede alla sistemazione delle singole piste e dei trampolini di salto. In quest'opera, molto attiva e necessaria è la collaborazione che stanno dando i reparti militari, da tempo impegnati al servizio dell'organizzazione. Tutto, insomma, sta seguendo un piano di lavoro logico affinchè questi campionati possano destare un'ottima impressione sotto il profilo tecnico e sotto quello turistico.

La lotta per il tricolore sarà ristretta, nelle gare seniores maschili, a quel gruppo di azzurri che, in Italia, non può trovare avversari. Le maggiori attenzioni saranno rivolte a Franco Nones, il campione olimpionico della 30 chilometri. Il suo curriculum è denso di vittorie, qualcuna ottenuta contro i più forti specialisti nordici. La sua esplosione internazionale avvenne nel 1966 a Evladalen. Ottenne poi un terzo posto nella staffetta ai mondiali del 1966. E' stato complessivamente sette volte campione italiano, dominando nel 1964, '65 e '66 la 15 e la 30 chilometri e conquistando l'alloro, nel 1967, nel gran fondo.

Nones avrà avversari degni quali Gianfranco Stella, campione uscente nella 15 chilometri e sulla distanza doppia, che cercherà di riconfermarsi. Ma molti sono gli atleti azzurri che giungeranno a Tarvisio con la mira del tricolore. Ne segnaliamo alcuni: Aldo Stella, Livio Stuffer, Franco Manfroi, Mario Bacher, Elviro Blanc, Palmiro Serafini e Ulrico Kostner. Tutti avranno la stessa meta e nella loro scia si inseriranno i giovani, quelli ancora in fase di sviluppo atletico, ma desiderosi di sfondare e di guadagnarsi un posto nella rappresentativa nazionale.

G. B.

Affermazioni triestine sul Matajur

Risultati interessanti, specialmente nelle categorie giovani e in quella femminile, sono stati ottenuti dagli sciatori triestini che hanno partecipato al Trofeo Gaiotti, gara di slalom gigante disputatasi sul Matajur. In particolare evidenza si son messi gli atleti delle ACLI, che hanno conquistato due secondi posti (con Carlo Zolia tra i giovani e Francesca Stengel tra le seniores) e un terzo posto Ondina Zergol tra le giovani.

Nella categoria seniores maschile, dominata dalle Fiamme Gialle, ottimo il comportamento di Gianni Palladini, dello Sci Cai Trieste, giunto ottavo su 106 concorrenti. Nel settore femminile, infine, buona la prestazione di Chiaretta Motka (3.a), di Marina Gregoretti (4.a) e di Giuliana Pasinati (5.a).

IN POCHE RIGHE

Ricordato Bruno Bianchi a tre anni da Brema

Commozione e preghiere alla Messa in suffragio di Bruno Bianchi, celebrata ieri sera nella chiesa di San Giovanni Bosco, a tre anni dalla scomparsa dell'indimenticabile nuotatore triestino.

Attorno ai familiari erano dirigenti, atleti, amici di Bruno Bianchi, uniti nel doloroso ricordo. Sono intervenuti il prof. Combatti delegato regionale del CONI, Bonivento e de Zucco della Triestina Nuoto, Passagnoli e Motka dell'Edera, il presidente del C. R. della FIN Pozar, il prof. Coselli direttore del Centro addestramento nuoto, arbitri e giudici di gara, rappresentanti delle società sportive e atleti in divisa, con bandiere sociali. Erano presenti inoltre Luciana Dapretto, Annamaria Cecchi e Franco Del Campo.

NINO SULLE NEVI

■ Nino Benvenuti parte stamane per La Villa, in Val Badia, dove trascorrerà una vacanza sulle nevi, in attesa che venga deciso l'inizio delle riprese del film in cui dovrà lavorare a fianco di Giuliano Gemma.

FANALI - CONSOLATI

■ Nella rubrica «Mercoledì Sport» alle 22 sul programma nazionale, andrà in onda l'incontro di pugilato tra Romano Fanali e Massimo Consolati, valevole per il campionato italiano dei superleggeri. L'incontro si svolgerà nel Palazzo dello Sport di Ancona.

BOB A QUATTRO

■ L'equipaggio del Bob Club Cristallo, composto da D'Andrea - Girardi - Bellodis - Caldara, ha vinto a Cortina il Campionato nazionale di bob a quattro con il tempo totale, nelle due discese, di 2'38''54.

GENTILE E DIBIASI

■ La giuria nominata dal Consiglio federale della Federazione italiana di atletica leggera ha deciso di assegnare il «Premio Bruno Zauli» per l'atletica a Giuseppe Gentile del Cus Roma. A sua volta, la presidenza del CONI, per le altre discipline sportive, ha designato l'olimpionico di tuffi Klaus Dibiasi. I premi ai due atleti verranno ufficialmente consegnati il 22 febbraio a Roma.

Guardia stretta agli attaccanti alabardati nel primo tempo di Triestina - Novara: Ridolfi è pressato da Colla mentre Udovicich tiene a bada Paina (Foto de Rota)

BRUNELLO PRESIDENTE DELL'UDINESE PARLA DEL PROSSIMO INCONTRO

«I CUGINI ALABARDATI SONO LA NOSTRA BESTIA NERA»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 28

L'Udinese ha perduto il titolo di campione d'inverno a causa della sconfitta subita domenica scorsa a Solbiate Arno. Dopo l'ultima giornata del girone di andata la squadra friulana si trova al terzo posto in classifica, a due punti dalla capolista Piacenza e a un punto dal Treviso. La Triestina, poi, la segue a un solo punto a quest'ultima circostanza ha rivestito di vasta importanza lo scontro di domenica prossima fra i bianconeri e i rossoalabardati, chiamati a confronto nel classico derby della regione. Per sentire il polso della situazione creatasi negli ambienti friulani, abbiamo avvicinato il presidente dell'Udinese, Pietro Brunello. Il giovane dirigente bianconero ci ha ricevuto nel suo studio presso la sede sociale di viale Venezia e ci ha subito dichiarato:

«Non è certamente il momento più opportuno questo per la Udinese per affrontare le difficoltà di un derby. Se quello di due domeniche orsono con il Monfalcone è stato soddisfacente per la squadra intera, quello con la Triestina nasce in un periodo di nervosismo, dovuto alla sconfitta di Solbiate. Se vogliamo continuare a pensare alla Serie B dobbiamo assolutamente vincere e quando ci sono imperativi categorici cui obbedire, è la volta che tutto diventa più difficile».

— Qual è la sua opinione sull'Udinese dopo tre mesi di presidenza?

«Tutto mi era più facile fin tanto che avevo come collaboratore diretto il buon Gipo Viani. Viani è stato per me l'uomo più preparato che abbia mai conosciuto in fatto di calcio; con lui potevo stare tranquillo. Lo amico Bruseschi mi aveva passato le redini di una società che ha un deficit di bilancio che farebbe paura ad una società di Serie A. Viani non faceva che programmi, mi occupava serate intere per spiegarmi un suo piano che da tre anni era passato a cinque. Egli s'era impegnato a sanarmi il bilancio e a portare l'Udinese di nuovo fra le grandi del calcio nazionale. Era, per esempio, convinto di farcela e portare la squadra quest'anno in Serie B».

— Crede tuttora nella promozione?

«L'Udinese doveva andare in Serie B nella scorsa stagione, perchè allora aveva veramente compiuto il massimo sforzo organizzativo. Ma per realizzare imprese del genere ci vuole molta fortuna, basta un nonnulla, magari un calcio di rigore sbagliato da Blasig, come in occasione dell'ultima sconfitta casalinga con il Piacenza, per incrinare il castello delle speranze».

— Allora l'Udinese non andrà in Serie B, perchè non ha più Viani?

«Non voglio assolutamente trarre una conclusione del genere. La perdita di Viani la sento particolarmente io, come presidente, perchè le mie responsabilità sono improvvisamente decuplicate e quando mi siedo dietro a questa scrivania mi sento sulle mie spalle il peso delle decine di migliaia di opinioni, di entusiasmi degli sportivi, nonchè il peso ancora più forte degli impegni finanziari, di qualsiasi necessità giornaliera delle tante squadre bianconere e delle decine di calciatori che fanno capo alla presidenza. Una volta c'era lui, Viani, ora sono soltanto io e i miei collaboratori del consiglio».

— C'è pure Camuffo ad assumere l'eredità di Gipo.

«Camuffo è un bravo allenatore, coscienzioso ed ora animato ancora di più di prima di sacro furore per operare del suo meglio, ma a me rimangono le responsabilità della organizzazione».

— Ritornando al derby con la Triestina; è in grado di fare un pronostico?

«Certo: io punto sull'Udinese, anche perchè dobbiamo riscattare l'ingiusta quanto inattesa sconfitta dell'andata, quando i bianconeri sono stati beffati da quel tiro di Giacomini. Ho mandato alcuni miei osservatori a "spiare" la Triestina contro il Novara; mi hanno riferito che non c'è da spaventarsi, una volta che sarà bloccato Paina, che sembra costituisca l'ottanta per cento della forza della formazione rossoalabardata. Per l'occasione avremo di nuovo lo stopper Zampa, ripresosi dall'infortunio e Zampa è una roccia».

— Però non ci sarà Galeone...

«Io spero che Galeone sia presente alla partita; domani sera, ad ogni modo avremo il responso del medico. Galeone ha subito un incidente simile a quello del triestino Varnier e, quindi, saranno incerte le presenze dei due mediani sinistri delle squadre».

— Chi potrà sostituire eventualmente Galeone?

«Non sono affatto abituato a entrare nelle questioni tecniche: Camuffo è pure pagato per fare le formazioni, quindi a lui la scelta. Però vorrei precisare che l'Udinese non ha soltanto i vari De Cecco, Blasig, Galeone, ma ragazzi di riserva di sicuro avvenire e a questo proposito ricordo coloro che stavano a cuore allo stesso Viani, cioè i "pulcini d'oro" come De Marzi, Splendore, D'Antoni, Comisso, quattro ragazzi per i quali c'è proprio da scommettere un sicuro avvenire calcistico».

— Quindi anche lei come Bruseschi ha in testa la svendita dei migliori?

«Di svendita non è il caso di parlare, perchè significherebbe cedere il prodotto sottocosto. Nel programma di massima è previsto che soltanto con due buone vendite per stagione si può pareggiare il bilancio, perchè tutti devono mettersi in testa che i nostri incassi (con tutto il rispetto per le quindicimila persone che sono venute alle volte al "Moretti") servono appena a coprire il 50 per cento delle nostre spese di campionato».

Pietro Brunello ha, quindi, voluto continuare il suo colloquio, confidando le sue prime esperienze di mercato, poi è ritornato sul «leit motiv» della settimana: la Triestina.

«I cugini di Trieste — ha concluso Brunello — sono sempre stati i più pericolosi avversari dell'Udinese e hanno spesso sorpreso tutti proprio in occasione del derby di Udine. Quando eravamo in Serie A è stata la Triestina a fermarci nella corsa allo scudetto e, magari, a metterci in difficoltà nella lotta per non retrocedere. Quest'anno il derby si presenta come un incontro determinante per poter mantenere intatte le speranze di una eventuale promozione in Serie B. Dobbiamo fare molta attenzione!».

Luciano Provini

TENNIS

Insediato il direttivo del Comitato regionale

Il neo eletto comitato regionale della Federtennis si è riunito a Gorizia, sotto la presidenza del triestino Lenaz, per procedere all'assegnazione degli incarichi. Vicepresidente è stato nominato il dott. Valenti di Gorizia; segretario il geom. Codermatz di Trieste; consiglieri il dott. Navarra di Udine e l'ing. Pranti di Torviscosa. Il dott. Navarra è stato inoltre incaricato di curare l'attività giovanile. Il comitato regionale ha deciso di intensificare il numero delle riunioni, allo scopo di studiare un piano per valorizzare al massimo questa disciplina agonistica nel Friuli - Venezia Giulia.

VERONA - L. VICENZA

■ La Lega nazionale calcio ha stabilito che il recupero della partita Verona - L. Vicenza, interrotta domenica scorsa al 34' di gioco a causa della nebbia, sia disputato a Verona mercoledì 5 febbraio, con inizio alle ore 13.30.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL MINISTRO ALLA «REFORGER 1»



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Grafenwoehr — Il Ministro della Difesa tedesco, Schroeder, ha voluto assistere ai preparativi delle manovre «Reforger 1»: qui, ascolta le spiegazioni del comandante statunitense, Polk

CONCLUSO IL GRANDE PONTE AEREO DAGLI S.U.

«VIA» OGGI ALLE MANOVRE A RIDOSSO DEL CONFINE CÉCO

Diecimila soldati impegnati a contenere e a respingere un attacco simulato diretto da Est contro la Germania

Grafenwoehr, 28

Migliaia di soldati americani, buona parte dei quali trasportati per via aerea dagli Stati Uniti nelle ultime ore, stanno prendendo posizione nei pressi della frontiera cecoslovacca, per prendere parte alle manovre militari denominate «Reforger 1», le più imponenti fra quante sono state svolte nella Germania occidentale negli ultimi cinque anni. Circa diecimila uomini si sono attestati su una linea difensiva rivolta verso Est, fronteggiando settemila «avversari», disposti su uno schieramento di attacco, con alle spalle la frontiera cecoslovacca.

Tema delle manovre, che avranno inizio domani all'alba, è un'avanzata delle forze «arancione», cioè gli aggressori, da Sud-Est a Nord-Ovest, cioè dalla Cecoslovacchia verso la Germania occidentale. Dopo due o tre giorni di ritiro elastico delle forze «azzurre» (i difensori), il fronte si stabilizzerà e avrà luogo un contrattacco per respingere gli invasori.

L'operazione, che si concluderà il 4 febbraio, prenderà il «via» a meno di 40 chilometri dallo schieramento delle truppe sovietiche dislocate in Cecoslovacchia. A differenza degli anni passati, gli «aggressori» non saranno individuati con il colore convenzionale rosso: ciononostante, la manovra è già stata duramente attaccata dagli organi di propaganda comunista, che l'hanno definita «provocatoria». Fonti militari americane hanno precisato, comunque, che non saranno saggiati nuovi concetti tattici, emersi durante l'invasione della Cecoslovacchia da parte degli eserciti del Patto di Varsavia: si tratta di una «manovra regolare, del tipo di quelle svolte in passato» hanno aggiunto.

A disposizione degli «azzurri», composti dalla 24.a Divisione di fanteria meccanizzata, aviotrasportata dal Kansas, si trovano duemila veicoli cingolati e una sessantina di carri armati pesanti; gli «aggressori» contano su un parco motorizzato composto di 900 veicoli a cingoli e 1500 a ruote.

Per il dirottamento di Orly

RESTERANNO IN CARCERE i due «pirati» fiorentini

Parigi, 28

Umberto Giovine e Maurizio Panichi, i due giovani «pirati dell'aria» fiorentini che fecero dirottare un «Boeing» di linea della compagnia «Olympic Airways» diretto ad Atene, resteranno in prigione: lo ha deciso la prima sezione della «Chambre d'accusation» del Tribunale di Parigi, confermando così la ordinanza del giudice istruttore del Tribunale di Corbeil, che aveva rifiutato la libertà provvisoria ai due italiani.

I magistrati si sono d'altra parte concessi quindici giorni di tempo per prendere una decisione in merito al ricorso in appello presentato dal signor Kapetanakis, direttore per la Francia della società «Olympic Airways», contro un'altra ordinanza dello stesso giudice istruttore, che ha respinto la sua domanda di costituzione di Parte civile poichè la società non ha subito alcun danno diretto. I magistrati hanno, infine, accolto le domande di costituzione di Parte civile dei componenti dell'equipaggio, personalmente vittime di minacce.

L'incidente, come si ricorderà, risale all'8 novembre. In segno di protesta contro il regime dei «colonnelli» greci, Umberto Giovine, di 27 anni, impiegato, e Maurizio Panichi, di 24, studente, aggredirono i piloti dell'aereo, costringendoli a dirottare, sotto la minaccia di una pistola e di una bomba a mano, successivamente risultate scariche. Il «Boeing», che era appena decollato dall'aeroporto di Orly con a bordo 130 passeggeri, ritornò così al punto di partenza, mentre le «hostess», cedendo alle intimazioni dei due giovani, distribuivano volantini ostili al regime di Atene.

CADUTI IN VIETNAM 31 mila americani

Saigon, 28

Il numero degli americani morti in Vietnam ha superato le 31 mila unità. Lo ha reso noto il Comando americano di Saigon, pubblicando la lista delle perdite subite in combattimento la settimana passata; il totale raggiunto fa riferimento a un periodo di otto anni. Esattamente, la cifra resa nota è di 31.019 soldati americani uccisi.

Durante la guerra di Corea, gli Stati Uniti persero in tutto 33.629 uomini; tenendo conto di un periodo di tempo relativamente breve, cioè fino alla fine del prossimo maggio, il totale delle perdite subite in Corea potrebbe essere superato in Vietnam, se dovesse mantenersi il presente livello di impegno bellico.

RAPPORTO A NIXON in visita al Pentagono

Washington, 28

Il Presidente Nixon si è recato ieri al Pentagono, dove i capi militari americani, in particolare il gen. Earle Wheeler, presidente del comitato dei capi di stato maggiore, e Melvin Laird, Segretario alla Difesa, gli hanno fatto un rapporto sulla situazione militare generale e su quella nel Vietnam. Alla riunione hanno partecipato anche i quattro capi di stato maggiore dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e dei marines.

Un portavoce ha detto che la visita è la prima di una serie che vedrà Nixon visitare tutti i centri motori dell'Amministrazione americana: mercoledì prossimo, il nuovo Presidente si recherà al Dipartimento di Stato e al Senato. Al termine della sua visita al Pentagono, Nixon si è detto «molto impressionato dalla personalità e dal valore dei generali e dei civili che ho avuto occasione di incontrare».

«DC-8» CON 32 A BORDO fatto dirottare a Cuba

Miami, 28

Un «DC-8» delle «National Airlines», con 25 passeggeri e sette membri dell'equipaggio, in volo da Los Angeles a Miami, è stato dirottato su Cuba da due uomini, uno armato di pistola calibro 38 e l'altro di una bomba a mano. L'aereo si trovava sulle Everglades della Florida, quando il pilota è stato costretto a dirigersi su Cuba.

Si tratta del secondo atto di pirateria, di cui sono vittime le «National Airlines» in cinque giorni, e si tratta del nono apparecchio di linea fatto dirottare a Cuba in questo scorcio d'anno. Le voci che Castro condannerebbe a cinque anni di reclusione i pirati dell'aria, evidentemente non sono servite, come speravano le autorità americane, a far desistere da questi atti terroristici.

PER REAZIONE ALL'ACCENTUATA ATTIVITA' RUSSA

Flotta «atlantica» allo studio della NATO

Composta da una cinquantina di navi, servirebbe a far fronte a qualsiasi crisi in questo oceano

Bruxelles, 28

I Paesi della NATO hanno concordato di elaborare una serie di piani per la creazione di una flotta di una cinquantina di navi, costituenti una «forza di contingenza marittima», capace di affrontare qualsiasi crisi in Atlantico. La decisione si inquadra nelle reazioni dei Paesi del Patto Atlantico all'aumento dell'attività navale russa negli ultimi anni.

La forza atlantica sarebbe agli ordini dell'ammiraglio Holmes, supremo comandante della NATO in Atlantico, che ha il suo quartier generale a Norfolk, in Virginia. Attualmente esiste in Atlantico soltanto una piccola forza navale di quattro o cinque navi, alla quale contribuiscono a turno Stati Uniti, Granbretagna, Belgio, Olanda, Germania e Norvegia. Il 16 dicembre venne annunciato un altro piano analogo, per una forza navale alleata nel Mediterraneo, con la partecipazione anche di unità italiane, soprattutto in funzione «anti-sommergibili».

In campo terrestre e aeronautico, il Comando alleato in Europa (ACE) dispone attualmente di forze rispondenti alla stessa esigenza di sicurezza, destinate specialmente a operare sui fianchi dello schieramento alleato, cioè in Norvegia e Turchia. Le unità assegnate a tali forze sono, di solito, sotto il comando delle nazioni di appartenenza e, di tanto in tanto, si riuniscono per manovre comuni.

OPERANO NEL LAOS 40 mila nordvietnamiti

Washington, 28

Gli Stati Uniti hanno respinto alcune accuse sovietiche, secondo cui, estendendo la loro attività nel Laos, gli americani metterebbero in pericolo gli sforzi per conseguire la pace nel Vietnam. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto che una dichiarazione di Gromiko, nella quale gli Stati Uniti sono stati accusati di ingerenza, «altera la realtà del problema del Laos».

Il portavoce ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno già comunicato all'URSS che l'essenza del problema del Laos sta nella presenza di circa 40 mila soldati nordvietnamiti in tale Paese, e nella violazione degli impegni presi da Hanoi con la firma degli accordi di Ginevra del 1962, che garantivano la neutralità del Laos. Il portavoce ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno reso noto ai colloqui di pace a Parigi che il totale rispetto da parte norvietnamita degli accordi suddetti è un elemento essenziale di qualsiasi soluzione duratura nell'Asia sud-orientale.

BOMBE A MILANO contro una sede del PCI

Milano, 28

Due bombe a mano tipo «S.C. R.M.» sono state lanciate la scorsa notte contro una sezione del PCI in via Astesani a Milano. La porta d'ingresso è stata divelta dallo scoppio e il muro è rimasto leggermente lesionato. L'episodio è avvenuto verso le tre, mentre sulla città gravava un densissimo nebbione, e non ha avuto alcun testimone: soltanto un vigile notturno ha sentito uno scalpiccio e quindi ci sono state le due forti esplosioni.

IN UNA CORRISPONDENZA DELLA «PRAVDA» DA NEW YORK

Attacco russo a Gilas definito «socialtraditore»

Secondo l'organo del P.C. sovietico, lo scrittore jugoslavo tenta di «speculare» sui fatti di Praga - «Un pappagallo ammaestrato»

Mosca, 28

In una corrispondenza da New York, la «Pravda» di stamane taccia di «socialtraditore» Milovan Gilas, che si trova attualmente negli Stati Uniti. Dopo aver riferito sulle «impressioni tratte da colloqui privati con rappresentanti di ambienti giornalistici ed economici» secondo le quali «l'ex comunista jugoslavo non a caso viene trattato negli Stati Uniti con particolare riguardo, essendogli stata riservata la parte di una specie di 'maestro ideologico' della gioventù americana», il corrispondente dell'organo del PCUS polemizza con uno scritto di Gilas, apparso in un periodico americano e intitolato «L'idea comunista è morta».

In questo scritto Gilas, secondo la «Pravda», «si scaglia con tutto l'accanimento di un anticomunista acceso contro i Paesi della comunità socialista, contro i loro partiti comunisti, contro le loro idee comuniste. Egli cerca di speculare sugli avvenimenti in Cecoslovacchia e deforma l'atteggiamento dei Pae si fratelli venuti in aiuto al popolo cecoslovacco».

«Gilas, continua la «Pravda», 'nega' il fatto storico del contributo decisivo dell'esercito sovietico alla liberazione dei popoli jugoslavi dal giogo fascista. Questo socialtraditore rivolge alla Jugoslavia espliciti appelli perchè essa faccia una politica gradita agli imperialisti, il che, a suo parere, corrisponderebbe alle speranze degli altri Paesi dell'Europa orientale». Dopo aver aggiunto che Gilas «ripete le sue tesi anticomuniste con uno zelo degno di un pappagallo ammaestrato», la «Pravda» scrive: «Su tre pagine egli è riuscito a rovesciare sul comunismo internazionale e sui Paesi socialisti tanto fango, quanto ne sarebbe bastato, per un altro cremlinologo, per scrivere un'intera monografia, ma — termina il giornale — il suo latrare non può indebolire il comunismo mondiale e la sua potenza indistruttibile».

«Prematuro» per Kennedy pensare alle elezioni del '72

Boston, 28

In un'intervista al giornale «Boston Globe», Edward Kennedy ha detto che non ha preso finora decisioni in merito a una sua eventuale candidatura alla Presidenza, nel 1972. Per ora, si concentrerà sui lavori del Senato e sulla sua rielezione alla Camera alta, l'anno prossimo; ma parlare delle elezioni presidenziali del 1972 è «prematuro».

PROTESTA A BERLINO CONTRO IRAN E SPAGNA

Berlino, 28

Circa 500 studenti di sinistra si sono scontrati davanti al consolato iraniano, nel centro di Berlino Ovest, con forze di polizia; i giovani manifestavano contro l'espulsione da Berlino di uno scrittore iraniano. Diverse finestre della sede consolare sono state danneggiate dai «proiettili» lanciati dai giovani, i quali hanno manifestato anche contro lo «stato d'emergenza» decretato in Spagna. La polizia (nella telefoto Ansa-UPI) ha arrestato nove dimostranti; tre agenti sono rimasti lievemente feriti nel corso dei violenti tafferugli.

ALL'ESAME LA PROPOSTA DEL FRANCESE DEBRE

FORSE IL MEC RIDURRÀ I DAZI VERSO I «TERZI»

La misura favorirebbe gli scambi con la Granbretagna Ma per ora non si dovrebbe più parlare di ammissione

Bruxelles, 28

Al Consiglio ministeriale del Mercato comune europeo, il Ministro degli Esteri francese, Debré ha raccomandato oggi che si accantoni la questione della accettazione della Granbretagna nella Comunità e si proceda, invece, all'attuazione di proposte per l'abbassamento delle tariffe doganali, rientranti nell'interesso stesso del Regno Unito.

I Ministri hanno concordato di chiedere ai loro rappresentanti permanenti a Bruxelles di preparare una versione comune di proposte per la riduzione delle tariffe. Tale riduzione avrà lo scopo di incoraggiare gli scambi commerciali fra i Paesi membri e quei Paesi che hanno fatto richiesta di ammissione alla Comunità: Granbretagna, Irlanda, Norvegia e Danimarca.

Debré, illustrando le proposte francesi, ha detto che esse avrebbero l'effetto di ridurre del trenta per cento le quote doganali sui prodotti d'esportazione britannici verso il continente, aventi un valore di circa 990 milioni di dollari; ne risentirebbero anche i prodotti di esportazione della Comunità verso la Granbretagna, per un valore di 460 milioni di dollari. Il Ministro ha sostenuto che gli accordi aiuterebbero l'agricoltura del Mercato comune, in cui la Francia ha una parte di rilievo.

Funzionari delle rappresentanze belga, olandese e italiana hanno riconfermato, dal canto loro, che i rispettivi Governi sono disposti ad accettare accordi favorevoli al futuro inserimento della Granbretagna nel MEC. Debré ha sottolineato, nel suo intervento, che le sue proposte sono un'apertura verso ogni Paese, che voglia o non voglia entrare a far parte del Mercato comune.

Le proposte dei rappresentanti permanenti dei sei Paesi a Bruxelles dovranno essere pronte per il 3 marzo, data in cui i Ministri torneranno a occuparsi della questione. L'esecutivo del MEC, il quale è favorevole alle trattative per l'ammissione del Regno Unito, sarà libero di fare le sue proposte.

Con capolinea nel Dahomey

UN ALTRO PONTE AEREO per gli aiuti al Biafra

Ginevra, 28

Il comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) aprirà un altro ponte aereo per il trasporto di soccorsi e di medicinali alle popolazioni civili del Biafra. Questo ponte aereo utilizzerà l'aeroporto di Cotonou, nel Dahomey. Il comitato ha reso noto che il servizio comincerà tra alcuni giorni.

SFOCIA IN MASSACRO UNA CONTESA PER UN MURO

Banja Luka, 28

Quattro morti e quattro feriti gravi sono il risultato di un regolamento di conti, che ha coinvolto tre famiglie di un piccolo villaggio presso Banja Luka, in Bosnia.

In seguito a una disputa circa un muro di pietra che delimita le proprietà delle famiglie Draginovic, Kovac e Mujkanovic, undici membri delle prime due famiglie hanno teso un'imboscata lungo la strada che i sei fratelli Mujkanovic dovevano percorrere per rientrare a casa. Armati di fucili da caccia, di accette, di forconi e di coltelli, gli assalitori sono piombati sulle vittime, trasformando la strada in un vero e proprio campo di massacro.

Quattro dei fratelli Mujkanovic sono stati uccisi sul colpo, e gli altri due sono stati gravemente feriti; due degli assalitori sono stati anch'essi feriti. Nove degli undici assalitori sono stati arrestati; gli altri due sono minorenni.

FRATELLI CATTURATI dopo giorni di assedio

Ginevra, 28

Dopo quattro giorni di assedio, la polizia ginevrina è riuscita a catturare, senza colpo ferire, due fratelli che, armati di carabina, si erano asserragliati nella loro casa, un edificio isolato nella campagna ginevrina. I due uomini, Edmond e Athenais Rouiller, rispettivamente di 40 e 47 anni, avevano sparato colpi di carabina contro un doganiere di passaggio e ferito un agente di polizia.

Mania di persecuzione e una spiccata antipatia per tutti coloro che portano una divisa, sarebbero all'origine del comportamento dei due uomini: essi avrebbero subito un vero e proprio trauma psichico alla lettura di alcuni resoconti sulle brutalità compiute dai nazisti durante la scorsa guerra mondiale. Per loro, però, «nazista» era qualsiasi uomo in divisa.

In Australia le orme di un meccanico spaziale?

Wollongong, 28

Un giovane australiano di 28 anni, che fa l'autista di trattori, afferma di aver scoperto impronte lasciate da una sconosciuta creatura proveniente dallo spazio. Sydney Ford, di Dapto, vicino a Wollongong, ha detto di aver visto le impronte in una zona deserta della costa meridionale australiana, vicino a Windang, il 14 gennaio scorso, il giorno dopo che un uragano aveva devastato la zona.

La notte prima, inoltre, a Port Kembla, sempre nella stessa zona, la cima di una ciminiera era stata danneggiata da «qualcosa» che — secondo gli esperti — non può essere stato il fulmine. Sempre in quelle ore, inoltre, varie persone avrebbero visto un oggetto volante sulla costa meridionale australiana.

Ford ha ricostruito tutta la storia, e ora afferma che un disco volante, in seguito alla tempesta, ha urtato la ciminiera, subendo danni, ed è sceso vicino a Windang per le riparazioni del caso. Le orme da lui scoperte in quella zona apparterrebbero, quindi a un «meccanico spaziale»

MINACCE AL PRESIDENTE del Tribunale di Zurigo

Ginevra, 28

Minacce di morte e di attentati sono giunte al presidente della Corte d'assise di Zurigo, dinanzi alla quale è in corso da alcune settimane il processo contro alcuni membri di una setta pseudo-religiosa, la «Comunità dell'arca di Noè», responsabili di avere torturato e ucciso la giovane Bernadette Hasler.

Uno sconosciuto ha inviato una lettera minacciando di far saltare con la dinamite l'edificio della Corte d'assise, nel caso in cui i due principali accusati, Josef Stocker e Maddalena Kohler, non siano condannati alla pena massima di vent'anni di reclusione.

SFIDA A ROTTA DI COLLO DA LONDRA ALL'EMPIRE STATE

Londra, 28

Una insolita competizione transatlantica è stata lanciata dal «Daily Mail»: i concorrenti dovranno raggiungere, nel più breve tempo possibile, l'ottantaseiesimo piano dello Empire State Building di New York, partendo dalla Torre delle poste centrali britanniche (il «GPO Tower»), nel centro di Londra.

Si calcola che, servendosi dei normali aerei di linea, il percorso potrebbe venir coperto in appena sette ore e 15 minuti ma, se i concorrenti potranno viaggiare a bordo di aerei supersonici, con possibilità di rifornimenti in volo, il tempo scenderà a poco più di quattro ore. Il quotidiano britannico ha lanciato la gara per commemorare il 50.o anniversario del primo volo transatlantico senza scalo, compiuto da due piloti britannici, Alcock e Brown, e il vincitore sarà premiato con 50 mila sterline (75 milioni di lire).

Le iscrizioni, che sono attualmente 90, dovrebbero salire a 500 alla chiusura, il 18 aprile (la gara avrà inizio il 4 maggio). I concorrenti potranno servirsi di qualsiasi mezzo di trasporto, terrestre, acquatico o aereo. Benchè i piani dei singoli concorrenti siano mantenuti segreti fino alla chiusura delle iscrizioni, è nota la partecipazione della «RAF» e, secondo le previsioni, quella delle forze aeree USA.

91 IN CALIFORNIA le vittime accertate

Los Angeles, 28

Il bilancio dei morti accertati nelle gravi inondazioni che hanno colpito la California è salito nelle ultime ore a 91; altre sette persone risultano disperse, e si presumono morte. Il Governatore dello Stato, Ronald Reagan, ha dichiarato che i danni si aggirano sui 35 milioni di dollari: Reagan ha iniziato oggi un giro di ispezione nelle zone più gravemente colpite.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione — IAD

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali — FIEG

†

E' serenamente spirato a Milano il

DOTT. ING.

Sergio Tosi

Profondamente addolorati lo partecipano a quanti lo conobbero la moglie ELENA, la figlia MARGHERITA, i genitori e le congiunte famiglie TOSI e CATTARINI.

I funerali avranno luogo a Padova alle ore 15 dalla Cappella del Cimitero, oggi 29 gennaio.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Milano - Trieste - Padova

Partecipano al lutto:

— FERRUCCIO e LIDIA CLEMENTI
— MARIA CLEMENTI VENEZIAN

Prende parte al profondo dolore la famiglia TECILAZICH.

† All'Ospedale di Palmanova con i conforti religiosi si è spento a 79 anni

Mario Lupieri

Il fratello, la sorella, i nipoti e i parenti tutti ne danno partecipazione.

I funerali avranno luogo a Versa di Romans oggi, mercoledì 29 gennaio alle ore 15 nella Chiesa Parrocchiale.

Ringraziano coloro che parteciperanno.

Palmanova - Versa
29 gennaio 1969

(Preschern, tel. 9155)

† Il 26 gennaio si è spenta serenamente

Alessandra Fabrich ved. Bradicich

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella e i nipoti.

† **Giovanni Ghersettich**

è mancato improvvisamente lasciando la moglie, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 30 gennaio alle ore 14.45 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

Le sorelle MARIANNA ved. SCHRENZEL e CLEMENTINA PAPIS e i nipoti, addolorati per la perdita del loro fratello e zio

DOTT. ING.

Federico Papis

fattivo fondatore della S.p.A. Ing. Federico Ribi e C.

con animo commosso e riconoscente ringraziano i Dirigenti della Società, i Soci, i Dipendenti tutti della Sede Centrale, i Rappresentanti delle Sedi distaccate, per la partecipazione alle esequie e per l'invio dei fiori, ed anche tutte le persone care che hanno voluto, con la loro presenza, rendere riverente omaggio alla salma del loro Caro.

Particolare riconoscenza al dott. Marcello Venuti per le affettuose, lunghe e sollecite cure prestateGli, con abnegazione e premura.

Un grazie di cuore anche ai RR.PP. dell'Ospedale Fatebenefratelli ed agli infermieri che Gli hanno usato cure veramente fraterne.

Gorizia, 28 gennaio 1969

29.1.1965 - 29.1.1969

Oggi ricorre il giorno del triste quarto anniversario della scomparsa della nostra cara

Gina Beltramini

Il marito FRANCESCO, i figli, i nipoti e i parenti con immutato affetto La ricordano a quanti conoscendo la Sua infinita bontà, Le vollero bene.

Nel primo anniversario della immatura scomparsa della tanto amata

Ada Mozan

il padre FRANCESCO, la madre ANTONIA, il suo adorato TULLIO, il fratello ARMANDO, la cognata ANTONIETTA e il nipote LUCIANO La ricordano con immutato dolore e grande rimpianto.

Ora è un anno che ci ha lasciato il nostro carissimo

Danilo Florit

La mamma, il papà, il fratello VITTORIO (assente) stretti agli amici a lui tanto cari lo ricordano con infinito affetto e rimpianto.

Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata domani giovedì 30 alle ore 7.30 nella Chiesa di Santa Rita in via Locchi.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Vittorio Cassano

i familiari e i parenti lo ricordano con immutato affetto.

Una Messa verrà celebrata domani 30 gennaio 1969 nella Chiesa di S. Giacomo alle ore 8.

† Assistito dai propri cari, con i conforti della Fede, serenamente si è spento

Guido Del Stabile

di anni 83

Con profondo dolore la moglie, i figli ROBERTO, GIOVANNI e ANNA, le nuore, la sorella, le cognate, il cognato e i nipoti unitamente ai parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 29 gennaio alle ore 15 dall'abitazione dell'Estinto.

Un grazie a quanti interverranno.

Capo di Sopra (Villa Vicentina)
29 gennaio 1969

(Preschern, tel. 9155)

† Il 28 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Arturo Tomba

di anni 46

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOIA, la figlia SERENA, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 gennaio alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 28 gennaio si è spenta

Giovanna Piazza

Ne danno l'annuncio i figli ARRIGO, MANLIO e FULVIO con i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 30 gennaio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Brooklyn - Marsiglia - Trieste
29 gennaio 1969

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

† Il 28 gennaio improvvisamente è mancato

Francesco Cucchi

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, il nipote MAURO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 30 gennaio alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le molteplici attestazioni di affetto e di cordoglio tributate alla loro cara

Zaira Siega Fei

il marito e la figlia ringraziano le persone amiche ed i parenti che hanno partecipato al lutto.

Un grazie particolare al prof. dott. Francesco Donini per la comprensione e l'appoggio dati in un momento assai difficile e al dott. Mario Antonini per le cure prodigate.

Ai parenti, agli amici, ai conoscenti, a tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore e a chi ha ricordato la bontà della nostra cara

Roma ved. Tavio

la figlia MARISA con il marito CLAUDIO PREDONZAN, commossa ringrazia.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Giovanna Liubicich ved. Lipicar

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.

Il figlio RUDI e i familiari

Nel terzo doloroso anniversario della dipartita della cara Mamma

Ortensia Sandri ved. Ianovitz

domani giovedì 30 gennaio alle ore 7 sarà celebrata la S. Messa solenne con esequie nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Oggi ricorre il primo triste anniversario della perdita di

Olga Ciuffarin

Il marito e i figli la ricordano sempre.

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi angolo via U. Bassi
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione Centrale

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta con relativo importo allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI bambinaia lunga esperienza neonati referenziata possibilmente mezza età senza legami familiari desiderosa seguire neonato fino a tarda infanzia. Dettagliare cassetta SPI 116/A 30100 Venezia. 5227 B

CERCASI domestica stabile casa privata mezza età referenziata disposta trasferirsi ottima paga e trattamento. Telefonare 26379. 21306 B

CONIUGI soli cercasi stabile possibilmente pratica bar. Trattamento familiare. Telefonare 37013. 0040991 B

C Richieste d'impiego L. 50

CORRISPONDENTE traduttore abile inglese francese offresi part time. Tel. 64098. 40786 C

DIPLOMATO nautico militesente autoguida conoscenza tedesco offresi ufficio miti pretese. Tel. 54336. 41413 C

DISTINTA signora offresi custodia bambini o altro lavoro decoroso. Tel. 741528. 41411 C

FATTORINO con Vespa offresi a ditta qualsiasi lavoro miti pretese. Telefono 24622. 20891 C

INGEGNERE lunga esperienza insegnamento materie scientifiche tecniche medie inferiori superiori offresi. Telefono 31716 mattino. 41397 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 743296. 20169 CC

FALEGNAMERIA attrezzata assume arredamenti completi locali pubblici appartamenti. Tel. 94559. 20887 CC

IDRAULICO eseguo impianti acqua gas riparazioni rubinetti scaldabagni. Tel. 225297 38197 CC

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature sintetiche assortimento marmettoni plastica, via Gamgini n. 55, tel 765255. 40125 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 20883 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telef. 725233. 21340 CC

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche domicilio. Tel. 90107. 21326 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AMBOSESSI dinamici presenza tutte le età lavoro organizzato. Presentarsi Sbrizzi, Revoltella 38, Trieste. 815 D

APPRENDISTA banconiere cerca Astro Bar, piazza Goldoni. 21282 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone Nori, Presentarsi largo Ascanio Canal (S. Giusto). 41409 D

APPRENDISTI (ragazzo o ragazza) cerca bar. Telefonare pomeriggio 93928. 21286 D

CERCANSI lavorante e mezza lavorante parrucchiera. Telefonare 93658. 21268 D

CERCASI apprendista pasticciere anche pratico. Pasticceria Gasperi, via Carducci 39. 21270 D

CERCASI apprendista parrucchiera pratica ottimo trattamento per salone nuovo. Tel. al 68132. 21288 D

CERCASI operaio elettricista Zanon, via Parini 6. 41395 D

CERCASI apprendista elettricista Zanon, via Parini 6. 41395 D

CERCHIAMO Trieste personale maschile. Dopo esito favorevole breve corso teorico-pratico assegno mensile rimborso spese provvigioni assegni familiari previdenza INAM. Precisare età studi compiuti e attività precedenti a Cassetta 40005 D SPI.

CERCO mezza lavorante parrucchiera posto stabile. Telef. 96711. 21314 D

CUOCA veramente capace cerca pensione Grado da giugno a settembre. Scrivere fermo posta patente n. 23094. 20895 D

FABBRI nave capaci impianti ventilazione cercansi pronta assunzione. Telefonare 52597. 20947 D

INTERNATIONAL company needs three young women under 26 for public relations job. Must be neat, ambitious and free to travel. Special training programme, exellent salary. Apple: Mr. Richter, c/o Grand Hotel et de la Ville, Riva 3 Novembre 11, Trieste. Thursday 11 a.m. to 1 p.m., 5-7 p.m. No phone call. 20909 D

MEZZALAVORANTE e manicure cercasi. Telefonare 745913. 41399 D

PORTINAIO con familiare sostituto (senza alloggio) cercasi preferibilmente abitante zona S. Andrea S. Vito. Offerte alla Cassetta n. 21290 D SPI.

RAGIONIERE/A pratica AUDIT 1513 con cognizioni contabilità pubblica possibilmente stenodattilografa cercasi. Precisare curriculum età lingue conosciute. Cassetta 21332 D SPI.

SE volete guadagnare 10.000 al giorno venite a trovarmi. Grimaldi, Foscolo 22, Trieste. 816 D

SIGNORINA per incassi a percentuale. Presentarsi ore 10-12, immediata assunzione. Uffici via Crispi 39 secondo. 21308 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

CERCASI cameretta centrale uso ufficio mezza giornata anche occupata. Telefonare 762076. 21272 E

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI centro bella stanza mobiliata soleggiata una persona. Telefono 743691. 21334 F

AFFITTASI stanza mobiliata. Donato, via Zonta 2 telefono n. 23150. 41421 F

AFFITTASI stanza centrale signore solo. Telefonare 762324, dalle 11-16. 21284 F

G Istruzione L. 60

INGLESE francese professore impartisce prezzi modici. Tel. 64098. 40786 G

LAUREANDA impartisce lezioni chimica e matematica anche domicilio. Tel. 27789. 21324 G

MATEMATICA laureando esperienza insegnamento impartisce, tel. 23744. 21258 G

H Oggetti smarriti L. 60

MANCIA competente, persona che riporterà cane bracco, tedesco, marrone, nome Argo. Variola, Besenghi 43, tel. 94259. 716 H

I Off. appart. e bott L. 60

A.A.B. BOCCACCIO tre stanze cucina bagno affittasi. Amministrazione Immobiliare ARGO S. Francesco 18 tel. 23382. 21336 I

A.A.B. D'ANNUNZIO nuovo spazioso 2 stanze cucina bagno poggioli centraltermica ascensore affittasi. Amministrazione Immobiliare ARGO S. Francesco 18 tel. 23382. 21336 I

A.A.B. D'AZEGLIO appartamento come nuovo 2 stanze stanzino cucina bagno affittasi. Amministrazione Immobiliare ARGO S. Francesco 18 tel. 23382. 21336 I

A.A.B. NORDIO restaurato, 4 stanze cucina bagno autogasolio affittasi. Amministrazione Immobiliare ARGO S. Francesco 18 tel. 23382. 21336 I

A.A.B. S. VITO 2 stanze cucina wc affittasi 22.000. Amministrazione Immobiliare ARGO San Francesco 18 tel. 23382. 21336 I

A. CENTRALISSIMO signorile, 2 stanze salone doppi servizi ascensore centralnafta affittasi 68.000. ESPERIA Imbriani 8 tel. 29235. 20945 I

A. FELLUGA panoramico due stanze soggiorno cucinino ascensore centralnafta affitta L. 39.000 IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 40792 I

A. FLAVIA 1-2 stanze soggiorno bagno centralnafta ascensore affittasi. AGEP, Crispi 14. 21274 I

A. GUARDIELLA (inizio) due stanze stanzetta soggiorno cucinino ascensore centralnafta L. 39.000 affitta IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 40790 I

A. PENDICE Scoglietto 2 stanze soggiorno cucinino centralnafta ammezzato L. 38.000 affitta IMMOBILIARE GIULIANA, tel. 28300. 40790 I

A. ROIANO signorili pronto ingresso piazza Rivi, 1-2 stanze soggiorno bagno centralnafta ascensore, affittansi. AGEP Crispi 14. 21276 I

A. ROIANO primo ingresso consegna aprile, stanza soggiorno servizi ascensore centralnafta, affittasi 35.000. ALTRI varie zone affittansi. ESPERIA, Imbriani 8 tel. 29235. 20945 I

A. SETTEFONTANE 2 stanze saloncino cucina terrazze centralnafta L. 50.000 affitta IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 40790 I

A. VIA LIMITANEA V p. due stanze stanzetta cucina ascensore autoriscaldamento L. 38.000 affitta IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 40792 I

AFFITTASI appartamento zona Stadio due stanze cucina bagno centralnafta. Telefonare n. 761734. 21304 I

AMPIO 3 stanze servizi centralnafta, affittiamo Sanzio. Alabarda, Spiridione 6. 21300 I

APPARTAMENTINO camera cucina gabinetto 16.000 affittasi. Amm.ne Crispi 9. 21296 I

APPARTAMENTO Ginnastica 3 stanze cucina chiarissimo libero affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4 tel. 730344. 21322 I

APPARTAMENTO MARINA tre stanze cucina gabinetto affitta 23.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 21310 I

APPARTAMENTO lussuoso C. ALBERTO, salone 3 stanze cucina bagno centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 21312 I

APPARTAMENTO paraggi MANNA vista mare 3 stanze stanzino cucina bagno centralnafta ascensore 2 poggioli affitta L. 42.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 21310 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta centralnafta ascensore paraggi C. Alberto affittasi. Telefonare 63750. 41415 I

APPARTAMENTO paraggi piazza SCORCOLA 3 stanze cucina bagno affitta 32.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 21310 I

CAMERA cucina 14.000; camera camerino cucina 22.000; camera cameretta soggiorno cucinino bagno 33.000, affitta Agenzia v. Foscolo 4, I p. 21338 I

SAN GIOVANNI nuovi consegna aprile, 2 stanze cucina bagno centralnafta 40.000. ALTRO stanza salone servizi centralnafta 50.000, affittansi. ESPERIA Imbriani 8 tel. 29235. 20945 I

SIGNORILE Giulia giardini, 3 stanze tutti conforti affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 21300 I

SIGNORILE soggiorno 2 matrimoniali cucina servizi tutti comforts affittiamo Ippodromo. Alabarda, Spiridione 6. 21300 I

SOLEGGIATO panoramico, tre stanze cucina bagno poggioli rifiniture accurate garage, affitta Immobiliare Carducci 28 telefono 734257. 21302 I

ZONA marina, 3 stanze stanzetta cucina wc, affitta 25.000 Immobiliare, Carducci 28 tel. 734257 21302 I

ZONA via Fortunio Petronio cedesi affitto compensando spese 2 stanze cucina wc bagno. Telefonare 762482. 21328 I

L Rich appart. bott L. 60

A. URGENTEMENTE referenziati cercano affittanza appartamento pagando massimo. Telefonare 763237. 21318 L

APPARTAMENTO ammobiliato, 2-3 stanze cercasi in affitto. Telefonare 61712. 21312 L

APPARTAMENTO camera cucina o due camere cucina cercano affitto coniugi statali compensando spese. Telefonare n. 764664. 21292 L

M Vendite d'occasione L. 60

ANELLO brillante occasione vendo 20.000. Hollesch, piazza S. Giovanni 1. 21298 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Ultimi giorni della vendita straordinaria di fine stagione. Prezzi fortemente ribassati. Visoni, castori, castorino, lontre, ocelot, giaguari, leopardi africani, pantere, persiani, Breitschwanz e tutte le qualità di pelli estere. 21330 M

SPARHERD seminuovo stufe Warm Morning Triplex vendo occasione. Bosco 12 magazzino. 20943 M

TELEVISORI da lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato, Rossetti 51 tel. 763301. 20869 M

TRIPLEX ritiriamo e valutiamo al massimo Vostri elettrodomestici usati acquistando prodotti Triplex. Tel. 725233. 21340 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A. A. A. A. ACQUISTIAMO quadri, orologi, pianoforti, studi, salotti, mobili antichi per Veneto. Tel. 31428 20935 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Telefonare 30358. 40798 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 38196. 40890 N

FERRO rottami ghisa metalli misti acquistansi. S. Francesco 48 tel. 764359. 20951 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A.A. SGOMBERO abitazioni cantine compero mobili. Tel. 50566. 41401 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 40798 NN

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti - grandioso assortimento - divanoletto 25.500 - poltronaletto 19.000 - panchettaletto 30.000 - scale 2800 - brandine 5800 - comodine ammalati 9900 - cucine 82.000 - matrimoniali - materassi Permaflex 12.000 - salottini 48.000 - mobili singoli - tinelli. Prezzi eccezionali. Tarabochia 6 tel. 93840. 40155 NN

CAMERE cucine usate vendonsi occasione. Biecher, Istria 27. 21228 NN

CUCINE modelli grandiosi medie piccole, prezzi eccezionali. Falegnameria, Crispi 51. 28839 NN

CUCINE veri gioielli soggiorni Mobilificio «Ballarin», Fonderia 3; viale Venti Settembre 53. 40430 NN

MATRIMONIALI bellissime cucine su ordinazione massima garanzia. (Attenzione: Bosco 36). 20807 NN

SALOTTO moderno rosso libreria armadio vendo occasionissima. Bosco 12 magazzino. 20943 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 117 O

P Rappr. piazzisti L. 70

DESIDERIAMO assumere per organizzazione vendita diretta n. 5 venditori residenti in Trieste e provincia. Queste persone dovranno essere dotate di presenza, cultura media ed attitudine alla vendita. Requisito preferenziale sarà un'esperienza di vendita nel settore elettrodomestici ed in altri settori di vendita diretta. Dopo il corso d'istruzione con rimborso spese è previsto l'inquadramento in qualità di agenti di commercio. Tutti gli interessati possono presentarsi presso l'Electrolux S.p.A. - via Rossetti 23/1 Trieste dalle ore 17.30 alle 19.

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Simca Viale Ippodromo 2. Simca 1000 tutti i tipi. 1000 coupé '65, Simca 1500 '64, Fiat 1100 Special '61, 850 Coupé '65, 850 Abarth, 600 '63, 500 '65, '64, '63, Bianchina Pan. '60, Ondine '62, Daf '64, Ford 12M '63, Opel Rekord Coupé '65, Prinz '64, Ariane '62. 53 Q

ALFA ROMEO SAVRA - Fabio Severo 111: Giulia 1300 TI 66, Giulia Super 65, Giulia GT 65, Fiat 1500 65, NSU Prinz 66. Occasioni. 150 Q

AL mercato dell'occasione troverete alle condizioni più favorevoli vetture Fiat 600, 500, 1100. Simca 1000. Renault 4, R10, R8. Vari modelli. Commissionaria Renault Rotonda del Boschetto 3. 10 Q

CHRIS-CRAFT '30 Futura metri 9 sei posti letto più servizi due motori in buono stato privato vende. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28 91 Q

FIAT 500 F 65 25.000 km. Lire 290.000 trattabili vendesi. Rivolgersi oggi domani autorimessa «S. Giacomo» - Giuliani 37.

LA nuova gamma Renault 1969 vi offre una scelta di modelli sempre più vasta a prezzi ribassati dal 4% al 6%. Per prove e valutazioni della macchina usata rivolgetevi alla Commissionaria Renault Rotonda del Boschetto 3 tel. 93940. 11 Q

MOTOSCAFO semicabinato — Cris-Craft 21'Sportman metri 6,40 con due posti letto come nuovo privato vende. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 91 Q

VENDONSI 850 65 - 64, 750 65 - 63, 500 F 65. Autosalone Zagaria piazza Sansovino tel. 725390. 21316 Q

«125» ottimo stato lire 880.000. Autosalone Zagaria piazza Sansovino tel. 725390. 21316 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

ALBERGO Ristorante centro Friuli cedesi. Scrivere Patente 5763 Fermo Posta Gorizia. 598 R

AVVIATISSIMA latteria, affini, pressi Garibaldi, cedesi. Alabarda, Spiridione 6. 21300 R

GRADO negozio d'angolo centralissimo 3 vetrine 2 porte modernamente arredato cedesi senza inventario. Scrivere Fermo Posta Pat. n. 23094. 20895 R

SALONE barbiere arredato ottima occasione buona clientela cedesi. Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 70344. 21322 R

VENDESI negozio avviatissimo frutta-verdura miglior offerente. Telefonare 55914 Udine. 5218 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A. AFFITTASI appartamento nuovo soleggiato tre stanze e servizi IV piano via Cherubini 38.000 mensili. Tel. 61652. 106 S

A. OCCASIONE UNICA aventi diritto Legge 1179. Costruzione appartamenti palazzine Bonomea alta, 2 stanze, soggiorno ampio, cucinino, bagno, garage, cantina, centralnafta, ascensore PREZZI CONVENIENTISSIMI fissati STATO. Contanti: 25%. Saldo 25 anni. Splendida vista golfo, soleggiatissimi. Vendite AGEP, Crispi 14. 21278 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze cucina servizi, nuovi pronto ingresso zona centralissima, mutuo concesso, vendonsi. Telef. 35186, 38501. 41363 S

APPARTAMENTO camera cucina, bagno, libero, restaurato, 3.500.000. Altro 3 camere cucina vendonsi; piccolo acconto, saldo rateale. Visitare S. Francesco 38, ore 15.30-17. 40187/2 S

APPARTAMENTO camera cucina, wc, vendesi; facilitazioni pagamento. Visitare sul posto Gatteri 34, V; ore 10.30-12. 40189/2 S

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta; altro camera cucina, vendonsi. Pagamento rateale, visitare Piccardi 6, ore 14-16. 40189/1 S

APPARTAMENTO libero, altro occupato, vendonsi; facilitazioni pagamento. Visitare Belpoggio 15, ore 15-17. 40187/4 S

APPARTAMENTO libero 2 stanze cucina bagno; altro stanza stanzetta cucina, vendonsi; forti facilitazioni pagamento. Visitare sul posto, Bonomo 15, II piano, ore 10-11. 40187/1 S

APPARTAMENTO nuovo, primo ingresso, città, 2 stanze, soggiorno, centralnafta, vendesi 1 milione 800.000 contanti, resto rateale. Tel. 31335. 21294 S

APPARTAMENTO occupato, 3 camere grandi, cucina, doppi servizi, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, esente tasse centro ottimo investimento capitale, vendesi. Tel. 95466 ore 9-11. 41407 S

APPARTAMENTO S. GIUSTO, rinnovato, stanza, cucina, bagno ripostigli, cantina, vende 3 milioni 300.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 21310 S

APPARTAMENTO seminuovo, paraggi CORONEO, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto poggiolo centralnafta rinnovato, vende 7.500.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21310 S

APPARTAMENTO tristanze; altro stanza cucina servizi, occasione, vendonsi; pagamento rateale. Visitare sul posto, Cologna 66, ore 11.30-13. 40187/3 S

BESENGHI, palazzina, giardino proprio, mq. 100, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, terrazze, garage, comfort, vendesi prossima consegna. Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 21302 S

CAMERA cucina doccia 2.500.000 bicamere cucina bagno 6.000.000 vendonsi. Agenzia Foscolo 4. 21338 S

CAMERA cucina, 1.980.000 vendesi, pagamento rateale. Visitare Donadoni 32, ore 11-13. 40187 S

CENTRALE 3 ambienti, doppi servizi adatto professionista oppure brillante investimento, VENDE, mutuo 75%, Immobiliare VESTA, Gallina 4, telefono 730344. 21322 S

INIZIO costruzione Baiamonti, stanza, cucina, bagno, comfort. Contanti 1.000.000, mensili 22 mila. Altri diverse dimensioni, massime agevolazioni. Immobiliare Carducci 28, telefono 734257. 21302 S

LOCALE città, totale 230 mq. circa; altro locale 100 mq., vendonsi, pagamento rateale. Telefonare 31335. 21294 S

QUARTIERE Marcesio (via Flavia), appartamenti piccoli e grandi, panoramici con giardini. Pagherete come un affitto; acconti rateizzati. Impresa Egena, via Roma 28, tel. 38585, 38212; visite cantiere via Benussi, telefono 811225; orario 8.30-13, 14-17.30. 41419 S

VENDESI, scambiasi conguagliando, quartiere bistanze, cucina, accessori, centralissimo. Telefonare ore pasti 39833. 21320 S

VILLA, a Veglia, Jugoslavia, con splendida vista mare, vendono eredi 5.800.000; telefonare 23182, proprietari. 21294 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

IN ISTRIA

IL PICCOLO è in vendita *nelle seguenti rivendite:*

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 3
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52 D Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia - Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
16.53 L Portogruaro (1)
18.01 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Parigi - WL Venezia - Parigi)
18.06 L Portogruaro
19.22 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25 L Cervignano (1)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste).
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari Venezia
13.58 L Cervignano
15.12 DD Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (2)
18.38 R Bologna Venezia (*)
19.13 L Portogruaro
19.40 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul - Sofia)
21.10 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.
(2) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Gorizia - Udine - Tarvisio
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.45 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
21.55 L Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 14-12-1968 al dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 22-2-1969.
(2) Servizio diretto Trieste - Vienna dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.